Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di San Dorligo della Valle

BBPP t

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D t

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE

Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di San Dorligo della Valle di cui comma 2, lettera d)
Val Rosandra; S. Servolo

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 17 dicembre 1971 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel Comune di S. Dorligo della Valle), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 139 del 30 maggio 1972
Villaggi di San Giuseppe della Chiusa, Sant' Antonio in Bosco, San Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana siti nel territorio del Comune di San Dorligo della Valle

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Vista dalla Val Rosandra;
Percorsi nella Val Rosandra;
La Val Rosandra;
La Val Rosandra;
La Val Rosandra;
Gli affioramenti del Flysch;
Gli affioramenti del Flysch;
Gli affioramenti del Flysch;
Gli affioramenti del Flysch;
Gli affioramenti del Flysch;
La Val Rosandra;
La Val Rosandra;
Punto panoramico dal Monte Carso;
Punto panoramico dal Monte Stena;
Punto panoramico dal Monte Stena.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale
ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Luisa Polli

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela e del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 3 maggio 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Stefania Casucci, Domenico Marino, Chiara Bertolini, Erika Kosuta, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Paolo Venier

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5
SEZIONE PRIMA ..... pag. 6
SEZIONE SECONDA ..... pag. 12
SEZIONE TERZA ..... pag. 14
SEZIONE QUARTA ..... pag. 29
SEZIONE QUINTA ..... pag. 33

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 71
PRIMA SEZIONE ..... pag. 72
TERZA SEZIONE ..... pag. 86
QUARTA SEZIONE ..... pag. 98

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 107
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 109
Art. 1 contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 109
Art. 2 articolazione della disciplina d'uso e definizioni ..... pag. 109
Art. 3 autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 109
Art. 4 autorizzazioni rilasciate ..... pag. 109
CAPO II - ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 110
Art. 5 articolazione dei paesaggi ..... pag. 110
Art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 111
CAPO III - DISCIPLINA D'USO ..... pag. 111
Art. 7 indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 111
Art. 8 paesaggio della Riserva Naturale della Val Rosandra ..... pag. 112
Art. 9 paesaggio delle depressioni carsiche ..... pag. 116
Art. 10 paesaggio del ciglione carsico e dei pendii sul "Flysch" ..... pag. 119
Art. 11 paesaggio delle alture carsiche ..... pag. 123
Art. 12 paesaggio dei borghi sul torrente Rosandra ..... pag. 126
Art. 13 paesaggio dei borghi rurali carsici ..... pag. 130
art. 14 paesaggio dei borghi rurali del "Breg" ..... pag. 134
Art. 15 paesaggio di transizione ..... pag. 138

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE – DOLINA

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui:

-all'Avviso n. 22 del Governo Militare Alleato del 26 marzo 1953

-al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 17 dicembre 1971

RELAZIONE

SEZIONE PRIMA
PROVVEDIMENTI DI TUTELA

COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA

Provincia interessata: Trieste

Comune interessato: San Dorligo della Valle - Dolina

Tipo di provvedimento di tutela

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex Legge 29 giugno 1939 n° 1497: ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 143, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42) e integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art. 141-bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42).

Vigente/proposto

Vigente:

1. Avviso n° 22 del G.M.A. del 26 marzo 1953;
2. D.M. 17 dicembre 1971 in G.U. n° 139 del 30 maggio 1972;
3. Deliberazione della Giunta Regionale del 13 settembre 1996 n° 4046 in B.U.R. S.S. n° 30 del 11 ottobre 1996.

Proposto:

1. Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse ai sensi dell'art. 141-bis del Decreto Legislativo 42/2004;
2. è confermato il perimetro del provvedimento di tutela indicato dal vigente D.M. 17 dicembre 1971, opportunamente trasferito nella rappresentazione grafica formato GIS riprodotta a scala 1:10000 (allegato A alla disciplina d'uso).

Tipo di atto/Titolo provvedimento di tutela

1. Avviso n° 22 del G.M.A. del 26 marzo 1953, "Elenco delle Bellezze Naturali" comma 2°, lett. d) "Comune di S. Dorligo della Valle: Val Rosandra – S. Servolo";
2. D.M. 17 dicembre 1971 in G.U. n° 139 del 30 maggio 1972 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di San Dorligo della Valle";
3. Deliberazione della Giunta Regionale del 13 settembre 1996 n° 4046 in B.U.R. S.S. n° 30 del 11 ottobre 1996 "L. 1497/1939, art. 1 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di venticinque cavità naturali del Carso triestino e goriziano, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge 1497/1939, nei comuni di Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo, Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste".

Oggetto di tutela

Categorie:

1. Art. 136, comma 1, lett. a) del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, numero 1):

Deliberazione della Giunta Regionale dd. 13/09/1996 n° 4046:

– Antro di Bagnoli (Bagnoli della Rosandra-S. Dorligo della Valle Dolina) Sigla Cat. Reg. Grotte: 76-105 VG

– Grotta delle Gallerie (Draga s. Elia-S. Dorligo della Valle Dolina) Sigla Cat. Reg. Grotte: 290-420 VG

– Fessura del Vento (Draga s. Elia-S. Dorligo della Valle Dolina) Sigla Cat. Reg. Grotte: 930-4139 VG

2. Art. 136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, numeri 3 e 4):

Avviso G.M.A. n° 22 dd. 26 marzo 1953:

– S. Dorligo della Valle, Val Rosandra, S. Servolo

D.M. 17 dicembre 1971:

– ...(omissis) quadri naturali di rilevante bellezza. (omissis).....ricchezze morfologiche di superfici, (omissis) ....boschi e prati intercalati a un mondo di roccia,...

– ...(omissis) compendi architettonici di singolare caratteristica, (omissis) ...reperti archeologici, i castellieri dei monti Carso e S. Michele.... (omissis) villaggi di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, S. Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana,.....

bellezze panoramiche, numerosi belvederi accessibili al pubblico

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

Elenco ditte su base catastale per art. 136, comma 1, lett. a) D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, comma 1)

Dati estratti da:

-Deliberazione della Giunta Regionale dd. 13/09/1996 n° 4046*: L. 1497/1939, articolo 1 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di venticinque cavità naturali del Carso triestino e goriziano, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge 1497/1939*

– Antro di Bagnoli rif. scheda n. 13:

– Sigla catasto regionale delle grotte: 76-105 VG; Comune amministrativo: San Dorligo della Valle;

– Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Bagnoli della Rosandra, foglio di possesso 161, p.c.n. 1916/1, fg. 6

– Proprietari tavolarmente iscritti: Comune di Bagnoli della Rosandra – San Dorligo della Valle.

– Grotta delle Gallerie rif. scheda n. 14:

– Sigla catasto regionale delle grotte: 290-420 VG; Comune amministrativo: San Dorligo della Valle;

– Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Draga S. Elia, foglio di possesso 78, p.c.n. 184/5, fg. 3

– Proprietari tavolarmente iscritti: Comune di Draga S. Elia – San Dorligo della Valle;

– Fessura del Vento rif. scheda n. 15:

– Sigla catasto regionale delle grotte: 930-4139 VG; Comune amministrativo: San Dorligo della Valle;

– Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Draga S. Elia, foglio di possesso 78, p.c.n. 184/5, fg. 3

– Proprietari tavolarmente iscritti: Comune di Draga S. Elia – San Dorligo della Valle;

La zona oggetto di notevole interesse pubblico è così delimitata nel Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 17 dicembre 1971:

"incontro del confine di Stato con quello comunale (Trieste – San Dorligo della Valle) – detto confine comunale fino all'incrocio con la strada Chiusa di Cattinara – San Dorligo della Valle – San Servolo – detta strada fino all'incontro con la linea di demarcazione con la zona amministrata dalla Jugoslavia, includendo completamente i villaggi di San Giuseppe e S. Dorligo – linea di demarcazione fino al confine di Stato – detto confine fino all'incontro con quello comunale di Trieste – S. Dorligo".

Motivazioni riportate nelle dichiarazioni di notevole interesse pubblico

Art. 136, comma 1, lett. a) del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, numero 1):

la deliberazione della Giunta Regionale del 13 settembre 1996, n° 4046, al punto 1:

"Le venticinque cavità naturali indicate nelle schede e nelle planimetrie allegate, che costituiscono parte integrante della presente delibera, sono dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 1, comma 1), della Legge 29 giugno 1939, n° 1498 per le motivazioni riportate nelle schede medesime."

Antro di Bagnoli rif. scheda 13 motivazioni del provvedimento di tutela:

– in quanto costituisce uno dei pochissimi esempi di risorgiva carsica del territorio, conosciuto da tempo immemorabile per la sua posizione e la facile accessibilità. Le particolarità carsiche della grotta sono rilevanti: la struttura e la profondità mostrano in maniera diretta ed inequivocabile l'esistenza di grandi circuiti profondi delle acque carsiche. La cavità costituisce un raro fenomeno di sfioratore carsico, in quanto si è sviluppata nella parte iniziale di un interstrato dei calcari terziari contro uno sbarramento di Flysch marnoso-arenaceo impermeabile, posto immediatamente a valle.

Grotta delle Gallerie rif. scheda 14 motivazioni del provvedimento di tutela:

– in quanto oltre all'interesse dal punto di vista archeologico, messo in luce dagli studi effettuati sui sedimenti che racchiudono l'intero neolitico e dove sono rappresentate tutte le culture balcaniche e danubiane, la grotta è importante anche dal punto di vista geomorfologico costituendo un interessante esempio di condotto fossile di un'antica sorgente carsica, ora sospesa su una profonda incisione del torrente Rosandra.

Fessura del Vento rif. scheda 15 motivazioni del provvedimento di tutela:

– in quanto oltre ad essere attualmente una delle più estese grotte del Carso triestino, ha notevoli caratteri di bellezza e complessità. Essa si sviluppa su gallerie fossili con una gamma di morfologie difficilmente riscontrabili in altri complessi ed ha al suo interno un rio profondo che, se pur di modestissima portata, costituisce l'unico esempio di vero corso d'acqua interno alle grotte del Carso triestino dopo il Timavo alla grotta di Trebiciano. In essa si possono osservare praticamente tutte le micro e macro forme carsiche: sono notevoli le condotte forzate tipiche degli ambienti freatici, le grandi gallerie derivate da fatti clastici e litogenetici, nonchè le imponenti forre. Uno degli aspetti di maggior interesse è dato dalle forme erosive che incidono le gallerie idrologicamente attive ed i laghi formatisi; a questo si aggiungono gli importanti depositi di concrezione calcitica ed i grandi complessi di "gours" (vasche di concrezione) che in alcuni punti sono abbondantissime di grandi dimensioni.

Art. 136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, numeri 3 e 4):

Con l'Avviso G.M.A. n° 22 dd. 26 marzo 1953:

"Si porta a conoscenza che il Capo dell'Ufficio Educazione del Governo Militare Alleato ha approvato in conformità all'art. 3 della Legge 29 giugno 1939, n° 1497 il seguente elenco delle bellezze naturali sottoposte a tutela

.....(omissis)

d) Comune di San Dorligo della Valle:

– Val Rosandra

– S. Servolo

Per l'area delimitata dal Decreto Ministeriale 17 dicembre 1971 viene:

"Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché viene a formare un susseguirsi di quadri naturali di rilevante bellezza. La medesima, accanto a particolari ricchezze morfologiche di superfici, ammantate di boschi e di prati intercalati a un mondo di roccia, comprende pure numerosi belvederi accessibili, dai quali è consentita la vista dell'altipiano. In essa vi sono inoltre compendi architettonici di singolare caratteristi-

ca, nonchè, tra alcuni reperti archeologici, i castellieri dei monti Carso e San Michele, di rilevante interesse preistorico. Sono da citarsi in particolare i belvederi di Moccò e San Lorenzo, che permettono un'ampia visuale della regione carsica. Meritano di venir tutelati pure i villaggi di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, S. Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana, compresi in dette zone, in considerazione del loro caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.

Finalità ed obiettivi specifici del provvedimento di tutela

Finalità generali da ricercarsi nella legge istitutiva del provvedimento di tutela (art. 7 della L. 1497/1939 con lo scopo di non distruggere o introdurre modificazioni che rechino pregiudizio all'aspetto esteriore delle località incluse nell'elenco di dichiarazione di notevole interesse pubblico e art. 14 della medesima Legge per cui nell'ambito ed in prossimità dei luoghi e delle cose contemplati dall'art. 1 non può essere autorizzata la posa in opera di cartelli o di altri mezzi di pubblicità (se non previo consenso della competente Soprintendenza) e finalità specifiche da ricercarsi negli atti di dichiarazione di notevole interesse pubblico che hanno istituito il provvedimento di tutela:

Avviso G.M.A. n° 22 del 26 marzo 1953:

L'elenco privo di motivazioni esplicite riportando bellezze naturali d'insieme che riguardano esclusivamente gli ambiti della Val Rosandra e di S. Servolo (quest'ultimo amministrato all'epoca dal Governo Militare Alleato, ma ora ricadente interamente nel territorio della Repubblica di Slovenia) ha sottolineato implicitamente la necessità di attribuire un valore di matrice naturalistica, storico strategica ed ambientale rispetto al territorio circostante compreso nel medesimo comune e, pertanto, meritevole di un maggior grado di tutela.

Decreto Ministeriale 17 dicembre 1971:

Vengono poste, ai sensi della Legge 1497/1939, forme di tutela a specifiche categorie di beni paesaggistici d'insieme, in parte esplicitati e in parte da individuarsi in applicazione dell'art. 9 del Regolamento del 3 giugno 1940, n 1357 (per l'applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche). Tali categorie di beni paesaggistici riguardano nello specifico: bellezze panoramiche, belvederi accessibili al pubblico in particolare i belvederi di Moccò e San Lorenzo, che permettono un'ampia visuale della regione carsica; particolari manifestazioni carsiche ipogee ed epigee, alternanza di boschi prati e morfologie rocciose; reperti archeologici, i castellieri dei monti Carso e S. Michele di rilevante interesse preistorico; i villaggi di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, S. Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana, compresi in dette zone, in considerazione del loro caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.

Deliberazione della Giunta Regionale del 13 settembre 1996 n° 4046 al punto 5 dispone che:

"Gli interventi di superficie che potranno avere effetti di qualsiasi tipo sulle cavità sottoposte a vincolo paesaggistico dovranno venir progettati e realizzati tenendo conto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente ipogeo"

Obiettivi del provvedimento di tutela

1. salvaguardia delle visuali dai belvedere accessibili al pubblico e in particolare dai belvedere di Moccò e S. Lorenzo, ma anche di Crogole, e dai belvederi naturali accessibili (vette, alture, creste ciglione) e delle loro interrelazioni visive che prevedono la conservazione della vista della Val Rosandra, del golfo di Trieste, della costa istriana e parte delle sue alture, parte dell'altipiano carsico, la piana di Dolina e di Zaule, fino alla vista, nelle giornate di massima limpidezza, della cerchia alpina;

2. salvaguardia dell'eccezionalità degli insediamenti preistorici costituiti dai castellieri del monte Carso e del monte S. Michele, ma anche del castelliere e "castrum" romano del monte Grociana o Mala Gročianica e dei manufatti, edifici e vestigia in genere di epoca storica di interesse archeologico (acquedotto romano, "castrum" romano, castello di Moccò, rocca di Draga);

3. salvaguardia del sistema delle borgate storiche (S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, S. Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana) ma anche di *Draga S. Elia, Dolina, Bagnoli della Rosandra e Bagnoli Superiore, Moccò,* composto dalle caratteristiche case a tipologia tradizionale dalla spontaneità formale, realizzate in pietra locale. La salvaguardia include la loro originaria organizzazione funzionale che è diversa per le località citate. Infatti gli abitati di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, Moccò, Crogole e Dolina si sono sviluppati su aree in pendio anche a forte declivio caratterizzate da substrato sia calcareo che marnoso arenaceo (Flysch), con l'organizzazione edilizia prevalente costituita da schiere di edifici con andamento trasversale al pendio, intercalate dalla viabilità secondaria che partendo dall'asse stradale principale che gli attraversa, le connette ai piccoli orti ed aree verdi pertinenziali costituenti la cinta esterna del paese, degradanti su muri di contenimento in pietra arenaria (pastini) collegate a trame di percorsi interpoderali e strade campestri, che legavano le costruzioni alle aree di produzione agricola, sempre articolate su terrazzamenti trasversali al pendio sorretti da muri di pastino. Le borgate di Grozzana, Draga S. Elia e S. Lorenzo sono invece sorte in aree pianeggianti o a debole pendenza, su substrati calcarei carsici, con organizzazione edilizia prevalente "a corte", sviluppata sia al termine di un collegamento stradale (Grozzana e Draga S. Elia), o lungo la viabilità principale (S. Lorenzo). Ancora diversa è la nascita di Bottazzo, Bagnoli della Rosandra e Bagnoli Superiore, sviluppati lungo le sponde del Torrente Rosandra, anche per l'antica attività molitoria dei vecchi mulini, compresi in queste borgate ma anche diffusi lungo tutto il corso d'acqua;

4. salvaguardia di elementi caratteristici di passate attività antropiche, quali i vecchi mulini, le ghiacciaie, le cave dismesse che possono rappresentare testimonianze di archeologia industriale;

5. salvaguardia delle aree naturalistiche caratterizzate da boschi su suolo sia carsico che marnoso arenaceo (Flysch) con essenze autoctone, le pinete di pino nero, componenti vegetali di un programma di rimboschimento storico, aree a "landa carsica" sviluppate soprattutto sul monte Stena, zone umide, lungo i corsi d'acqua superficiali, in particolare il torrente Rosandra e i suoi affluenti principali;

6. unicità dei suoli carsici per le manifestazioni geologiche ipogee ed epigee tipiche del "Carso classico" (doline, polje, vaschette di dissoluzione, campi solcati, Karren, grize, scannellature, imbocchi di cavità) ed i loro fenomeni di eccezionalità riconosciuti come geositi (paleosuoli, hum);

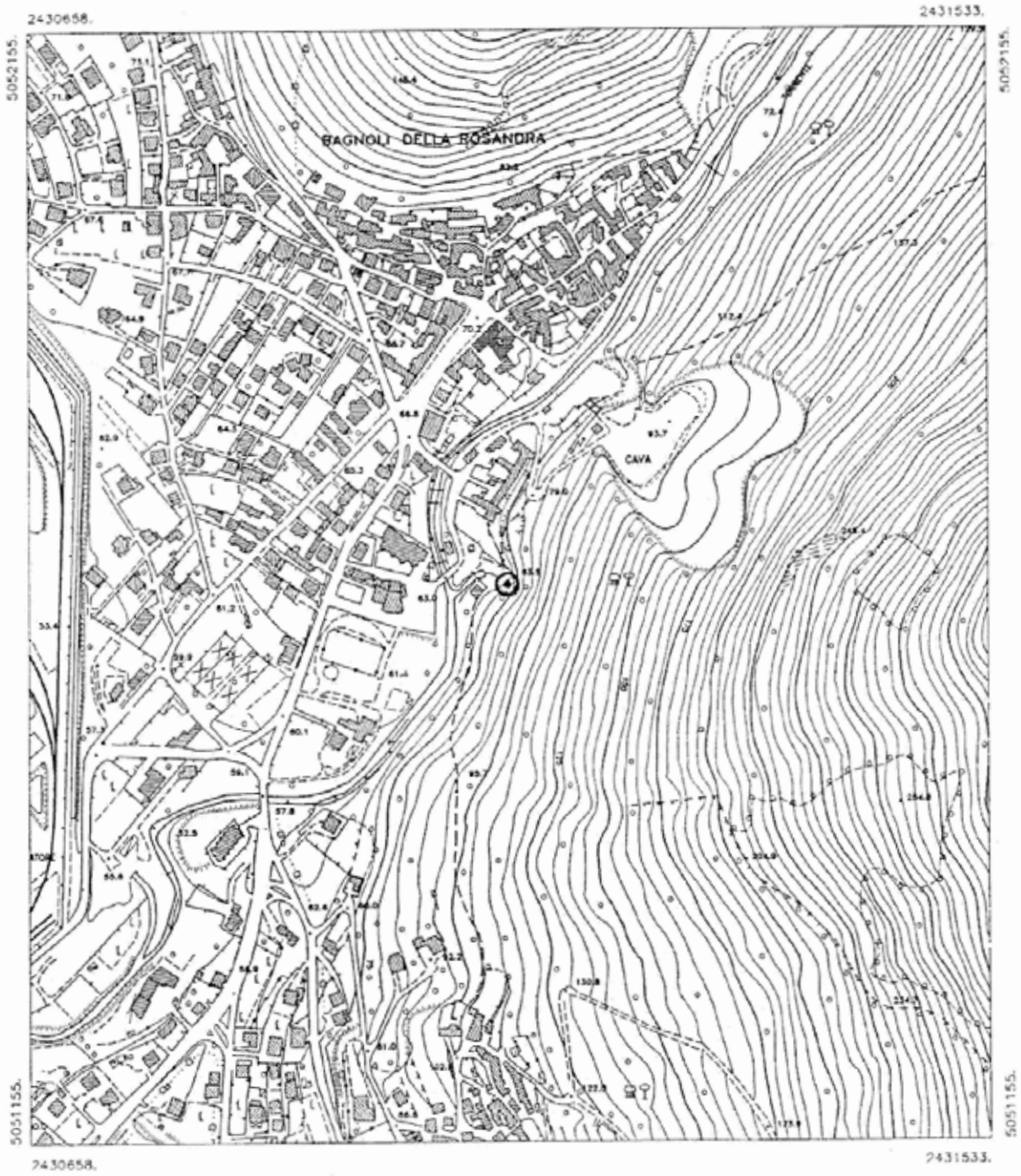
7. eccezionalità dei versanti che incombono sul Torrente Rosandra, tutti movimentati da scarpate e balze rocciose, strapiombi e guglie, falde di detrito e grandi blocchi mobilizzati, espressione di una litologia varia e di una tettonica complessa

Scheda n° 13

Antro di Bagnoli (76-105 VG)

Comune di San Dorligo della Valle (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110153 SAN DORLIGO DELLA VALLE



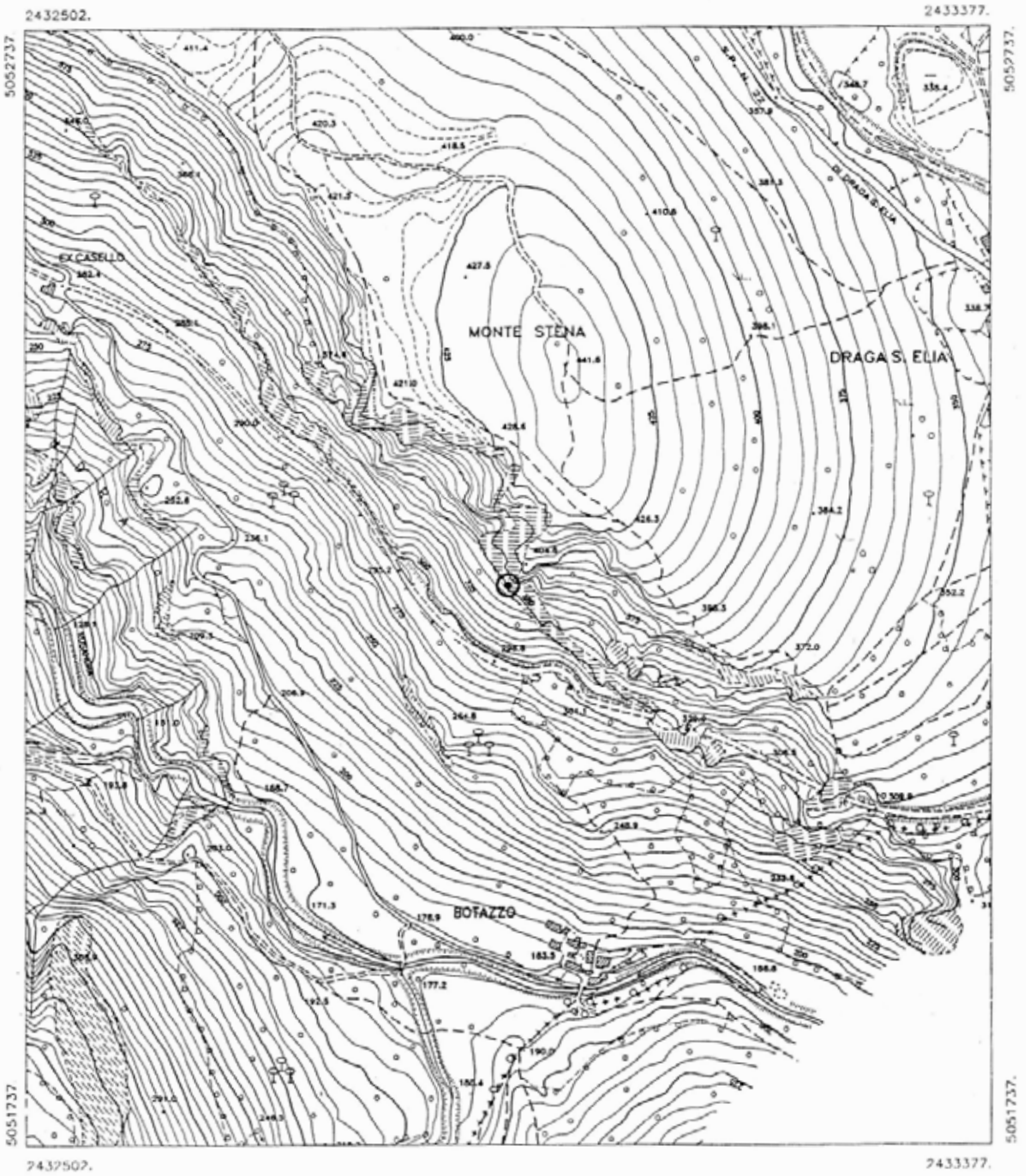
Schede cartografiche n° 13, 14, 15 estratte dalla deliberazione della Giunta Regionale del 13 settembre 1996 n° 4046 in B.U.R. S.S. n° 30 del 11 ottobre 1996 (L. 1497/1939, art. 1 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di venticinque cavità naturali del Carso triestino e goriziano, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge 1497/1939, nei comuni di Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo, Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste).

Scheda n° 14

Grotta delle Gallerie (290-420 VG)

Comune di San Dorligo della Valle (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110152 DRAGA SANT'ELIA

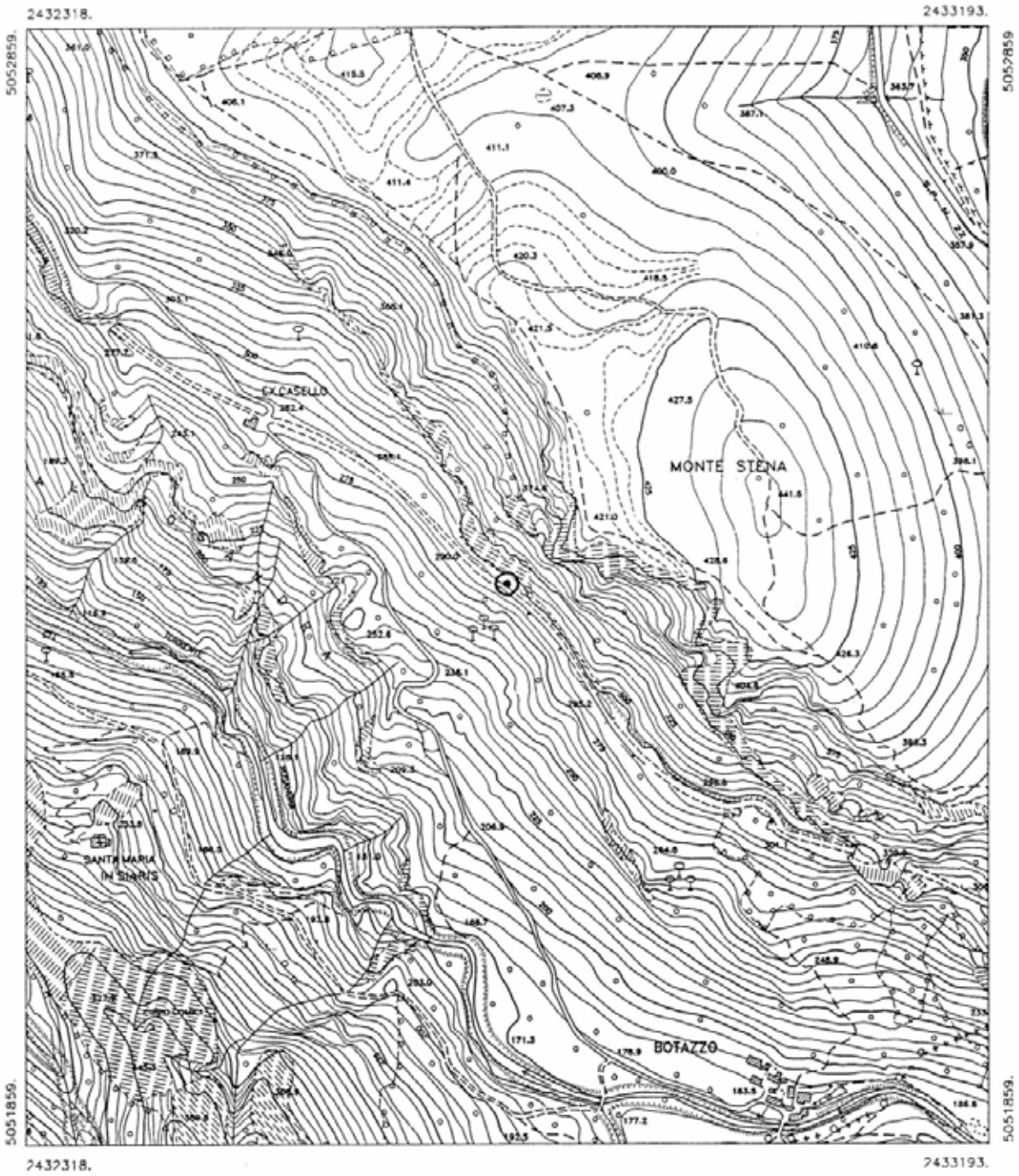


Scheda n° 15

Fessura del Vento (930-4139 VG)

Comune di San Dorligo della Valle (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110152 DRAGA SANT'ELIA



SEZIONE SECONDA
INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Riferimento territoriale

Ambito paesaggistico del Carso Triestino

Superficie territoriale

Area comunale: Kmq 24,05

Area soggetta a tutela: Kmq 11,

Sistema delle tutele esistenti

Categorie di beni paesaggistici:

-Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Decreto Legislativo 42/2004

Avviso G.M.A. n° 22 del 26 marzo 1953

Area delimitata dal D.M. 17 dicembre 1971 in G.U. 139 del 30 maggio 1972

Grotte tutelate con deliberazione della Giunta regionale del 13 settembre 1996 n° 4046 (Antro di Bagnoli Cat. Reg. Grotte 76-105 VG, Grotta delle Gallerie Cat. Reg. Grotte 290-420 VG, Fessura del Vento Cat. Reg. Grotte 943-4139 VG)

-Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Decreto legislativo 42/2004

a) comma 1, lett. c): "i fiumi i torrenti i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n° 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

fasce contermini alle sponde del torrente Rosandra

fasce contermini alle sponde del torrente di Dolina

b) comma 1, lett. f): "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonchè i territori di protezione esterna ai parchi"

Riserva naturale della Val Rosandra

c) comma 1, lett. g): "i territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e da quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti all'art. 2 e 6 del D.Lgs 18 maggio 2011 n° 227

d) comma 1, lett. h): le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici

presenza di aree gravate da usi civici ("Comunella" – "Srenja Vicinia")

Categorie di tutele ambientali

a) Riserve Naturali Regionali (L.R. 42/96, art 52)

Riserva naturale della Val Rosandra, e relativo Regolamento della Riserva naturale della Val Rosandra, approvato con D.P.G.R. 27 ottobre 2005 n° 0376/Pres. La legge istitutiva della Riserva ha nel contempo *abrogato la precedente L.R. 24 gennaio 1983 n° che istituiva il Parco della Val Rosandra e l'area protetta di Pesek,*

b) Siti di importanza (SIC) – (Dir.92/43/CEE)

SIC/ZPS IT 3340006 Carso triestino e goriziano

c) Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)

ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia

d) Important Bird Area (IBA)

Presenza di area tutelata

e) Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Presenza di area tutelata

Strumenti di programmazione

Strumenti di pianificazione sovra comunale

1)Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Il PURG inserisce l'area della Val Rosandra, l'area del monte Cocusso e del monte Goli in Ambiti di Tutela Ambientale rispettivamente F7 ed F2b (tav. 32)

2)Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS)

Riserva naturale della Val Rosandra: il comune di San Dorligo della Valle, quale organo gestore, *ha attivato un percorso di costruzione del PCS della Riserva naturale della Val Rosandra secondo la metodologia di Agenda 21.*

3)Piano Energetico Regionale

Si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione nè detta indici o parametri urbanistico-edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio compreso nell'area in esame.

4)Piano di gestione (zona SIC ZPS)

L'area del Carso triestino e goriziano è stata designata come sito della rete ecologica "Natura 2000" ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" in fasi successive. Il SIC attuale è stato designato con deliberazione della giunta regionale n.228 del 2006, mentre la perimetrazione della ZPS è stata individuata con deliberazione della giunta regionale n.217 del 8 febbraio 2007. Lo strumento di pianificazione ambientale, ai cui contenuti si conformano gli strumenti urbanistici comunali, deriva dalla Direttiva Habitat e prevede misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e, all'occorrenza, anche piani appropriati di gestione specifici consigliati qualora risulti impossibile e poco agevole integrare efficacemente strumenti di gestione già esistenti. Tra i suoi contenuti evidenzia gli obiettivi del sito ambientale e le procedure per raggiungerli, mediante azioni praticabili realisticamente. La complessità dell'area carsica in termini di biodiversità e contemporaneamente in termini di uso del suolo rende indispensabile la redazione del piano di gestione per armonizzare conservazione e sviluppo.

Gli obiettivi (generali e specifici) per la conservazione derivano da analisi ecologiche degli habitat, mentre una classificazione in assi tematici, individua successivamente ambiti prioritari di intervento in cui concentrare azioni di gestione e relative risorse, prevedendo: interventi attivi, regolamentazione, incentivi, indennità, monitoraggio, ricerca e programmi didattici.

Attualmente il piano di gestione si trova allo stato avviato di un percorso partecipativo che porterà alla stesura finale del Piano di gestione del Carso, che sebbene non ancora approvato ha reso note alcune informazioni (anticipate sul sito www.carsonatura2000.it) di cui si è tenuto opportunamente in considerazione inserendone i punti salienti nell'analisi SWOT, vista la relazione tra le aree paesaggistiche e quelle di tutela ambientale (SIC ZPS).

5)Geositi del Friuli Venezia Giulia

La Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del più vasto Progetto CGT (Cartografia Geologico-Tecnica Regionale) sviluppato dal Servizio Geologico con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università di Trieste (oggi Dipartimento di Matematica e Geoscienze), ha individuato e perimetrato i più significativi geositi esistenti nella Regione, riportando i dati illustrativi in apposite schede con la formazione di un Database denominato Geositi-Database.

Contestualmente, sempre per conto del Servizio Geologico della Regione Friuli Venezia Giulia e anche per offrire un utile supporto ad iniziative basate su una nuova concezione di utilizzo ecocompatibile del territorio, è stato realizzato nel 2009 il volume "Geositi del Friuli Venezia Giulia".

Nel comune di San Dorligo della Valle è stato individuato un geosito con grado di interessa sovranazionale (Val Rosandra) e tre geositi con grado di interesse regionale (Cascata e forra - Val Rosandra, Sorgente Bukovec – Val Rosandra, Sorgenti di Bagnoli – Val Rosandra).

6)Programma di Sviluppo Rurale

L'iter di definitiva approvazione del Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 non è attualmente concluso; tuttavia, con deliberazione della Giunta regionale del luglio 2014 n° 1243, sono stati approvati, in via preliminare, la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Per il precedente PSR 2007-2013, il comune di San Dorligo della Valle figura:

- di categoria C (Allegato 1-le aree rurali della Regione) in quanto include aree rurali intermedie di transizione
- rientra tra i comuni parzialmente svantaggiati montani (Allegato 2-le zone svantaggiate della Regione Friuli Venezia Giulia
- presenta aree definite preferenziali coincidenti con zone di interesse naturalistico-ambientale:
- - riserva naturale regionale (Legge regionale 42/96) della Val Rosandra
- - le aree natura 2000 SIC e ZPS: (Dir. 92/43/CEE) SIC/ZPS IT 3340006 Carso triestino e goriziano
- (Dir. 79/409/CEE) ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia

Strumenti di pianificazione comunale

Il quadro di riferimento della situazione urbanistica del comune di San Dorligo della Valle Dolina è il seguente:

- Variante generale al PRGC n° 20, esecutiva a seguito della pubblicazione sul BUR n° 8 dd. 22/02/2006;
- Variante n° 21 al PRGC esecutiva a seguito della pubblicazione sul BUR n° 4 dd. 25/01/2006;
- Variante n° 22 al PRGC esecutiva a seguito della pubblicazione sul BUR n° 83 dd. 19/09/2007;
- Variante n° 23 al PRGC approvata con DC n° 13/c dd. 12/03/2009;
- Variante n° 24 al PRGC approvata con DC n° 14/c dd. 12/03/2009;
- Variante n° 25 al PRGC approvata con DC n° 15/c dd. 12/03/2009;
- Variante n° 26 al PRGC adottata con DC n° 28/c dd. 08/08/2013;
- Variante n° 27 al PRGC adottata con DC n° 5/c dd. 31/01/2014

Inoltre, ricadenti nell'area soggetta al provvedimento di tutela sono attualmente in vigore i seguenti Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica:

- PRPC del borgo di Bottazzo - Botac;
- PRPC del Borgo di Dolina;
- PRPC del borgo di Bagnoli della Rosandra - Boljunec

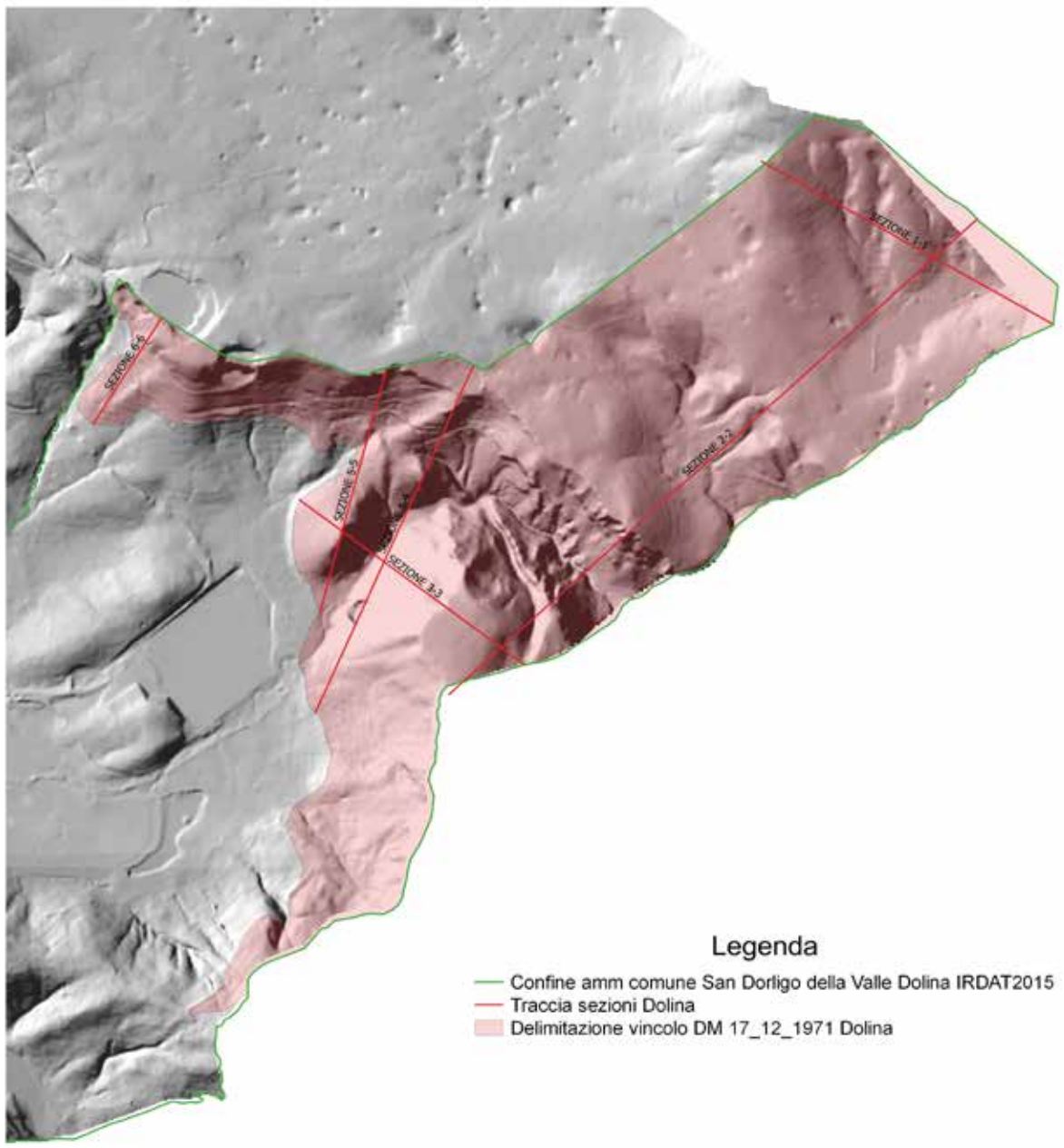
SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia e geologia

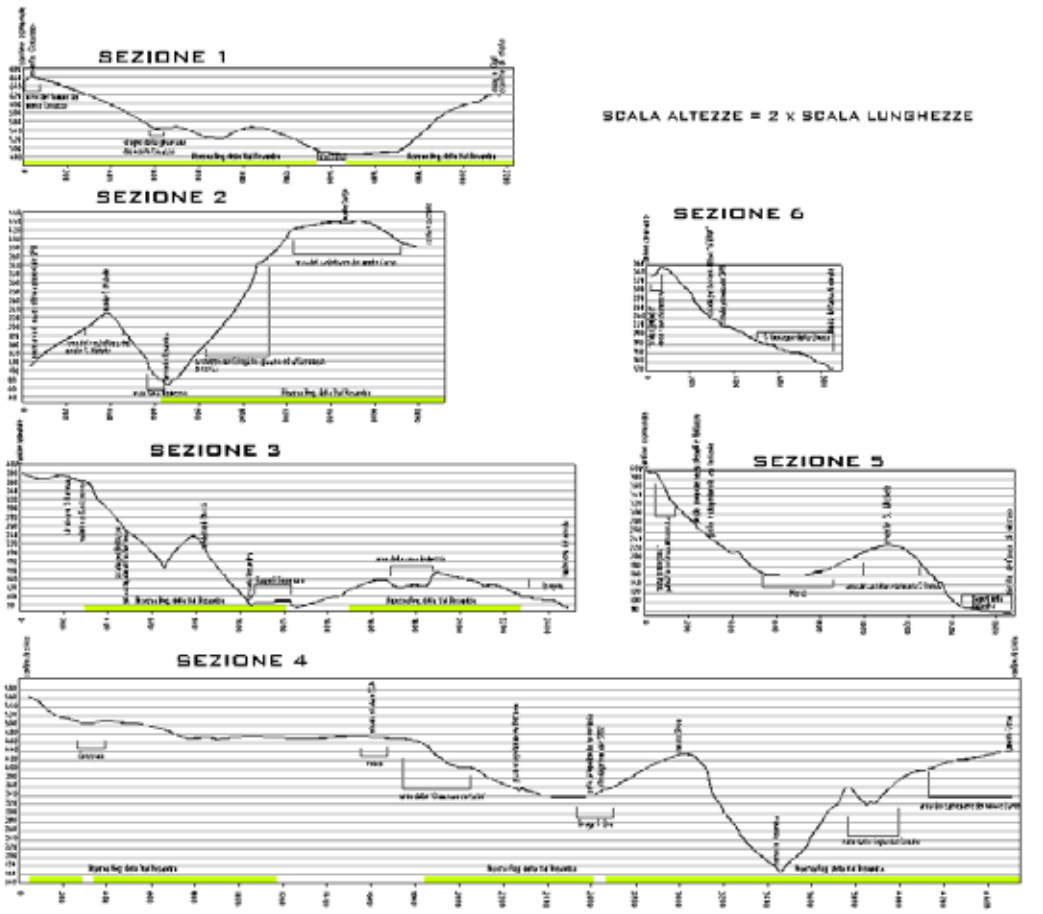
Il comprensorio del comune di San Dorligo della Valle soggetto alla tutela di cui il D.M. 17 dicembre 1971 *"Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di San Dorligo della Valle"* si apre ai confini meridionali del Carso Classico ed ha caratteristiche geografiche, morfologiche e geologiche intermedie fra quelle dell'altopiano carsico, spianata inclinata verso mare intensamente carsificata, e quelle della Ciceria, con la sua tipica struttura a cresta strutturale per accavallamento di faglie inverse con successione di rilievi allungati paralleli. L'elemento caratterizzante principale è senz'altro la presenza della Val Rosandra, valle profondamente incisa in calcari del Terziario, dalla morfologia condizionata dalla litologia e dalla tettonica, cioè da un susseguirsi di faglie e da rocce diverse su cui l'erosione selettiva ha creato una singolare idrostruttura. L'area include, oltre la valle del torrente Rosandra propriamente detta, anche un'importante parte dell'altopiano, che partendo dal limite nord orientale del comune costituito dal confine di stato tra i monti Cocusso e Goli, si estende in direzione sud occidentale comprendendo le borgate di Grozzana (Gročana), Pesek, Draga S. Elia (Draga) S. Lorenzo (Jezero), l'ampia pianura della valle di Grozzana (Krasno Polje), la valle di Draga S. Elia l'area a "landa carsica" del M. Stena. La pendice sud occidentale precipita poi, con forte declivio a tratti subverticale, morfologicamente articolato e complesso, ricco di geodiversità, fino all'alveo del Rosandra, costituendo con continuità la sua sponda di destra nel tratto tra il confine di stato (in prossimità dell'abitato di Bottazzo) ed il monte S. Michele. In sponda sinistra si elevano i pendii del monte Carso, articolati e movimentati da altrettante singolarità geomorfologiche tra le quali la cresta e valle del Crinale, i caratteristici ghiaioni ed un susseguirsi di affioramenti ed emersioni rocciose dell'anticlinale del monte Carso, qui in prevalente assetto a franapoggio. Le vedette di Moccò e di San Lorenzo offrono una visuale privilegiata sui versanti che incombono sul torrente Rosandra, tutti movimentati, come sopra accennato, da scarpate e balze rocciose, strapiombi, pinnacoli e guglie, falde di detrito e grandi blocchi mobilizzati, espressioni di una litologia varia, di una tettonica complessa e di una notevole geodinamicità. Sono infatti le numerose faglie che imprimono ai versanti alta energia, consentendo all'erosione selettiva ed al carsismo di esacerbare le forme. La stessa chiesetta di Santa Maria in Siaris è posta all'apice della cresta del Crinale, corpo di un'antica frana generatasi per scivolamento planare di strato lungo il fianco settentrionale del monte Carso. Lungo la strada che da Hrvati porta a Bottazzo, affiorano diffusamente le argilliti, note anche come "Marne a Fucoidi", che rappresentano un momento di transizione geologica, cioè l'inizio dell'annegamento della Piattaforma carbonatica durante l'Eocene con un aumento della batimetria e l'apporto di materiale terrigeno torbiditico (Flysch) che accompagna questa stessa fase, culminante con un deciso cambiamento delle condizioni paleogeografiche regionali (facies transizionali). Le argilliti sovrastano i calcari fossiliferi (alveolinidi e nummuliti, gasteropodi ed echinidi) purissimi di ambiente marino costiero e precedono l'alternanza di marne ed arenarie calcareo silicatiche torbiditiche di mare profondo. La stratificazione, praticamente suborizzontale, e l'intensa fratturazione hanno favorito forme di alterazione e di erosione di tipo calanchivo conferendo all'affioramento caratteri geomorfologici particolarmente interessanti. L'orizzonte è rimasto coinvolto nelle vicissitudini strutturali della Valle fungendo in parte da "lubrificante tettonico", per cui è minutamente suddiviso. Occasionali mineralizzazioni per alterazione della sostanza organica contenuta nelle rocce coinvolte, sono l'evidenza di alte temperature per formidabili pressioni durante le fasi di scivolamento tettonico. E' la tettonica la padrona del paesaggio: il Crinale è impostato su una faglia inversa subverticale, il monte Carso è l'espressione morfologica di un'anticlinale che in parte evolve in una piega a ginocchio, in parte in un sovrascorrimento, il Rosandra è guidato in grande da una sinclinale (al cui nucleo verso monte vi sono le marne ed arenarie del Flysch), nel piccolo dalle lineazioni tettoniche a 45° con l'asse strutturale principale, la conca di Draga Sant'Elia è una sinclinale con asse immergente verso SE il cui fianco settentrionale è fagliato a forbice e quello meridionale (il monte Stena) è strutturale. Gli affioramenti di Flysch evidenziano spesso strutture plicative e traslative marcate dalla diversa erodibilità delle marne e delle arenarie. Date le peculiari caratteristiche geologiche e geomorfologiche, vista la storia geologica antica e recente della Val Rosandra, non c'è da stupirsi che all'interno dei rilievi calcarei che la bordano, siano numerose le cavità: s'incontrano ampie gallerie e angusti passaggi, grandi sale riccamente concrezionate e minuscoli vani in roccia levigata, concrezioni di tutti i tipi e potenti depositi di riempimento, testimoni di flussi imponenti e di alterne vicissitudini geologiche, depositi fossiliferi e preistorici con tracce di storia recente. Le cavità sono più di cento e si sviluppano per quasi 20 km complessivi. La più profonda è la Fessura del Vento con 143 m di dislivello; la più sviluppata in lunghezza (ma è anche la seconda per profondità con 108 m) è la Gualtiero Savi con 4180 m, seguita dalla Fessura del Vento con 2626 m. Queste due cavità, con la Grotta delle Gallerie e la Grotta Martina, vanno considerate come facenti parte di un unico vasto ed articolato complesso di oltre 7 km di sviluppo, risultato di un'evoluzione carso genetica antica, guidata dalle passate condizioni geologiche ed ambientali veramente affascinante. La Grotta degli Orsi, la Grotta di Crogole e l'Antro di Bagnoli, che si aprono nel monte Carso, fanno a loro volta parte della complessa evoluzione del vicino Bacino di Occisla in Slovenia dalla storia anch'essa interessante e varia. La prima di queste cavità, non accessibile perchè protetta, ospita fra le concrezioni i resti ossei di una fauna preistorica del Pleniglaciale würmiano ad orsi spelei e loro prede, con tracce di frequentazione di leoni, leopardi e cacciatori neandertaliani. I depositi storici e prei-

storici, i depositi fluviali intrappolati nei cunicoli e nei pozzi, le ampie ed estese gallerie riccamente concrezionate, i laghetti sotterranei, le grandi sale dal soffitto a cassettoni ingombre di massi e concrezioni, gli altri speleotemi descrivono un mondo ipogeo particolare se non unico. Il carsismo ipogeo, le morfologie carsiche epigee e quelle erosive, le forme di versante, i depositi di frana ed alluvionali, gli affioramenti multicolori, le sorgenti carsiche e le acque in forra, conferiscono alla Valle un fascino geologico ambientale e paesaggistico veramente unico, costituendo con le altre peculiarità fisiche, naturali e storiche ed antropologiche un patrimonio naturale di gran valore.



Modello tridimensionale dell'area soggetta a vincolo del Comune di San Dorligo della Valle Dolina con la traccia delle sezioni

La valle era la via di transito verso l'interno nei tempi passati, ha ospitato castellieri, castelli, chiese, mulini ed acquedotti. Mix fra mare e terra, pianura e rilievi, Mediterraneo e Continente, ospita tipi vegetazionali particolari e una fauna interessante. L'interazione fra fisicità, vegetazione e locazione geografica contribuisce a fare della Val Rosandra un geosito di valenza mondiale.
(tratto in parte da "LA VAL ROSANDRA E L'AMBIENTE CIRCOSTANTE", Dario Gasparo, 2008, LINT Editoriale srl, "GUIDA ALLA VAL ROSANDRA", Dario Marini, 1978)



Idrografia

Il territorio comunale di San Dorligo della Valle – Dolina è interessato da corsi d'acqua riportati negli elenchi delle acque pubbliche che inducono la tutela ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/04 (ex L. 431/85 "Galasso"). Essi sono:

- Torrente Rosandra
- Torrente Grisa
- Rio del Gias
- Rio Ospo

Di questi, i primi tre rientrano in parte anche nell'area soggetta a tutela ai sensi del D.M. 17 dicembre 1971, e assieme a numerosi corsi d'acqua minori, tutti ad essi affluenti, costituiscono il bacino idrografico del Torrente Rosandra, la cui foce si trova oltre la piana di Zaule, nel canale navigabile del Porto Industriale di Zaule, al confine con il comune di Trieste. Il Rio Ospo è invece totalmente al di fuori di tale area.

La valle del torrente Rosandra è l'unico esempio di valle fluviocarsica del Carso Classico triestino con idrografia superficiale ed una delle poche in Italia. Si tratta di un sito che racchiude numerosi altri elementi di specificità idrografica sia superficiale che ipogea (cascata e forra, complesso ipogeo del Monte Stena, sorgenti dell'Antro di Bagnoli, sorgente Bukovec, fonte Oppia). Il torrente che la forma prende origine dalla confluenza di due corsi d'acqua, le cui sorgenti si trovano in Slovenia, il rio Grisa ed il torrente Glínščica, che scorrono su substrato flyschoide, e riceve inoltre, poco prima di uno spettacolare salto d'acqua di oltre 30 metri, anche l'apporto di un piccolo corso d'acqua (Globoki potok o Krvavi potok) che nasce vicino all'abitato di Draga S. Elia, anch'esso sulla formazione rocciosa flyschoide. Dopo la cascata, con interessanti forme di sotto e retro escavazione, il Rosandra scava una profonda forra in roccia, ricca di rapide, marmitte, cascatelle, meandri incassati e vasche. L'alveo cambia continuamente di direzione seguendo i principali sistemi di fratturazione presenti nella massa rocciosa fino all'abitato di Bagnoli della Rosandra, dove le pendenze diminuiscono ed il torrente incide le sue antiche alluvioni, fino a sfociare in mare oltre la piana di Zaule. Numerose sorgenti contribuiscono all'alimentazione del torrente: la sorgente Zroček in territorio sloveno, la fonte Šturk nei pressi del ponte dell'abitato di Bottazzo, la sorgente Zanier che sgorga dall'Antro delle Ninfe, la fonte Oppia all'altezza della faglia del Crinale e la sorgenti nei pressi dell'abitato di Bagnoli della Rosandra, in particola-

re dell'Antro di Bagnoli. Oggi il corso del torrente Rosandra, dopo aver inciso flysch, marne e calcari, scorre dai 138 m. s.l.m. del piede della cascata ai 96 m. s.l.m. nei pressi dei quali si apre la sorgente della Fonte Oppia. Le portate superficiali sono comprese tra i 3 – 4 mc/sec in piena a pochi litri al secondo nei periodi di magra. In corrispondenza del laghetto sotto la cascata il torrente perde parte delle sue acque tanto che quando la portata della cascata scende sotto i 4 L/sec. il medio corso risulta totalmente asciutto.

Le acque vengono drenate da un sistema ipogeo sconosciuto che, oltre a quelle del torrente, drena anche le acque sospese nelle principali grotte del monte Stena, quali in particolare quelle della Fessura del Vento e della Grotta Martina ed alimenta il corso d'acqua con le sorgenti dell'Antro delle Ninfe e della Fonte Oppia. Vi sono evidenze che a valle della Fonte Oppia si hanno ulteriori perdite lungo l'alveo che alimentano la Sorgente dell'Abbeveratoio (detta anche Sorgente sulla Piazza) nei pressi dell'abitato di Bagnoli della Rosandra. A pochi metri dalla Sorgente dell'Abbeveratoio scaturiscono le acque della Sorgente perenne del Lavatoio, della sorgente dell'Antro di Bagnoli e di alcune sorgenti temporanee minori che sgorgano dai detriti al piedi del monte Carso. Le portate massime complessive di tutto il gruppo sorgentizio sono prossime ad 1 mc/sec.; durante i periodi di magra la portata scende a soli 18 L./sec. La sorgente dell'Antro di Bagnoli è costituita da una grotta allagata, della quale solo l'ultimo tratto è noto sulla base di rilievi speleo subacquei; essa non è perenne e rappresenta il troppo pieno della vicina Sorgente del Lavatoio, ma non di quella altrettanto vicina, dell'Abbeveratoio. Numerosi test di tracciamento hanno dimostrato un collegamento tra tutte e tre le sorgenti citate (Antro, Lavatoio e Abbeveratoio) con gli inghiottitoi di Beka – Ocizla in territorio sloveno, distanti circa 3 Km in linea d'aria. I tempi di transito relativamente brevi e la risposta immediata delle tre sorgenti alle precipitazioni dimostrano che questa zona risorgiva fa capo ad un complesso reticolo di deflusso carsico costituito da dreni organizzati e ben sviluppati.

Il torrente Grisa, proveniente da S. Servolo, ha portata piuttosto modesta e legata alla piovosità stagionale.

Sorgenti nei pressi dell'abitato di Dolina:

– La sorgente Kaluža: è la sorgente più nota nella frazione di Dolina. Si trova al centro dell'incrocio subito sotto la chiesa principale ad una quota di circa 100 m s.l.m. L'acqua viene raccolta mediante una galleria di drenaggio. Essendo situata in centro del paese, risulta inquinata e non potabile. Nei periodi di siccità, la portata è di circa 1 L./sec. La portata massima non è misurabile in quanto una parte delle acque defluisce per altre vie. La durezza dell'acqua risulta di circa 20 gradi francesi, indice della sua provenienza carsica. La stessa acqua alimenta anche l'abbeveratoio situato presso la piazza sottostante.

– La sorgente Cjempet, situata presso la scuola elementare, presenta caratteristiche simili a quelle della sorgente Kaluža, ma con una portata molto minore.

– La sorgente Zgurenc: si trova sul fianco della strada per Prebenico (Prebeneg), presso l'incrocio sopra il cimitero. La sorgente è molto nota in quanto un numero cospicuo di persone viene a prelevarvi l'acqua ritenuta per motivi ignoti curativa. Comunque, risulta generalmente priva di batteri e rimane limpida anche dopo piogge intense. La durezza risulta molto alta e supera i 30 gradi francesi. In considerazione delle sue caratteristiche chimiche, e del fatto che prove con traccianti immessi in inghiottitoi a monte, nella parte calcarea del monte Carso, non hanno dato alcun riscontro, si ritiene che l'acqua provenga da una falda locale, nel Flysch. Nei periodi di siccità la sorgente ha una portata di circa 1 L./sec. Bisogna comunque tener conto che dalla fonte esce solo una parte dell'acqua captata dai dreni ed immessa nel serbatoio soprastante. Detto serbatoio alimenta anche un piccolo acquedotto locale. Inoltre una parte dell'acqua defluisce direttamente nel canale di scarico.

– Lo stagno di Moganjevec: dalla sorgente Zgurenc si sale lungo la strada forestale fino alla biforcazione dove una altra strada forestale porta a destra verso San Servolo (Socerb) mentre la strada a sinistra è diretta verso la vedetta sopra l'abitato di Crogole (Kroglje). Sull'incrocio si trova una stagno. Si tratta dei resti delle ricerche eseguite dalla Sezione Grotte dell'Associazione Alpina Slovena di Trieste (JOSPDT) che, in base a considerazioni sulla struttura geologica della zona ha ipotizzato la presenza di vene d'acqua a modesta profondità. Lo scavo di una trincea di circa una decina di metri e profonda sei ha evidenziato la presenza di alcune venute d'acqua con portata complessiva di circa 5 L./sec. E' stata eseguita una prova con immissione di colorante, che è riapparso nelle sorgenti Kaluža e Cjempet. Non è invece riapparso nella sorgente Zgurenc e nella captazione dell'acquedotto locale distante solo una decina di metri. Viste anche le caratteristiche chimiche, si ipotizza che si tratti di acque di provenienza calcarea.

– La sorgente di Moganjevec: circa 10 metri a valle dello stagno si dirama dalla strada forestale un sentiero poco visibile che dopo pochi metri raggiunge l'alveo del torrente, dove è visibile il chiusino in cemento della captazione che alimenta l'acquedotto che porta l'acqua nel lavatoio superiore della borgata di Dolina, e ad una fontana situata poco più a valle lungo la strada. In base alle caratteristiche chimiche si ipotizza trattarsi di acque di origine carsica. Nei periodi di siccità la portata della captazione è di circa 1 L./sec., nei periodi di intensa piovosità la portata è di molto superiore ed alimenta con notevoli quantità d'acqua l'asta torrentizia.

– Le sorgenti di trabocco di Moganjevec: partendo dallo stagno e salendo lungo l'alveo del torrente si giunge dopo poche decine di metri in una specie di conca dove dopo periodi di elevata piovosità sgorgano dal terreno numerose polle d'acqua. Da indagini e scavi eseguiti è risultato che l'acqua giunge in superficie filtrando attraverso gallerie formatesi nel terreno argilloso limoso di alterazione del substrato roccioso. Dal punto di vista chimico e della qualità, l'acqua di queste sorgenti risulta analoga alla captazione sottostante.

(tratto in parte da "ACQUA E VITA NELLE GROTTE DELLA VAL ROSANDRA", Franco Cucchi, Rodolfo Riccamboni, Elena Bandi, 2012, LINT Editoriale srl, "IL BOSCO DEL PAESE Aspetti storico–naturalistici di alcuni boschi del Comune Censuario di S. Dorligo della Valle–Dolina", autori vari, coordinamento di Diego Masiello e Damijana Ota, 2000, "RELAZIONE GENERALE ALLA VARIANTE N° 20 DEL PRGC DI S. DORLIGO DELLA VALLE – DOLINA", ing. Mario Bucher, 2006)

Vegetazione

Il territorio del comune di San Dorligo della Valle – Dolina soggetto al provvedimento di tutela di cui il D.M. 17 dicembre 1971, presenta un enorme grado di biodiversità vegetale in quanto gli ambienti in esso presenti propongono un elevato grado di diversità ambientale, conseguente alla grande diversità morfologica, geologica, idrologica e climatica del territorio, che spazia dalle alture carsiche ammantate di boschi, alla landa carsica, ai versanti subverticali in roccia calcarea strapiombante o ricoperti da ghiaioni, ai versanti in Flysch, alle aree umide di fondovalle, alla piana alluvionale.

La colonizzazione delle rocce

Le rocce calcaree strapiombanti sul lato destro della val Rosandra, sono un ambiente estremo, aridissimo e con temperature proibitive in estate, ma che ospita la vita: sono coperte da patine di organismi primordiali, cianobatteri e licheni primitivi. Diventano evidenti dopo le piogge, quando appaiono sottoforma di "strisce d'inchiostro". I cianobatteri fissano l'azoto atmosferico e qui si possono osservare fenomeni di "cianotrofia" da parte di licheni nitrofili che crescono sulle loro patine nere. Alcuni cianobatteri si ricoprono di carbonato di calcio per cui si sviluppano su rocce da essi stesse prodotte ("stromatoliti"). Altri organismi endolitici coprono quasi tutte le rocce in queste zone: si tratte delle alghe dei licheni endolitici, organismi poco vistosi, dello stesso colore della roccia, che però ricoprono quasi tutte le pietre del Carso. Intrappolano tante alghe nella roccia per cui la clorofilla contenuta in una pietra, per unità di area, è di poco inferiore a quella di una foglia di quercia.

Rupi e ghiaioni

Le rupi non ospitano solo cianobatteri e licheni, ma anche una pregevole associazione di piante superiori che si instaura sulle pareti esposte a sud: il Micromerio-Euphrbietum, ove spiccano diverse specie a distribuzione ristretta, alcune felci rupicole e le fioriture tadive della campanula piramidale. I ghiaioni ospitano una vegetazione particolare: il Festuco Drypidetum, l'associazione di piante vascolari più pregevole della Val Rosandra e forse di tutto il Carso triestino, con un'inusuale concentrazione di piante endemiche alcune delle quali hanno in val Rosandra l'unica stazione italiana. Molte hanno il comportamento tipico delle piante di ghiaione: producono getti a monte e si dissecano a valle per opporsi al movimento discendente delle ghiaie.

Lande e gramineti

Le praterie aride del Carso, di aspetto steppico, sono state influenzate dal rimescolamento postglaciale fra elementi steppico-continentali, illirici e submediterranei e dalla millenaria azione del pascolo. Per millenni hanno dominato il paesaggio del Carso, ed oggi sono uno dei suoi principali serbatoi di biodiversità. Si sviluppano sopra tutto lungo il fianco destro della valle del torrente Rosandra, sul monte Stena, con diverse associazioni che ospitano ancora piante velenose o spinose un tempo rifiutate dagli animali. Una landa primitiva e forse primaria che cresce sui ciglioni del monte Stena più colpiti dalla bora fu forse la principale fonte di semi per la formazione delle lande dopo la distruzione delle foreste sin dal Neolitico. Una landa intermedia è il Carici-Centaureetum-rupestris, diffusa con molte varianti fino al Montenegro, ricchissima di specie, con fioriture accese e cangianti dalla primavera all'autunno. La landa più evoluta, che si sviluppa sul Flysch, sulla terra rossa, o su suoli argillosi profondi, è un prato pascolo seminaturale, intermedio tra la landa ed i prati da sfalcio.

Tutte le lande sono oggi minacciate dall'incespugliamento. La loro scomparsa segnerebbe non solo la perdita dell'identità storica del paesaggio carsico, ma anche un grave danno ecologico. La reintroduzione del pascolo potrebbe ripristinare questo arcaico prodotto dell'attività umana e mantenere la biodiversità del Carso ai livelli alti ereditati dalla sua storia e preistoria.

La boscaglia carsica, i suoi mantelli ed i suoi orli

A partire dal secondo dopoguerra l'abbandono del pascolo ha favorito lo sviluppo spontaneo di alberi e arbusti in tutto il Carso. Si è affermato un nuovo paesaggio: la landa sparisce soffocata dalla boscaglia che oggi copre più del 70 % del Carso triestino. L'incespugliamento della landa segue tre fasi principali: 1) I pascoli sono invasi da arbusti frugali come il sommaco, il ginepro, il ciliegio canino. I cuscini di sommaco creano un microclima adatto alla germinazione dell'orniello e del carpino nero. 2) Entrano le graminacee che si addensano attorno ai cespugli pionieri sfruttandone l'ombra. 3) I cespugli si fondono in nuclei che nel tempo evolvono nella boscaglia. La biodiversità cambia: scompaiono le piante endemiche, illiriche e pontiche, che sopravvivono solo fino a quando gli arbusti lasciano penetrare la luce, sostituite da specie ad ampia distribuzione.

Sul versante sinistro del torrente Rosandra, sui ghiaioni del monte Carso, resiste ancora la boscaglia primaria presente sin dalla preistoria, l'Amelanchiero-Ostryetum. Dominata dal carpino nero e dall'orniello, essa fu uno dei principali serbatoi di semi che hanno portato alla recente espansione della boscaglia in tutto il Carso.

In natura le foreste non si interrompono bruscamente di fronte a gramineti e steppe: si interpone sempre un "mantello", una vegetazione di transizione con esigenze intermedie. In Carso i disboscamenti hanno dilatato enormemente i mantelli che in val Rosandra sono molto diffusi con specie come il dittamo, il geranio sanguigno, il giglio bulbifero. Lo spietramento secolare della landa per migliorare il pascolo o realizzare prati stabili ha formato cumuli di pietrame ("grublje") più visibili quando gli arbusti sono privi di foglie. Questi sono spesso colonizzati dalle siepi a ciliegio canino, rifugio per piante ed animali. Più spesso le pietre servivano per costruire muretti a secco chiamati localmente "ograde" che ricordano il paesaggio mediterraneo.

I boschi

Prima della deforestazione il Carso era coperto da foreste di querce, la sua vegetazione climax,

quella che potrebbe riapparire tra alcune centinaia di anni se cessasse ogni intervento dell'uomo. I terreni boschivi del Carso tendono ad acidificarsi indipendentemente dai substrati, per cui il Carso è potenzialmente adatto allo sviluppo di boschi con suoli freschi e subacidi, diversi da quelli aridi e basici della boscaglia. Tutte le quercete primarie sono state distrutte, ma in Val Rosandra ancora esistono frammenti di bosco che mostrano quello che sarebbe il Carso senza l'intervento dell'uomo. I boschi carsici sono di due tipi, ben distinti e facilmente riconoscibili. Il primo è un inusuale bosco-prato in cui il sottobosco, dominato da una graminacea (Sesleria autumnalis) ha l'aspetto di un prato falciabile. Comprende due associazioni, una dominata da rovere e cerro su suoli più freschi, evoluti e acidi. Questi boschi sono in rapida espansione ed in Val Rosandra dominano la parte alta – soprattutto in territorio sloveno e sulla sella del Monte Carso. Il secondo tipo di bosco – dominato dal carpino bianco – si distingue a prima vista per il sottobosco in gran parte nudo e coperto da strame. In Val Rosandra è assente: cresce sui versanti delle doline esposte a nord ed occupa solo lo 0,2% del Carso. I pendii delle doline rivolte a nord richiamano l'ambiente delle faggete, sia per le specie che per la presenza di due ondate di fioritura, una alla fine dell'inverno, l'altra in tarda estate. Nel sottobosco delle faggete senza faggio del Carso crescono piante con organi di riserva sotterranei che consentono una rapida fioritura primaverile prima che gli alberi sviluppino le foglie. Le ondate di fioritura sono dovute ad una complessa interazione tra piante, microclimi del bosco, fisiologia e dinamica di popolazione degli insetti impollinatori.

I boschi, un tempo confinati nei pochi siti sfavorevoli alla pastorizia, erano la sola fonte di legname. Il bosco-prato a roverella veniva tenuto a ceduo per legna da ardere, mentre quelli a cerro, rovere e carpino bianco assumevano spesso un aspetto "a matricine", con grandi alberi isolati usati per legno duro da opera. Ancor oggi alcuni degli alberi più maestosi del Carso appaiono nelle doline, ed in Val Rosandra sulla sella del Monte Carso. I boschi residui sono stati serbatoi di diversità per la flora nemorale oggi in rapida espansione, ove prevalgono piante a vasta distribuzione a scapito degli elementi mediterranei o illirici.

Una situazione particolare per gli aspetti boschivi nell'ambito dal comune di San Dorligo della Valle soggetto al provvedimento di tutela di cui in D.M. 17 dicembre 1971 è rappresentata dal versante del monte Carso con esposizione prevalente ad ovest sud ovest che si estende a monte degli abitati di Dolina, Crogole, Bagnoli della Rosandra fino alla sommità del versante. Si tratta di un'area ricoperta da diverse formazioni vegetali che determina un insieme piuttosto vario, anche se poco spontaneo ed in alcuni tratti dall'aspetto piuttosto disordinato. L'esposizione è favorevole sia per quanto riguarda l'insolazione sia per la difesa dal vento di bora. Ciò determina un certo grado di xerofitismo della vegetazione, maggiormente percepibile nella parte alta del bosco dove domina il substrato calcareo. Più in basso, causa la vicinanza al fondovalle e per la presenza del substrato fresco e profondo originatosi dal Flysch, si riscontra una maggiore umidità.

La diversità vegetazionale percepibile nel bosco su questo versante del monte Carso, dipende dalla concomitanza di particolari e specifici fattori geomorfologici (substrati, pendenza ed esposizione) ed antropici (le attività svolte dall'uomo): risultano quindi individuabili in questo bosco quattro diverse zone: *ex coltivi, pineta a pino nero, boscaglia carsica, pineta a pino d'Aleppo*.

-*Ex coltivi*. Si tratta della parte più a valle dell'intero versante, con substrato marnoso arenaceo. Qui, proprio a causa del terreno favorevole, sono stati realizzati dei pastini, cioè dei terrazzamenti del versante, già nei tempi remoti dove si coltivava probabilmente la vite, che era la coltura più frequente nella zona. La coltivazione della vite è stata abbandonata circa un secolo fa, a causa di una malattia che distrusse i vigneti. L'ipotesi della coltivazione della vite su questi pastini è supportata dalle parole di alcuni abitanti che si ricordano di aver visto dei rami di vite che germogliavano continuamente dai muretti di sostegno dei pastini. Sui pastini era anche diffuso il pascolo e la produzione di foraggio. Abbandonate tali attività, sono stati interessati da un processo spontaneo di colonizzazione da parte della vegetazione arbustiva. In questa parte del bosco convivono specie altoarbustive provenienti dai querceti soprastanti con specie ruderali favorite dal substrato ricco in sostanze azotate. Tra le specie ruderali ritroviamo le autoctone sambuco nero (Sambucus nigra), ortica (Urtica dioica), rovo (Rubus ulmifolius) e le naturalizzate, falsa acacia (Robinia pseudoacacia) e ailanto (Ailanthus altissima). Il sottobosco umido ed ombroso non permette lo sviluppo delle piante eliofile; sono presenti invece specie sciafile e nitrofile quali l'edera (Hedera helix), l'edera terrestre (Glechoma hederacea), l'alchechengio (Physalis alkenkengi) e la falsa ortica (Lamium orvala).

Presso le risorgive di Moganjevec si trova un boschetto in cui l'essenza principale è l'ailanto. In questa situazione, tale specie, che rappresenta uno degli elementi più fastidiosi d'inquinamento botanico in Europa (Ambiente disturbato), assume un aspetto piuttosto spettacolare. L'ailanto, originario della Cina e delle Molucche è stato introdotto in Europa nella seconda metà del 1700 per l'allevamento di un baco di grosse dimensioni che dava una seta piuttosto grezza. Già a metà del 1800 questa industria era quasi scomparsa ma la pianta dalla particolare frugalità si è naturalizzata occupando il posto della vegetazione naturale dovunque si sia insediata. Si tratta di una specie eliofila in tutte le fasi dello sviluppo; per quanto termofila è ben adattabile anche a climi più rigidi rispetto a quelli della sua zona d'origine.

-*Pineta a pino nero*. Si tratta di una delle tante pinete d'impianto, tuttavia all'interno, in posizione ancora dominata, sta tornando a svilupparsi, anche nella parte inferiore, su Flysch, il classico querceto a roverella. Tale tendenza è confermata dall'uniforme copertura, nel piano erbaceo, della tipica graminacea di questa formazione, la sesleria argentina (Sesleria autumnalis). Oltre al pino quindi, troviamo abbondanti: la suddetta roverella (Quercus

pubescens), l'orniello (Fraxinus ornus), la ginestra di bosco (Coronilla emerus subsp. emeroides), il carpino nero (Ostrya carpinifolia) e l'asparago selvatico (Asparagus acutifolius). Caratterizzano il bosco anche numerosi semenzali e giovani individui di noce, ed è presente anche il castagno (Castanea sativa). I boschi artificiali a pino nero sono un elemento importante del paesaggio carsico e pertanto anche dell'area in esame ed in particolare di quella compresa nella Riserva naturale della Val Rosandra. La loro storia inizia verso la metà dell'Ottocento, con i primi tentativi di rimboschimento artificiale. Alcuni studiosi affermavano che il Carso non era mai stato coperto da boschi e che quindi il rimboschimento era impossibile; e, d'altra parte i difensori del rimboschimento sapevano che ciò avrebbe causato difficoltà all'allevamento, per cui l'intervento fu limitato ai pascoli meno produttivi ed ai terreni incolti. I primi esperimenti videro lo spargimento di semi di alberi indigeni, ma fallirono poiché trascuravano le più elementari norme della coltura forestale. Le cose cambiarono con Josef Ressel (1793-1857), allievo dell'Accademia Forestale di Mariabrunn ed ispettore forestale a Trieste dal 1821, inventore dell'elica per le navi a vapore. Egli scoprì una stazione relitta di pino nero – tutt'oggi presente – sui dirupi presso Aidussina: un albero così frugale, che può crescere nelle fessure del calcare, sembrava adattissimo per il rimboschimento del Carso. Nel 1863 la Società Forestale Austriaca decise l'abbandono delle latifoglie e l'adozione del pino nero per il rimboschimento del Carso. La Prima guerra mondiale vide le pinete abbattute (servivano pali) o bruciate dagli incendi attorno ai bivacchi. Nel periodo fascista, i boschi assunsero valore strategico e vennero quindi ridotti al minimo. Alla fine della Seconda guerra mondiale le sorti dei boschi carsici passarono al Governo Militare Alleato che creò una Sezione Forestale con il compito di ricostruire le selve dell'altopiano con un largo uso del pino nero. Questo albero è una specie montana, che in Carso trova spesso condizioni sfavorevoli: è vulnerabile ai parassiti, tra cui la processionaria e la limantria, pericolose per la salute umana a causa dei peli urticanti delle larve facilmente dispersi dal vento. Cresce meglio sui versanti rivolti a nord, dove è tanto vitale da bloccare l'evoluzione della boscaglia naturale, ospitando densi intrichi di piante spinose.

Boscaglia carsica. Tutta la parte alta del bosco sino al ciglione, sita direttamente sulla roccia calcarea, massiccia o a sfasciumi, oppure su terreni molto primitivi, è caratterizzata dalla boscaglia carsica. In loco si osservano ceppaie di carpino nero, orniello, roverella, ciliegio canino (Prunus mahaleb) e acero trilobo (Acer monspessulanum), che costituiscono la vegetazione della fascia terminale del comprensorio, spesso intercalata con frammenti di landa carsica e con vegetazioni di rupe e di ghiaione. In alcuni punti si notano alcune vecchie matricine di roverella lasciate nei tagli che si sono succeduti sul versante, mentre molte delle ceppaie, soprattutto di carpino nero, presentano parecchi polloni morti e schiantati indice questo di una certa sofferenza dovuta alla carenza idrica inevitabile su terreni molto primitivi sviluppatisi su macereti ad elevato drenaggio. Per contro, proprio dove vi sono delle radure ed i macereti sono privi di suolo, troviamo le specie pioniere quali la campanula piramidale (Campanula pyramidalis) ed il cardo pavonazzo (Drypis spinosa subsp. jacquiniana), tipiche di questi ambienti.

-Pineta a pino d'Aleppo. Nella provincia di Trieste ci sono due impianti di pino d'Aleppo (Pino halepensis) di una certa rilevanza: uno sulla Costiera triestina e l'altro si trova ubicato proprio sopra il paese di Dolina. Il primo cresce su terreno calcareo e con molte rocce affioranti, il secondo su substrato marnoso arenaceo, e gode della presenza di terreni profondi. La zona è protetta dal vento di bora e di conseguenza, la maggior parte delle piante crescono più o meno erette, ricordando lo stesso aspetto del pino nero d'Austria piantato subito a fianco. Dove crescono le piante di pino d'Aleppo, il bosco sembra essere più in buona salute, la sesleria cresce abbondante, spesso in compagnia di altre graminacee cespitose, l'edera stenta a crescere quindi si può supporre che in questa zona la quantità d'acqua in gioco è più bassa rispetto alle pinete di pino nero.

Gli ambienti umidi

La Val Rosandra è un unicum nel Carso triestino per la presenza di corsi d'acqua superficiali. Anche se limitati, gli ambienti umidi arricchiscono la biodiversità della Valle. Lungo il Torrente Rosandra crescono boschetti ripariali più o meno discontinui che arricchiscono il paesaggio forestale. Sono formati da diverse specie di salice, dall'ontano e da qualche esemplare di pioppo nero. In talune parti del territorio vi sono alcuni stagni, in particolare nel tratto tra Draga S. Elia e Pesek, o sul monte Cocusso: sono pozze di piccole dimensioni, di origine antropica, prossime alle "ghiacciaie – jazere", che tuttavia ospitano diverse specie igrofile che sarebbero altrimenti assenti. Altre zone di ambiente umido si trovano in corrispondenza delle incisioni torrentizie sui versanti in Flysch. Gli ambienti umidi sono importanti stazioni di sosta (stepping stones), che collegano fra loro le zone umide, attenuandone la frammentazione e consentendo gli spostamenti di molte specie, sia animali che vegetali ("corridoi ecologici").

Gli ambienti disturbati

L'area del comune di San Dorligo della Valle soggetta al provvedimento di tutela di cui in D.M. 17 dicembre 1971, dominata dalla presenza della Riserva Naturale della Val Rosandra, ha un'inconfondibile nota di naturalità che la distingue dalle altre aree tutelate, in particolare da quelle carsiche. Ma anche qui l'azione dell'uomo si fa sentire, come presso gli abitati maggiori, quali Bagnoli della Rosandra, Dolina, S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, Crogole, Grozzana, Bottazzo, con i terrazzamenti che formano un paesaggio agrario submediterraneo, o con i diffusi rimboschimenti a pino nero oggi incalzati dalla boscaglia. Nei villaggi, nelle discariche, nelle aree prossime a strade,vie, percorsi agricoli, piazze, la distruzione degli ambienti naturali fa regredire la vegetazione a stadi primitivi – spesso più aridi e più ricchi in composti azotati di quelli naturali – favorendo

l'immigrazione di piante esotiche a basso potere concorrenziale ed alta capacità di dispersione. Queste si organizzano in diverse associazioni che riflettono diversi tipi di disturbo e di suolo. Tra le piante di introduzione precolombiana (archeofite) alcune sono oggi divenute rarissime o addirittura estinte per l'impiego di erbicidi o per l'abbandono delle colture. Un esempio tra tanti è quello del fiordaliso (Centaurea cyanus), un tempo comunissimo nei campi di grano ed oggi quasi scomparso. Tra gli ambienti disturbati, oltre al boschetto di ailanto presso le risorgive di Moganjevec, citato precedentemente, vi sono anche i boschetti a sambuco e robinia. Quest'ultima fu introdotta dal Nord America all'inizio del secolo XVII, e a partire dal secolo XIX venne coltivata per la produzione di robusti pali per la viticoltura, diffondendosi rapidamente in boschi disturbati. La simbiosi radicale con un batterio azotofissatore spiega la ricchezza di azoto delle sue foglie. Nell'area la robinia cresce al meglio su Flysch e terra rossa, è frequente nelle piccole doline e lungo il basso Torrente Rosandra, ed è abbondante sul versante settentrionale del Monte San Michele.

(tratto in parte da GUIDA ILLUSTRATA ALLA FLORA DELLA VAL ROSANDRA", Pier Luigi Nimis, Livio Poldini, Stefano Martellos, 2006, Edizioni Goliardiche; "IL BOSCO DEL PAESE Aspetti storico-naturalistici di alcuni boschi del Comune Censuario di S. Dorligo della Valle-Dolina", autori vari, coordinamento di Diego Masiello e Damijana Ota, 2000)

Paesaggio agrario

Le aree a coltivi agrari professionali del Comune di San Dorligo della Valle – Dolina, si concentrano nella quasi totalità al di fuori della zona tutelata dal ex D.M. 17 dicembre 1971, in particolare sulla piana alluvionale del torrente Rosandra, sulle alture di monte d'Oro, monte Usello, monte S. Rocco, e sui dossi ad essi circostanti. Qui il paesaggio agrario è caratterizzato sopratutto dalla coltivazione dell'olivo e della vite, diffusa sui pendii esposti a sud o sud ovest.

Nell'area comunale soggetta al provvedimento di tutela, l'unica area di una certa estensione a coltivi è la valle di Grozzana (Krasno Polje) coltivata ad orticole ad uso familiare, e in parte a foraggio; altri coltivi analoghi, sempre ad uso familiare, si trovano nelle depressioni carsiche, in particolare in prossimità della località di S. Lorenzo.

Modeste aree coltivate, su pastini, si trovano poi sui versanti collinari antropizzati del Breg, quasi esclusivamente su substrati flyschoidi, all'intorno degli abitati di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco e sulla parte inferiore del versante del monte Carso vergente ad ovest sud ovest in prossimità degli abitati di Dolina, Crogole e Bagnoli della Rosandra, e in prossimità dell'abitato di Bottazzo, lungo il corso alto del Rosandra, su Flysch. Si tratta in prevalenza di orti, vigne, alberi da frutto e olivi ad uso familiare, di piccole dimensioni, che caratterizzano un paesaggio agrario tipico, con serie di terrazzamenti (pastini) trasversali al pendio, sorretti da muri di contenimento in pietra arenaria a secco. L'originaria frammentarietà delle proprietà private è stata in gran parte mantenuta con conseguenti sistemi colturali e particellari complessi con insediamenti sparsi, sempre condizionati dalla morfologia a versante collinare dei luoghi. L'accesso alle proprietà avviene da poche strade sterrate da cui dipartono sentieri gradinati lungo la massima pendenza del versante o, nei casi a minor pendenza, lastricati accessibili a mezzi agricoli di modeste dimensioni. Notevole il numero di proprietà abbandonate, ormai soggette ad incespugliamento o in molti casi occupate da recenti insediamenti abitativi, che costituiscono ormai un alterno mosaico.

Da un punto di vista generale, relativo all'intero comprensorio del comune di S. Dorligo della Valle, l'olivicoltura rappresenta la realtà più significativa di tale cultivar di tutto il territorio provinciale e regionale. L'olivo approdò in Regione ed in particolare nella Provincia di Trieste in epoca romana: lo testimoniano gli scrittori latini come Plinio, Stramonio e Pomponio Mela che nei propri scritti portano testimonianze del commercio dell'olio con i popoli lungo le sponde del Danubio. La vocazione olivicola di quest'area è ampiamente dimostrata dal fatto che il porto di Trieste è stato per secoli un importante centro di raccolta e smistamento per l'olio d'oliva. L'ambiente propenso all' olivicoltura è determinato dal clima mite (vicinanza del mare) e poco umido, dal terreno fresco e drenato, che in primavera ed in estate garantisce la crescita della nuova vegetazione. Similmente all'olivo, anche la coltivazione della vite contribuisce alla caratterizzazione del paesaggio agrario comunale. I vigneti sono anch'essi abbastanza diffusi, per lo più organizzati su terrazzamenti degradanti verso la piana alluvionale fino al confine comunale. La viticoltura ha origini molto antiche, tanto è vero che se ne ha notizia già dal lontano 1271 ed è stato nel corso dei secoli fonte di guadagno e pregio degli agricoltori della zona di Dolina.

In area carsica altri coltivi, di modesto sviluppo, si trovano sul versante esposto a sud ovest dell'ampia depressione valliva tra il monte Stena e le alture Pesek, nel circondario settentrionale della borgata di Draga S. Elia, e nella valle tra i monti Cocusso e Goli, (Krasno Polje) ove si trova l'abitato di Grozzana. In genere le aree coltivate sono situate in zone dove si riscontra un maggior spessore del terreno sciolto con quantità di componenti umidi più elevata. Qui la presenza di suoli a minor grado di erosione e maggiore contenuto di sostanza organica hanno favorito le condizioni per lo sviluppo di aree destinate a scopi agricoli, che però risultano di limitata estensione, e sono prevalentemente attività con occupazione part-time di utilizzazione domestica con interesse abbastanza consistente per l'orticoltura e, in misura minore, a seminativo. Parte dei campi di frumento, orzo, grano saraceno e mais figurano abbandonati o parzialmente trasformati in pascoli, con qualche fascia di terra seminata a trifoglio. La loro concentrazione avviene esclusivamente in prossimità dell'abitato di Grozzana e, in misura molto minore, sui terrazzamenti in versante di sinistra del torrente Globoki potok, prossimi all'abitato di Draga S. Elia, e lungo gli assi principali delle vie di comunicazione. La tessitura dei campi è tracciata da proprietà che hanno generalmente dimensioni medie, o piccole, con forma rettangolare, più raramente irregolare, e sono limitate da sentieri, strade poderali e carrarecce di accesso delimitate da muretti in pietra o scarpate.

(tratto in parte "L'OLIVICOLTURA IN PROVINCIA DI TRIESTE" Giornate dell'agricoltura, pesca e forestazione, 2002)

Aspetti insediativi

Il presente capitolo riguarda l'edificato storico ed in particolare gli insediamenti edilizi addensati della tradizione. Come citato nella sezione seconda "Strumenti della pianificazione comunale", tre delle borgate storiche comprese nell'ambito dell'area soggetta al provvedimento di tutela di cui il D.M.17 dicembre 1971 sono dotate di strumento urbanistico attuativo (P.R.P.C.). Esse sono Bottazzo, Dolina e Bagnoli della Rosandra.

Bottazzo - Botač

Il nome del paese di Bottazzo - Botač è relativamente recente rispetto al nome della località. Infatti in un documento del 1459 troviamo menzionata la località di Bottazzo, che tuttavia non è attinente ad un paese (*....Terreni integri in Botaz Sancti Servuli.....* – Codice Diplomatico Istriano IV n° 1091) Il paese, che oggi conta pochissimi abitanti, era un tempo un centro agricolo abbastanza florido. La produzione, destinata al mercato giornaliero, consisteva in ortaggi e frutta che venivano trasportati quotidianamente in città, percorrendo il sentiero di fondovalle. Importante era inoltre l'attività molitoria,

infatti di fronte all'unica osteria del paese è ancora visibile, ancorchè parzialmente crollato, (*ma al momento sopralluogo in data 06/03/2015 risulta in corso la sua ristrutturazione*) il mulino Zeriali, mentre i ruderi di un altro mulino (mulino Sancin) si trovano all'ingresso della borgata, sul sentiero di fondovalle, all'incrocio con la strada a fondo cementato di d'accesso al paese. A seguito dell'abbandono del paese, le caratteristiche morfologiche, tipologiche ed architettoniche dell'edificato sono rimaste praticamente invariate, una sorta di modello intatto e mummificato del villaggio rurale antico costituito da case, rustici e cortili realizzati in pietra, prevalentemente arenacea, spesso privi di intonaco, con piccole forature, riquadrate in pietra, prevalentemente esposte a sud o ad ovest. All'intorno si notano ancora le recinzioni degli orti, le suddivisioni dei campi, sempre in pietra a secco, prevalentemente arenacea, e i tracciati dei sentieri. *Questo borgo è citato espressamente dal D.M.17 dicembre 1971 in considerazione del suo caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.*

Dolina

San Dorligo della Valle - Dolina (anche "Dollina" it. arcaico) è nominato per la prima volta in un documento del 1247 col nome latino di "VALLIS".

La borgata presenta un orientamento prevalente ad ovest, adagiata nella parte bassa dell'anfiteatro vallivo che contraddistingue l'ultima parte della Riserva Naturale della Valle Rosandra (*ma non è in essa ricompreso, come d'altronde tutte le altre borgate eccetto Bottazzo*).

L'impianto urbanistico è riconducibile ad un antico agglomerato rurale, sviluppatosi fino al secolo scorso (nel 1809 venne aperta la prima scuola, nell'edificio oggi sede della stazione dei Carabinieri, che raccoglieva gli alunni di ben undici borgate circostanti; essa rimase in tale edificio fino al 1908) per poi subire una lenta trasformazione con l'abbandono delle attività prettamente agricole e sviluppo di un edilizia stanziale, essendo mutate le occupazioni prevalenti della popolazione.

Esso è caratterizzato fondamentalmente da una tipica edificazione a isolati a corte chiusa, molto antica, visibile ormai con chiarezza solamente in tre - quattro agglomerati, sviluppatisi attorno al nucleo originario, costituito dalla chiesa di San Ulderico. Le più antiche testimonianze di essa risalgono al 1234; nel 1615 i veneziani, in guerra con l'Austria, la incendiarono. Essa venne successivamente ricostruita, in stile barocco, attorno alla metà del XVII secolo. Infatti, sul portone d'ingresso posto a destra dell'abside, sulla base, è posta la data "Anno Domini 1661". A Dolina è conservata la casa padronale di Enea Silvio Piccolomini, vescovo di Trieste dal 1447 al 1450, futuro papa Pio II. La piazza (denominata "Gorica" nella terminologia locale) e la sottostante area denominata " Kaluža " con la caratteristica fontana sono i luoghi di tradizionale aggregazione, ove si svolgono, da tempo remoto, le feste e le manifestazioni culturali di antica origine rurale ("Majenca").

L'edificato presenta complessivamente caratteristiche architettoniche molto disomogenee, sia tipologicamente che per stato di conservazione. In linea di massima però si osserva una netta prevalenza di edifici con elementi e finiture tipiche del immediato secondo dopoguerra e degli anni 50 – 60, periodi in cui era molto scarsa, o del tutto assente, la sensibilità per il costruire o il ricostruire valorizzando le caratteristiche ambientali dei siti storici o, in genere, salvaguardando elementi tipici dell'architettura caratteristica di una zona.

Esistono tuttavia edifici nei quali ancora si riconoscono i caratteri dell'edilizia originaria del borgo, quali le piccole forature ed aperture in facciata, i timpani con il marcapiano in coppi e la finestrella circolare centrale, le riquadrature delle forature in pietra arenaria, i volti ed i passaggi per l'accesso alle corti negli isolati riconducibili a quest'assetto urbanistico.

Vi è poi una serie di schiere di edifici più recenti, orientati in prevalenza lungo un'asse nord – sud, che ricalca l'andamento del frazionamento delle proprietà catastali, a sua volta originato dalla morfologia del luogo (serie di terrazzamenti e pastinature trasversali al pendio, tipiche del "Breg") e dalle principali direttrici della viabilità. Quasi tutti gli interventi edilizi susseguitisi negli ultimi sessant'anni hanno profondamente modificato il volto del nucleo storico

Bagnoli della Rosandra - Boljunec

L'abitato di Bagnoli della Rosandra - Boljunec è riportato per la prima volta in documenti risalenti al 1263. L'etimologia del nome Bagnoli deriva con facile deduzione dal latino *Balneoli* parola piuttosto generica che denominava i luoghi delle risorgive, come accade nei pressi di Napoli, dove il paese di *Bagnoli* lega le proprie origini alle fonti che danno acqua alla vicina città. *Bagnolo* (1263 ca.) è la forma medievale del nome, accanto alla dizione *Bolunci*, che contiene la stessa radice, e dalla quale deriva *Boljunc – Bolunc – Bollinuz* dizioni ricorrenti nei documenti dei secoli asburgici, oscillanti tra la grafia tedesca e quella slovena. Si trova in posizione geograficamente favorevole, all'uscita della parte mediana del torrente Rosandra, e all'inizio della piana ove il corso d'acqua scorre con minore pendenza, su terreni flyschoidi e alluvionali. Vi era intensamente praticata l'attività molitoria, con presenza di numerosi mulini oggi scomparsi o riconvertiti ad uso abitativo o a magazzini, tra i quali Sosseski malen e Kovačou malen nell'abitato, Malisanovec lungo la strada tra Bagnoli e Bagnoli superiore (Gornji Konec), Pri Mostu e Misnik a Bagnoli Superiore (Gornji Konec). Bagnoli costituisce di fatto il principale centro ed il più importante riferimento per tutto il territorio comunale, con una piazza di notevoli proporzioni, sviluppata lungo il corso del torrente, punto nodale per il traffico locale e dotata delle principali attività commerciali a servizio della residenza con indotto su tutto il Comune. Le case che corrono lungo il margine occidentale della piazza, detta Na Gorici, poggiano sulle pietre della struttura muraria dell'acquedotto romano, che è stata sfruttata come base fondazionale. Il centro è inoltre caratterizzato da importanti testimonianze dell'architettura e delle tipologie edilizie tradizionali, analoghe a quelle caratteristiche delle altre borgate del Breg quali le

piccole forature ed aperture in facciata, i timpani con il marcapiano in coppi e la finestrella circolare centrale, le riquadrature delle forature in pietra sia calcarea che arenaria, i volti ed i passaggi per l'accesso alle corti, ma offre anche alcuni esempi di architetture più recenti e contemporanee che non sempre si intergrano completamente con il contesto circostante.

Dell'edificio chiesa del paese, dedicata a San Giovanni Battista, non si conosce l'anno di costruzione, dato con il quale si potrebbe chiarire in parte la cronologia delle origini di Bagnoli. Nel *Libro dell'Arrengo*, contenente le condanne penali inflitte nel Comune di Trieste, si trova un documento redatto nel gennaio del 1420 che riferisce l'episodio di un furto, perpetrato ai danni della chiesa dei Santi Giovanni e Mauro di Bagnolo, edificio da identificare con l'attuale parrocchia. Se da un lato le numerose sorgenti del luogo hanno ispirato l'intitolazione al Battista, dall'altro resta oscura la devozione a San Mauro, la cui storia forse è anch'essa legata all'acqua.

Grozzana - Gročana

Il paese di Grozzana - Gročana è sito alle pendici orientali del Monte Concusso ed è menzionato per la prima volta nel 1332. Si tratta di un abitato ad esclusiva vocazione agrosilvopastorale, attestato, già dall'origine, al termine di un collegamento stradale. In un documento del 1300 c'è una citazione riferita a una confraternita di fedeli di San Marco di Grozzana, il che fa presupporre che nel paese ci sia stata un tempo una chiesa, o forse una cappella, dedicata a San Marco. Oggi Grozzana non ha una propria chiesa nell'ambito della borgata, i paesani si recano nella vicina chiesa della B.V. Immacolata, di recente costruzione, in fregio alla Strada Statale 14, nell' abitato di Pesek. Un tempo invece i fedeli frequentavano l'antica chiesa di San Tommaso che sorge sulla vetta del monte Goli, in mezzo al bosco, tra il paese e Verpolie - Vrhpolje, oggi in territorio sloveno. L'abitato conserva pochissime case e manufatti antichi, comunque era caratterizzato da edificato a corte chiusa, sviluppatosi attorno al nucleo originario, coperture a due falde con minima sporgenza di linda simile a quello della maggior parte dei borghi carsici, aperture di piccole dimensioni orientate a sud o ad ovest, con riquadrature in pietra calcarea. Quasi tutti gli edifici esistenti hanno subito nella seconda metà del secolo scorso notevoli modifiche che hanno profondamente modificato l'aspetto originario, e nuovi edifici privi di valore ambientale, se non addirittura in totale contrasto con l'architettura caratteristica della borgata, sono stati costruiti sopratutto nella parte meridionale dell'abitato, lungo la strada principale d'accesso. *Questo borgo è citato espressamente dal D.M.17 dicembre 1971 in considerazione del suo caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.*

San Giuseppe della Chiusa - Ricmanje

Già in antichi documenti di epoca bizantina il paese figurava con i nomi di Rismagna o Rusmagna. La parola Chiusa che segue il nome sta ad indicare il passaggio obbligato per raggiungere il paese attraverso la sella di Longera. Fu anticamente una villa importante per il numero e l'agiatezza degli abitanti. Appartenne ai vescovi di Trieste e nel 1394 il vescovo Enrico di Trieste investì il Bonomo del feudo di San Giuseppe. Nei primi anni del XVIII secolo si accese una disputa in campo ecclesiastico per l'uso della liturgia glagolitica in alternativa a quella tradizionale latina. Il parroco di allora, A.Pozar, non volendo dipendere dalla chiesa di Dolina, si impossessò dell'antico messale glagolitico, risalente al XV secolo e fino ad allora conservato nel palazzo vescovile, ed instaurò una liturgia alternativa. La disputa ebbe momenti drammatici, quando, dopo la scomunica generale degli abitanti del paese molti passarono alla religione ortodossa. Le lotte religiose durarono per otto anni fino a quando la chiesa triestina dovette scendere ad un compromesso, concedendo agli abitanti di sesso maschile di eleggere il parroco, per ottenere in cambio la fedeltà. Tale concessione è durata fin quasi ai giorni nostri, essendo stata annullata appena nel 1963.

La chiesa, costruita nel 1645 in onore di San Giorgio, venne ampliata nel XVIII secolo e dedicata a San Giuseppe, dopo l'accensione miracolosa della lampada dedicata al santo, che da allora è stata meta di numerosissimi pellegrinaggi. Si tratta di una chiesa molto grande in rapporto alla dimensione del paese, con due torri campanarie ai lati della facciata alte 20 metri, costruite nel 1750. La facciata è arricchita da quattro statue di santi che campeggiano in altrettante nicchie. La chiesa di San Giuseppe fu nota anche per aver esercitato la sua cappellania su tutta la valle di Zaule. Fu anche sede della numerosa confraternita di San Giuseppe, che incorporò altri mille membri di famiglie patrizie triestine e di altri paesi europei, oltre allo stesso imperatore Giuseppe II°.

La borgata non è compresa nell'ambito della Riserva Naturale della Val Rosandra, ma fa parte del bacino idrografico del torrente Rosandra, pur non prospettando direttamente su di esso. Essa si trova a mezza costa, sul crinale di un costone con substrato roccioso flyschioide, sullo spartiacque tra i torrenti Rio del Gias e Rio Log, affluenti di destra del torrente Rosandra. E' un tipico insediamento del "Breg", sorto attorno all'anno 1000 con i primi insediamenti slavi nelle campagne del circondario triestino. L'edificato forma serie di case a schiera, strette l'una all'altra, trasversali al pendio, separate da strette stradine che, orizzontalmente, si diramano a destra e sinistra della strada principale che attraversa il paese, a forte pendenza, lastricata in cubetti di porfido. Le case, per lo più conservate e restaurate senza forti stravolgimenti delle caratteristiche originarie, si presentano simili a quelle delle altre borgate del Breg: troviamo anche qui infatti le piccole forature ed aperture in facciata, orientate a sud ovest, i timpani con il marcapiano in coppi e la finestrella circolare centrale, le riquadrature delle forature in pietra prevalentemente arenacea, i volti ed i passaggi per l'accesso alle corti. *Questo borgo è citato espressamente dal D.M.17 dicembre 1971 in considerazione del suo caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.*

Sant'Antonio in Bosco - Boršt

Moccò – Zabrežec

Il paese di Sant'Antonio in Bosco - Boršt fa anch'esso parte del bacino idrografico del torrente Rosandra, pur non prospettando direttamente su di esso e posto al di fuori della Riserva Naturale della Val Rosandra. Si sviluppa lungo la tortuosa strada che collega la SP11 all'abitato di S. Lorenzo, e prosegue poi fino a Basovizza, in territorio del comune di Trieste, sul pendio con esposizione a sud sud ovest compreso tra l'ex linea ferroviaria Trieste – Erpelle oggi pista ciclopedonale e la SP11.

La borgata conserva pochissimi fabbricati sui quali è possibile distinguere l'originario aspetto architettonico prevalente dell'edificato del paese. Fanno eccezione, oltre alla chiesa, poche case restaurate o ricostruite nel rispetto dei caratteri originari, ed alcuni fabbricati in stato di abbandono o parzialmente crollati siti in prossimità del centro del paese, vicino alla chiesa. Essi presentano caratteristiche simili a quelle delle altre borgate del Breg: piccole forature ed aperture in facciata, orientate a sud e sud ovest, i timpani con il marcapiano in coppi e la finestrella circolare centrale, alcune forature con riquadrature in pietra, prevalentemente calcarea. Nel paese vi è un'interessante fontana, sita sotto il portico ad arco ribassato di una casa lungo la strada principale, con ingresso a tre colonnine, della quale la centrale porta una ruota che consente il passaggio ad una sola persona per volta. Dietro la fontana è presente una lapide che porta la data 1817, decorata con fiori e rosette. La borgata aveva una piccola cappella consacrata nel 1636 a Santa Maria. La chiesa attuale è stata ultimata nel 1845 e consacrata a Sant'Antonio Abate dal vescovo Bartolomeo Legat nel 1847. Si presenta con una facciata molto semplice, segnata da quattro lesene con frontone, cornici, e una lunetta sopra il portale, che è quello dell'antica cappella seicentesca. Il campanile è basso, di fattura regolare molto semplice, e presenta una cella campanaria con quattro bifore.

La borgata comprende anche la frazione di Moccò, posta ad alcune centinaia di metri da S. Antonio in Bosco, lungo la stradina che porta al cimitero del paese. Essa comprende alcuni edifici antichi abbastanza ben conservati, ed un certo numero di case di recente costruzione. Alcuni edifici vecchi presentano facciate in pietra arenaria a vista, senza intonaco. La strada, oltrepassato il cimitero, porta al sito ove si trovava l'antico castello, sulla vetta del colle di Moccò, del quale rimangono solo pochi ruderi, e poi, dopo una biforcazione, alla vedetta di Moccò.

Le prime notizie concernenti il castello risalgono al secolo XII, ma sembra che la sua costruzione sia avvenuta attorno all'anno 1000, sul sito in cui sorgeva una torre romana, in posizione ideale per dominare tutta la valle. Infatti il castello era posto sulla famosa "strada del sale", per secoli percorsa dai mercanti che dall'interno della Cargnola, l'odierna Slovenia, raggiungevano le saline della città di Trieste poste nella vallata di Zaule. Questa importante via commerciale era chiamata "strada dei mussulati" perchè i mercanti portavano le loro merci a dorso di animali da soma. Fu per lungo tempo alternativamente possesso della Curia vescovile e del Comune di Trieste. Alla fine del XIII secolo ebbe un ruolo importante nelle lotte contro la Repubblica di Venezia, alla quale dovette piegarsi nel 1370, dopo alterne vicende. Il castello venne distrutto l'11 ottobre 1511 dalle milizie triestine capitanate dal vescovo Bonomo, affinché non cadesse più in mano veneziana. Sotto il colle, venne eretto, nel XVII secolo, il nuovo castello di Moccò, (denominato *Finfinperch* o *Fünfenberg*) con l'impiego del materiale da costruzione che fu possibile recuperare dalle rovine del vecchio. Questo edificio, di pianta rettangolare e privo di torri, fu di proprietà dei Petazzi e venne adibito a dogana; trasformato in albergo alla fine del XIX secolo, venne completamente distrutto da un incendio nel 1945. *Questo borgo è citato espressamente dal D.M.17 dicembre 1971 in considerazione del suo caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.*

San Lorenzo - Jezero

Da S. Antonio in Bosco una tortuosa strada in forte salita conduce al paese di San Lorenzo - Jezero. Poco prima di raggiungere le prime case dell'abitato, sulla destra, all'uscita da una curva molto accentuata, vi è il parcheggio di pertinenza della Vedetta di San Lorenzo. Il paese, costituito da pochi edifici prospettanti la strada pubblica, tra i quali un ristorante sulla destra dal quale si gode una magnifica veduta di tutta la Val Rosandra, presenta caratteristiche tipiche delle borgate carsiche, essendo posto al limite dell'altipiano carsico, al bordo delle pareti calcaree strapiombanti delle ultime propaggini settentrionali del monte Stena, in una zona particolarmente panoramica. Al limite opposto della borgata, lungo la strada principale in direzione di Basovizza, vi è la piccola chiesa dedicata a San Lorenzo. Si tratta di un edificio estremamente semplice, recentemente restaurato, a pianta rettangolare, privo di abside, la cui costruzione originaria risale al 1665. La cella campanaria è a vela, con bifora. La facciata principale, lineare, presenta tre fori riquadrati in pietra calcarea: una porta, sopra la quale è scolpita l'invocazione divina e due finestrelle con decorazioni a cordoncino. Ai lati due piccoli fori danno luce all'interno. Le facciate sono prive di intonaco interamente in conci di pietra calcarea squadrata. La copertura è a due falde, in lastre di pietra, priva di grondaie. *Questo borgo è citato espressamente dal D.M.17 dicembre 1971 in considerazione del suo caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.*

Crogole - Kroglje

Posta a monte della SP11 nel tratto che collega l'abitato di Dolina con quello di Bagnoli della Rosandra, ai piedi del versante occidentale del monte Carso, la frazione di Crogole - Kroglje, un tempo chiamata Cregogliano o Crogle è ormai trasformata in un sobborgo dei paesi circostanti e poco, o nulla resta del suo antico nucleo abitativo. Si osserva comunque che le case del nucleo storico sono in prevalenza accostate e disposte su allineamenti trasversali al pendio, seguendo l'andamento dei terrazzamenti agricoli che poi proseguono oltre il paese lungo la pendice; i fabbricati sono quasi tutti rimaneggiati ma comunque è certo che le loro caratteristiche architettoniche originarie erano quelle tipiche del Breg, analoghe alle borgate di Bagnoli della Rosandra o Dolina, e pertanto piccole forature

ed aperture in facciata, orientate a sud e ad ovest, i timpani con il marcapiano in coppi e la finestrella circolare centrale, le riquadrature delle forature in pietra prevalentemente arenacea.

La sua piccola chiesetta barocca, dedicata alla SS. Trinità, si affaccia su un piccolo sagrato circondato da un muretto entro il quale si trova un olmo secolare d' alto fusto. Uno dei pilastri d'entrata al sagrato porta la data di costruzione 1667, mentre sui capitelli in pietra, sopra i contorni del portoncino della chiesa, è scolpita la data del 1682. La facciata è stata modificata in tempi recenti con la realizzazione di un rosone con inscritta una croce in pietra (o calcestruzzo lisciato) e con la realizzazione di un altra piccola croce più sopra. Il campanile, tozzo di fattura regolare molto semplice, presenta una cella campanaria con quattro bifore, è stato realizzato nel 1910 come riportato su una piccola lapide posta sotto la bifora sud. *Questo borgo è citato espressamente dal D.M.17 dicembre 1971 in considerazione del suo caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale.*

Draga S. Elia - Draga

L'abitato di Draga S. Elia - Draga si trova al centro di una ampia depressione valliva tra il monte Stena e le alture di Pesek, ad una quota di circa 335 m. s.l.m., prossimo alla parte iniziale del torrente Globoki Potok, poi Krvavi Potok, affluente di destra (in territorio sloveno) del torrente Rosandra. Si tratta di un abitato ad esclusiva vocazione agrosilvopastorale, attestato, già dall'origine, al termine di un collegamento stradale. La parcellizzazione del territorio circostante tiene conto infatti delle esigenze agricole ancora presenti in questa piccola comunità. I campi, sia per la coltivazione che per lo sfalcio, sono ancora numerosi, soprattutto sul versante esposto a sud, di sinistra del torrente, ove vi sono dei terrazzamenti coltivati sorretti da scarpatine. L'allevamento del bestiame è cessato da non molto tempo.

Sulle alture all'intorno di Draga Sant'Elia, in particolare quelle verso Pesek, a nord est, sono ancora visibili i resti degli antichi sistemi di produzione del ghiaccio rappresentati da una serie di stagni e alcune profonde fosse scavate nel terreno e rivestite da pietre carsiche: le ghiacciaie, o "jazere" in dialetto, "ledenice" in sloveno. D'inverno l'acqua ghiacciava negli stagni: il ghiaccio veniva tagliato con appositi strumenti e quindi, ricoperto da strati di assi di legno, foglie e paglia, riposto nelle "jazere" dove la bassa temperatura ne permetteva la conservazione anche d'estate. Il ghiaccio veniva poi prelevato e venduto non solo nelle località più vicine (Trieste, Istria, Austria, ecc.) ma esportato via mare anche molto lontano, fino in Egitto.

(tratto in parte da "GUIDA AGLI ITINERARI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DEL CARSO TRIESTINO – Arte, Architettura, Ambiente, Storia", Daniela Durissini Carlo Nicotra, 1989, Edizioni LINT Trieste; "STOLETJE DOLINSKEGA VSAKDANA – CENT'ANNI DI QUOTIDIANITA' A DOLINA", Robi Jakomin, Borut Klabjan, Vojko Kociančič, Dejan Kozina, Klara Vodopivec, 2008, ed. SKD Valentin Vodnik; "LA VAL ROSANDRA E L'AMBIENTE CIRCOSTANTE", Dario Gasparo, 2008, LINT Editoriale srl; "KULTURA, BOGASTVO SKUPNOSTI – CULTURA, IL VALORE DELLA COMUNITA' " Milan Pahor, Borut Žerjal, 2014, ed. SKD/CCS France Preseren; "ISTRIA, Storia, Arte, Cultura" Dario Alberi, 1997, LINT Editoriale srl; "RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL P.R.P.C. DEL PARCO DELLA VAL ROSANDRA" arch. Dusana Valecich, 1984; "INDAGINE STORICA PER IL P.R.P.C. DELL'ABITATO BAGNOLI DELLA ROSANDRA" arch. Marino Kokorovec, 2000; RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL P.R.P.C. DELL'ABITATO DI BOTTAZZO" arch. Dusana Valecich, 1984; "RELAZIONE GENERALE DEL P.R.P.C. DELL'ABITATO DI DOLINA" arch. Giuliana Gerdol, 2000)

Aspetti infrastrutturali

Strade e percorsi

Il Comune di S. Dorligo della Valle - Dolina confina con la Repubblica di Slovenia e quindi è percorso da importanti tratte della viabilità di carattere internazionale. Esso, contiguo ai Comuni di Trieste e di Muggia, è parte del sistema della viabilità nazionale autostradale. Infatti il raccordo autostradale "Grande Viabilità" del porto e delle zone industriali di Trieste e Muggia è in buona parte compreso nel comune di S. Dorligo della Valle - Dolina. Tale raccordo è interamente esterno all'area tutelata, ma per lunghi tratti, in particolare quelli in rilevato o su viadotto, offre una percezione visiva dinamica panoramica di grande effetto dell'area tutelata, in particolare dei ciglioni carsici, dalla sella di Longera fino al castello di S. Servolo, dei monti Carso, S. Michele, delle borgate di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, Bagnoli della Rosandra, Crogole, Dolina, oltre a gran parte delle restanti parti di territorio comunale non soggette a tutela paesaggistica.

Nell'area tutelata la fruizione interna dei luoghi è organizzata su tracciati di diverso ordine e grado caratterizzati da:

- strade sterrate a fondo bianco per la manutenzione forestale;

- reti sentieristiche che attraversano e collegano le aree naturali raccordandosi in alcuni casi a dei circuiti transfrontalieri;

- collegamenti secondari alle strade di scorrimento, che relazionano aree abitate, risorse del territorio ed elementi paesaggistici puntuali;

- sistema viario di penetrazione costituito da strade provinciali e comunali;

- sistema di transito costituito dalla strada statale SS 14

Il sistema viario principale comprende il tratto della SS 14 che taglia la parte più settentrionale dell'area comunale tutelata collegando il confine di stato – valico di Pesek – con la città di Trieste; essa presenta caratteristiche viarie strutturate in funzione di un traffico internazionale di media intensità, ma si inserisce armoniosamente nell'ambiente in quanto priva di opere strutturali rilevanti (viadotti, rilevati, trincee, sotto o sovra passi, gallerie, ecc.) ed è coerente con l'andamento plano altimetrico dei luoghi; rappresenta un'importante direttrice con funzione anche paesaggistica, in quanto consente la percezione visiva di un'ampia fascia della val Rosandra superiore, dai monti Cocusso e Goli a nord est alla landa carsica del monte Stena, fino alle ultime propaggini delle Alpi Giulie in territorio

sloveno, dall'area del valico di Pesek. La viabilità provinciale di penetrazione, costituita dalla SP 11, dalla SP 20 e dalla SP 23 presenta caratteristiche strutturali abbastanza omogenee, dimensionate al servizio di una viabilità sufficiente a collegare le varie borgate tra di loro, ponendole in comunicazione con i territori al di fuori dell'area comunale tutelata e consentendo in alcuni tratti una importante funzione paesaggistica, sia per la percezione visiva panoramica dei luoghi, purtroppo spesso limitata dalla vegetazione circostante o da strutture antropiche di scarso valore, sia per la fruizione dei beni paesaggistici attraversati nell'area di San Dorligo della Valle.

L'area tutelata é inoltre percorsa da un tratto della pista ciclopedonale realizzata sul tracciato dell'ex ferrovia storica che collegava Trieste all'abitato di Erpelle, oggi in Slovenia, per poi proseguire per Lubiana e Vienna. Realizzata nel 1887, la ferrovia venne utilizzata fino al 1959. E' un percorso di particolare valore paesaggistico ambientale, in quanto consente, sopratutto nel tratto sulle pendici del monte Stena, una percezione visiva panoramica di buona parte della val Rosandra.

Valico di Pesek

Elementi di deconnotazione derivano dal valico internazionale di Pesek, valico di prima categoria, sorto nel secondo dopoguerra a seguito del trattato di pace che istituiva il nuovo confine di stato con l'allora Jugoslavia. Esso è compreso nell'area tutelata paesaggisticamente, ubicato in prossimità di aree verdi di notevole valenza ambientale, paesaggistica e naturalistica ma non compreso in esse (SIC, ZPS, Riserva Naturale della Val Rosandra). Il confine di stato di Pesek è la via preferenziale per raggiungere la città di Fiume (Rijeka) in Croazia, e le località turistiche della Dalmazia, (oltre a collegarsi direttamente all'autostrada A1 Capodistria-Lubiana in territorio sloveno) tagliando così tutta la costa della penisola Istriana, ed è pertanto soggetto ad un notevole flusso di traffico internazionale, in particolare turistico, soprattutto nella stagione estiva. A seguito del trattato di Schengen, a partire dal dicembre 2007, sono stati smantellati i posti di blocco confinari tra le nazioni aderenti, circostanza che, purtroppo, ha comportato il disuso e l'abbandono degli edifici dei manufatti e delle varie strutture di valico ivi esistenti, compreso il vasto piazzale di sosta di oltre 14.000 mq, che attualmente versano in pessime condizioni di manutenzione e rappresentano un elemento di particolare degrado per tutto l'ambiente circostante. Al valico si accede attraverso la SS14, che attraverso il Raccordo Autostradale RA13 lo collega direttamente all'uscita autostradale del Lisert dell'autostrada A4.

Indagine dell'area esterna al provvedimento di tutela paesaggistica

Dati i limiti territoriali del confine di Stato e l'adiacenza di aree esterne alla giurisdizione comunale già decretate con provvedimenti di tutela ai sensi della ex L. 1497/1939, l'indagine territoriale si è rivolta essenzialmente al territorio comunale di San Dorligo della Valle compreso nella zona tutelata, che si estende su quasi la metà del comprensorio, e all'interno della quale la maggior parte della superficie è a sua volta racchiusa nel Parco Regionale della Val Rosandra.

Il territorio esterno al provvedimento di tutela paesaggistica è morfologicamente caratterizzato da una serie di paesaggi diversi, articolati su ondulazioni e dossi collinari (monte Usello, monte San Rocco, monte d'Oro Belvedere, alture della valle del Rio Ospo tra gli abitati di Crociata, Aquilinia) intercalate dalle valli dei torrenti Rosandra, Ospo, e Rio del Gias, confluenti in piane alluvionali comprendenti anche zone umide quali quelle dei laghetti delle Noghere (quest'ultimi solo in parte, in quanto in prevalenza nel comune di Muggia) tutte caratterizzate da substrato roccioso marnoso arenaeo, poi progressivamente alluvionale, depositi marini costieri, e in parte con riporti artificiali recenti. Tali corsi d'acqua, essendo iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11-12-1933, n. 1775, determinano ampie zone tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.lgs. n. 42/04 (ex L. 431/85 "Galasso"), zone partenti dalle relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna.

L'andamento morfologico generale a grande scala si configura comunque degradante da NE a SO. Si tratta delle parti del Comune di San Dorligo della Valle che hanno subito le maggiori trasformazioni e che portano in maggior misura i segni di deconnotazione antropica. Sono in particolare quelle confinanti con il Comune di Trieste, quelle investite dalle attività industriali, e l'imponente sistema viabilistico che attraversa il territorio comunale, con speciale riferimento alla Grande Viabilità, che influisce sensibilmente sull'equilibrio territoriale del Comune, con le problematiche legate alle fasce di rispetto e residuali che ne derivano. Mentre nell'area soggetta a tutela paesaggistica non si hanno insediamenti industriali, nella parte di territorio comunale rimanente si estende buona parte della zona industriale ricompresa nell'ambito territoriale di competenza dell'EZIT. In questa parte del Comune vi sono due importanti insediamenti industriali: la "Wärtsilä" (Grandi Motori Trieste) e la "SIOT" (Società Italiana per l'Oleodotto Transalpino). Questi insediamenti hanno portato a gravi lesioni dell'ambiente e del paesaggio naturale, sia per gli imponenti sbancamenti, nel caso della Wärtsilä, sia per l'enorme l'estensione dell'area destinata ai grandi serbatoi della SIOT. Esistono tuttavia aree ove le modificazioni del territorio si sono ben integrate con la natura dei luoghi, in particolare nelle zone ad uso agricolo. In queste infatti l'intervento antropico si è limitato alla realizzazione di opere di modesto impatto ambientale, quali la realizzazione di muretti di pastino in pietra, percorsi interpoderali, sistemi di irrigazione poco visibili, e in genere opere di sistemazione del suolo finalizzate all'uso colturale, che hanno determinato un paesaggio agrario particolare e complessivamente di pregio, quale i grandi uliveti su terrazzamenti dei monti Usello e S. Rocco, le sistemazioni agrarie di monte d'Oro, i terrazzamenti a vigna e uliveto a valle della SP 11 fino alle località di Domio e Lacotisce, e le aree agricole lungo la valle delle Noghere, in prossimità delle borgate di Prebenico, Crociata e Caresana.

Particolarità ambientali / naturalistiche

Si tratta di un'area di particolare valore ambientale, ampiamente riconosciuto dai provvedimenti normativi e direttive europee che individuano due ampie zone:

SIC/Natura 2000 Dir 92/43 CEE (SIC/ZPS IT 3340006 Carso Triestino e Goriziano)

ZPS Dir. 79/409/CEE (ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia)

Tra i caratteri paesaggistici naturali peculiari e distintivi emergono quelli riconosciuti dalle aree tutelate della Legge Regionale 42/96, con l'individuazione della Riserva naturale della Val Rosandra.

La Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra è stata istituita con L.R. 30.9.1996 n. 42, art. 52.

È riconosciuta come area protetta nell'Elenco nazionale delle aree protette italiane e come Sito di importanza comunitaria (SIC IT3340004) e Zona di protezione speciale (ZPS) nell'ambito della rete Natura 2000.

Il 2 ottobre 2006 è stato stipulato un apposito Accordo di programma tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il Comune di San Dorligo della Valle - Dolina con il quale il Comune diventa Ente gestore della Riserva.

La Convenzione tra il Comune di San Dorligo della Valle - Dolina e la Regione FVG, così come previsto dall'articolo 31 della L.R. 30.9.1996 n. 42, che disciplina le modalità di gestione della Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra è stata stipulata il 7 dicembre 2006.

Con DPGR n° 0376/Pres del 27/10/2005 è stato approvato il Regolamento della Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra, che risulta non applicabile in molti punti; esso inoltre non contempla alcun coinvolgimento del Comune come organo gestore. Pertanto il 3 marzo 2006 è stata emessa una circolare applicativa dalla Regione in cui si conferma la non applicabilità di alcuni punti del regolamento.

La riserva interessa la parte sudorientale della Provincia di Trieste, ma il contesto ambientale - naturalistico deve intendersi un "unicum" esteso anche oltre il confine con la Slovenia, nel territorio del comune di Hrpelje - Kozina. La Val Rosandra rappresenta un collegamento naturale tra il mare e l'entroterra ed è stata da sempre utilizzata per i traffici commerciali. Pertanto è importante, oltre che per le sue caratteristiche geomorfologiche, naturalistiche e paesaggistiche, (vedi precedente sezione terza) anche per quelle di interesse archeologico e paleontologico (ad esempio la Caverna degli Orsi dell'epoca preistorica, il Castelliere del monte Carso dove sono tuttora visibili i resti dei muri di cinta), di interesse storico (quali i resti dell'acquedotto romano, i ruderi del castello di Moccò), di interesse religioso (con la chiesetta di S.Maria in Siaris del XVI secolo ed il suo antico sentiero d'accesso), di interesse antropico (i ruderi degli antichi mulini caratteristici lungo l'asta del torrente Rosandra, i ruderi della "ghiacciaie" sulle alture attorno a Draga S. Elia e monte Cocusso), di interesse ludico, didattico e sportivo (con attività che vanno dal semplice escursionismo all'equitazione), ma soprattutto con grandi strutture naturali di interesse speleologico e alpinistico note a livello internazionale.

I fenomeni carsici sotterranei, oltre ad essere molto diffusi, presentano caratteri di eccezionalità con complessi molto estesi di cui tre cavità naturali dichiarate di interesse pubblico con deliberazione della Giunta Regionale del 13 settembre 1996 n° 4046 per le quali si rimanda alla relativa scheda di riferimento riportata nella motivazione del provvedimento di tutela quali l'"ANTRO DI BAGNOLI" 76-105 VG, rif. scheda n° 13, la "GROTTA DELLE GALLERIE" 290-420 VG rif. scheda n° 14 e "FESSURA DEL VENTO" 930-4139 VG rif. scheda n° 15.

Accanto a queste grotte già puntualmente riconosciute come beni paesaggistici, va ricordato che nell'area sono state censite al Catasto Regionale delle Grotte oltre 100 cavità. Tra queste, di particolare rilevanza per dimensioni e singolarità geologiche e/o archeologico/paleontologiche sono:

GROTTA SAVI (5730VG): si apre sulle pendici sud occidentali del monte Stena, ad una quota di circa 350 m.s.l.m.; ha 4186 m di sviluppo e 108 m di profondità, con andamento molto articolato e complesso, ricco di tutti gli speleotemi più caratteristici. I depositi di ghiaia sabbie e conglomerati, talvolta cementati sulla volta e sulle pareti, ricordano l'origine fluviale degli ambienti che drenavano, con tutta probabilità, le acque del paleo torrente Rosandra.

ANTRO DELLE NINFE (2687VG): la grotta è una cavità risorgiva che si apre in destra del torrente Rosandra appena sopra l'alveo, in corrispondenza di un canalone dal quale si eleva una guglia rocciosa chiamata "Montasio". Da essa scaturisce un piccolo rio che si scarica nel Rosandra. La portata della sorgente è molto costante ed è pari a circa 1 litro al secondo, anche in periodi poco piovosi.

GROTTA MARTINA (5640VG): la grotta, scoperta nel 2001, ha uno sviluppo planimetrico di quasi due chilometri. Nella parte terminale vi sono quattro laghi collegati con tratti di sifone formanti un bacino d'acqua sospeso rispetto al sottostante torrente Rosandra.

CAVERNA DEGLI ORSI (5725VG): si apre alla base di una parete rocciosa che declina velocemente dalla vetta del monte Carso verso l'abitato di Dolina. E' costituita da un'unica galleria per una sviluppo planimetrico totale di 135 m. Nella grotta sono stati rinvenuti, parzialmente concrezionati, almeno una decina di crani, mandibole, ossa femorali e grappoli

di vertebre di *Ursus spelaeus*, assieme a crani ed altre ossa di animali di taglia più piccola.

GROTTA DI CROGOLE (2716VG): si apre sul fianco del monte Carso che sovrasta il paese di Dolina; un corridoio dalle pareti riccamente concrezionate porta in una sala ricca di speleotemi. Il Comune di S. Dorligo della Valle prese in considerazione tempo addietro la possibilità di uno sviluppo turistico della cavità, ma il progetto venne abbandonato.

Lungo il torrente Rosandra sono presenti alcuna cavità minori che saltuariamente sono interessate da fuoriuscite d'acqua immissarie del corso principale. Tra queste si citano il BUCO DEI GAMBERI a una decina di metri dalla fonte Oppia, e la RISORGIVA DELLE FARFALLE, anch'essa a poca distanza dalla fonte Oppia.

Particolarità antropiche, architettoniche, storico simboliche

Gli elementi antropici peculiari e più significativi, espressamente citati nel Decreto di tutela paesaggistica, sono rappresentati dai Castellieri di importanza preistorica:

Castelliere del Monte Carso;

Castelliere del monte San Michele.

Il Castelliere del monte Carso si trova a cavallo del confine di Stato sulla vetta del monte Carso, ad una quota media di circa 440 m.s.l.m., sopra la borgata di Bagnoli della Rosandra – Boljunec. Pur essendo in parte ricoperto da vegetazione infestante, il suo sviluppo risulta ancora quasi tutto identificabile. La parte principale si trova in Slovenia, sulla punta più alta del monte (455 m), ove è stata realizzata una struttura di sosta e osservazione con descrizione del luogo e del manufatto, e dove è identificabile una cinta semicircolare lunga 80 m. E' uno dei più grandi castellieri della provincia di Trieste: esso misura una circonferenza di 1700 m, a sud est è a tratti ben visibile la cinta (vallo) lunga circa 800 m e larga 2. Assieme ad altri castellieri del nord dell'Istria (S.Servolo, Varda sopra Kastelec e Gradišce sopra Crni Kal) doveva essere fra i più importanti e strategici punti di difesa della zona più interna dell'Istria nelle guerre degli Istri contro i Romani nel 178 a.C.

Il Castelliere del monte S. Michele si trova sulla vetta dell'omonimo monte S. Michele, ad una quota di circa 230 m.s.l.m., immediatamente sopra la borgata di Bagnoli della Rosandra – Boljunec di fronte a quello del M. Carso probabilmente aveva la medesima funzione del suo "dirimpettaio" cioè di difesa dell'ingresso della Valle. Descritto già nel 1877 da C. Kunz, ma rilevato con precisione da C. Marchesetti nel 1903, include le rovine della chiesetta di S. Michele costruita sicuramente prima del 1425 e abbandonata alla fine del '800. La struttura muraria di pietra, dopo aver resistito ai secoli, è stata danneggiata in modo irrimediabile dalle opere militari di difesa, trinceramenti eretti durante i grandi conflitti, e non è stato mai oggetto di alcun intervento di recupero. E' pertanto attualmente difficilmente identificabile in quanto la zona risulta anche completamente ricoperta da vegetazione infestante.

Ulteriori caratteri antropici e storico-simbolici con elementi peculiari distintivi sono:

il Castelliere del monte Grociana o Mala Gročianica, posto sulla vetta dell'omonima altura, ad una quota di circa 472 m.s.l.m. Questo castelliere, risalente all'Età del Bronzo descritto da C. Marchesetti nel 1903 che aveva rilevato l'esistenza di una doppia cerchia muraria sul monte Grociana, con una circonferenza di circa 870 m, è attualmente identificabile solamente per un breve tratto sul versante esposto a sud est, con una massicciata piuttosto diroccata larga circa 4 – 5 metri. Le altre strutture non sono più visibili visto che l'area è ricoperta da una fitta boscaglia. Recentemente, mediante una nuova tecnica di telerilevamento (LiDAR light detection and raging) è stata individuata una struttura costituita da una doppia cerchia muraria di forma rettangolare, composta da una esterna, orientata nord-sud, che ne contiene una più piccola orientata in maniera leggermente diversa. L'origine romana della struttura è stata confermata da una successiva ricognizione archeologica del sito che ha portato alla luce alcuni frammenti di orli di anfore. Tali frammenti sono risultati appartenere ad una tipologia di anfore diffuse tra la fine del II secolo a.C e l'inizio del I. Si tratterebbe quindi di un "castrum" romano, che potrebbe essere quello descritto da Tito Livio in uno dei capitoli della sua raccolta Ab Urbe Condita.

i nuclei storici delle piccole borgate esistenti nell'area tutelata, in particolare Bottazzo (Botač), Draga S. Elia (Draga) Bagnoli della Rosandra (Boljunec) Dolina, San Lorenzo (Jezero), Sant'Antonio in Bosco (Boršt), Grozzana (Gročana), Crogole (Kroglje) ognuno dotato di peculiarità ambientali, architettoniche ed urbanistiche proprie, ma sostanzialmente riconducibili ai tre paesaggi che caratterizzano le aree di sviluppo antropico : il paesaggio carsico, il paesaggio del "Breg" o dei "versanti", ed il paesaggio del torrente Rosandra;

gli antichi mulini ad acqua lungo il torrente Rosandra, dei quali oggi rimangono solo pochi ruderi; alcune ruote di macina dei vecchi mulini, e di alcuni antichi frantoi in pietra, assieme ad un antico torchio per la spremitura delle olive, sono conservati quali memorie delle attività passate presso un edificio a Bagnoli della Rosandra;

le ghiacciaie, o "jazere" in dialetto, "ledenice" in sloveno: all'intorno di Draga Sant'Elia, ma anche sul monte Cocusso, sono ancora visibili i resti degli antichi sistemi di produzione del ghiaccio costituiti da una serie di stagni e alcune profonde fosse scavate nel terreno e rivestite da pietre carsiche. D'inverno l'acqua ghiacciava negli stagni: il ghiaccio veniva tagliato con appositi strumenti e quindi, ricoperto da strati di assi di legno, foglie e paglia, riposto nelle "jazere" dove la bassa temperatura ne permetteva la conservazione anche d'estate. Il ghiaccio veniva poi prelevato e venduto non solo nelle località più vicine (Trieste, Istria, Austria, ecc.) ma esportato via mare anche molto lontano, fino in Egitto.

il "Carso Classico", di cui fa parte il Carso triestino, e parte quindi dell'area in studio, rappresenta un luogo simbolo per la geologia mondiale. Da questo altopiano prendono nome i fenomeni carsici illustrati al mondo dalla scuola germanica nell'ottocento, che vide la nascita della speleologia esplorativa e scientifica;

l'acquedotto romano (I° sec. d.C.): dal suo imbocco, presso l'abitato di Bagnoli superiore, si possono seguire per circa 700 metri i resti di tale opera, che riforniva con l'acqua della locale "Fonte Oppia" la colonia di Tergeste (l'antica Trieste), utilizzato fino al VI secolo, quando venne manomesso dai Longobardi;

la Via del Sale, ancor oggi percorribile, è anch'essa di epoca romana, è stata utilizzata ancora durante l'Impero Asburgico, per collegare le saline della zona di Muggia con i villaggi interni;

il castello di Moccò: presso il punto panoramico di Moccò, intorno al 1100 venne realizzato l'omonimo castello. Esso dominava la Val Rosandra e costituiva un punto strategico per il controllo dei traffici commerciali; per questo motivo fu conteso dalla Repubblica Veneta e da Trieste. Il castello venne distrutto dai triestini e successivamente ricostruito nel XVII secolo; infine, durante la II Guerra Mondiale, venne irrimediabilmente danneggiato;

il castello di Draga: nella valle è presente anche il Castello di Draga, (oggi in territorio sloveno, a pochi passi dal confine di stato) realizzato nel corso di due secoli, tra il 1200 e il 1400. Fu anch'esso conteso dai veneti e triestini e nel 1600 venne definitivamente abbandonato e distrutto;

la ferrovia Trieste – Erpelle: sulla destra orografica della Valle, si snoda il tracciato della vecchia ferrovia asburgica, oggi convertita in pista ciclo-pedonale transfrontaliera "Giordano Cottur", che collegava il porto asburgico del tempo di Maria Teresa d'Austria all'abitato di Erpelle, oggi in Slovenia, per poi proseguire per Lubiana e Vienna. Realizzata nel 1887, la ferrovia venne utilizzata fino al 1959;

il Rifugio C.A.I. "Premuda": attualmente, in Val Rosandra è presente il rifugio CAI Premuda: il secondo più basso in Italia per altitudine (82 m). Aperto nel 1940, è anche sede della Scuola di Alpinismo "Emilio Comici" (fondata dallo stesso noto scalatore triestino negli anni '30), fatto piuttosto insolito per una città di mare.

(tratto in parte da "I Castellieri Preistorici di Trieste e della Regione Giulia" C. Marchesetti, 1903 – Museo Civico di Storia Naturale di Trieste; Catasto Grotte del Friuli Venezia Giulia; Catasto degli stagni del Carso triestino e goriziano (Fior, 2009) "La Val Rosandra e l'ambiente circostante" D. Gasparo, ed. LINT – Trieste)

ASPETTI PERCETTIVI

Visibilità generale

L'articolata e varia morfologia comprendente alternanze collinari, intercalate da incisioni vallive di varia ampiezza, piane carsiche ed alluvionali e pareti rocciose ad elevata pendenza rende l'area della zona tutelata mai visibile nella sua interezza da lunga distanza ma offrendo nel contempo una serie di ampie vedute parziali che spaziano sui ciglioni carsici, sulle alture e altopiano carsico, sulla piana alluvionale di Dolina e Zaule fino al golfo di Trieste e parte della penisola istriana, e i territori confinanti della Slovenia fino a San Servolo.

Dai belvederi accessibili delle zone più elevate, costituiti dalle vette delle colline, dalle creste dei ciglioni, ma anche da tratti di taluni sentieri e strade a mezza costa da cui si coglie una vista d'insieme con ampi scorci visuali, il paesaggio in generale offre una discreta leggibilità dei singoli elementi paesaggistici disseminati in loco (geositi, manufatti, fabbricati, edifici e costruzioni in genere in disuso, castellieri) anche se, purtroppo, frequentemente coperti e nascosti da arbusti e vegetazione infestante.

Visuali statiche dai belvedere e punti panoramici

Tra i vari belvedere citati dal Decreto Ministeriale 17 dicembre 1971, costituti generalmente da punti di quota più elevata, sono due le viste privilegiate più rappresentative specificatamente citate: il belvedere di Moccò ed il belvedere di S. Lorenzo.

Sono entrambi posti sul versante destro della val Rosandra, a poca distanza l'uno dall'altro, consentendo pertanto visuali relativamente simili dei paesaggi tra i quali:

tutta la val Rosandra, con le sue varie e movimentate forme morfologiche, con le singolarità geologiche che oltre a consentire una lettura quasi "didattica" dell'evoluzione tettonica del territorio costituiscono un unicum di livello mondiale del carsismo ipogeo ed epigeo;

la costa istriana e parte delle sue alture, parte del golfo di Trieste, la piana di Zaule, fino alla vista, nelle giornate di massima limpidezza, della cerchia alpina

Altri belvederi e punti panoramici accessibili al pubblico dai quali sono possibili visuali non solo del paesaggio locale tutelato e non, ma anche panoramiche a lunga distanza sono:

il belvedere di Crogole;

la vetta il crinale e le balze occidentali del monte Carso, in prossimità del Castelliere;

la vetta, parte dell'altipiano ed il crinale del ciglione del monte Stena;

la vetta del monte S. Michele;

la vetta del monte Grociana o Mala Gročianica, dal vallo dell'omonimo Castelliere;

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

L'immediata percezione del sito avviene percorrendo una rete viaria costituita da percorsi stradali sia provinciali e comunali che dal raccordo autostradale, che offre la percezione dinamica di almeno parte dei luoghi ed una discreta relazione d'insieme dei beni paesaggistici sottoposti a tutela.

Va precisato che nella percorrenza di questi connettivi si percepiscono visuali a volte scarsamente aperte sul paesaggio circostante sia a causa di manufatti e fabbricati vari che della fitta vegetazione che, avanzando, occlude gli spazi lungo le carreggiate ad eccezione di alcuni scorci in prossimità dei borghi rurali.

Tuttavia va rimarcata l'importanza dei connettivi ed in particolare della SP 11, che definisce un importante (ma non unico) asse di penetrazione dell'intera area comunale. Per questa importante interrelazione di elementi paesaggistici, la SP 11 assume il ruolo di connettivo principale delle bellezze d'insieme ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 4 ex L. 1497/1939 elencate nei rispettivi decreti, classificandosi come collegamento viario ad elevato valore fruitivo prima ancora che percettivo.

La visione dinamica del paesaggio è inoltre resa più capillare attraverso un fitto reticolo di strade sterrate, percorsi ciclopedonali e sentieri a fondo naturale che integrano gli assi stradali, con una penetrazione e collegamento delle zone più interne, raggiungendo gli elementi identitari puntuali non accessibili dalle rotabili.

Tra essi si citano:

Pista ciclopedonale "Giordano Cottur" sul tracciato dell'ex linea ferroviaria Trieste – Erpelle;

Alta via del Carso sentiero con segnavia CAI N°3;

Vertikala SPDT;

Introduzione

La quinta parte della scheda ricognitiva raccoglie ed elabora sinteticamente i valori paesaggistici caratterizzanti, emersi dalle sezioni analitiche precedenti, impiegando la matrice SWOT.

La ricognizione dell'area tutelata paesaggisticamente ha condotto all'individuazione di differenti paesaggi connotati dalla peculiare presenza di caratteri identitari e distintivi, caratterizzati da diversi livelli di trasformabilità e diverse esigenze di tutela.

Metodo

Il modello SWOT è stato applicato attraverso un processo orientato su due livelli di indagine che prevedono un'analisi interna e un'analisi esterna con lo scopo di individuare tutti gli elementi necessari, espressi da punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, a motivare la conservazione, tutela e valorizzazione di paesaggi contestualizzati nelle loro dinamiche territoriali e nelle eventuali azioni strategiche in atto.

L'analisi interna viene sviluppata attraverso il modello SWOT esclusivamente nell'ambito di tutela paesaggistica ed é finalizzata alla redazione della disciplina d'uso supportata dalle motivazioni esplicitate nelle sezioni da I a IV della presente scheda.

Per ognuna di queste zone è stato declinato il modello SWOT che raggruppa i suoi elementi in più categorie distinte per componenti naturalistiche, antropiche e storico-culturali e panoramico- percettive.

L'indagine SWOT prosegue e si completa con l'analisi esterna rivolta a fattori esterni all'ambito tutelato ed estesa a tutti gli strumenti di pianificazione e piani di settore che includono strategie idonee allo sfruttamento dei punti di forza a difesa delle minacce e piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza. Questo livello di analisi trova fondamento nella Convenzione europea del paesaggio che impegna a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio (articolo 5).

Individuazione delle aree paesaggistiche

Le aree paesaggistiche individuate sono in tutto otto, presentano diversi livelli di tutela e trasformabilità e sono state perimetrate a seguito della ricognizione degli aspetti generali dell'area tutelata e degli elementi significativi e caratterizzanti di cui alla sezione terza e quarta della scheda ricognitiva e degli elementi maggiormente significativi e caratterizzanti della quarta sezione della scheda ricognitiva e si identificano in:

1. Paesaggio della Riserva Naturale della Val Rosandra
2. Paesaggio delle depressioni carsiche
3. Paesaggio del ciglione carsico e dei pendii sul "Flysch"
4. Paesaggio delle alture carsiche
5. Paesaggio dei borghi sul torrente Rosandra
6. Paesaggio dei borghi rurali carsici
7. Paesaggio dei borghi rurali del "Breg"
8. Paesaggio di transizione

Il primo paesaggio corrisponde alla Riserva Naturale della Val Rosandra, che pur presentando un insieme di ambienti diversi tra loro inquadrabili senz'altro in "paesaggi" differenti, va inteso come un unicum che verrà presto assoggettato alle disposizioni e prescrizioni del Piano di Conservazione e Sviluppo attualmente in fase di predisposizione. Per esso quindi, in attesa della definitiva stesura del PCS, l'analisi SWOT prenderà in considerazione i punti di forza e di debolezza e le opportunità e minacce di carattere generale relativi all'intero ambito, senza approfondire le diversità paesaggistiche, morfologiche, geologiche e le biodiversità dei singoli ambienti costituenti l'area della Riserva.

I successivi tre paesaggi sono identificabili prevalentemente da elementi di carattere geomorfologico, e poco da elementi di carattere antropico (viabilità, manufatti edilizi vari, cave, coltivi). Risultano abbastanza ben conservati e richiedono particolari forme di conservazione e tutela per preservarne i valori geomorfologici, naturalistici, storici ed estetici ancora leggibili.

Gli ulteriori tre tipi di paesaggio, corrispondono ai borghi originari, distinti a seconda della loro ubicazione e dalle particolarità che ne hanno determinato l'origine e che conservano la loro impronta originaria. L'ultimo paesaggio, definito di transizione, deriva da trasformazioni antropiche stratificate nel tempo che hanno introdotto dei nuovi elementi insediativi e infrastrutturali alterando il territorio originario.

Obiettivo della tutela

Obiettivo del provvedimento di tutela é definire un grado di tutela e valorizzazione idoneo per tutti gli elementi e le loro relazioni strutturali che compongono il paesaggio, garantendo forme di equilibrio tra permanenze e attività antropiche quali:

1. salvaguardia delle visuali dai belvederi accessibili al pubblico in particolare dai belvederi di Moccò e San Lorenzo, di Crogole, e dai belvederi naturali accessibili (vette, creste, alture, altipiano, ciglione) e delle loro interrelazioni visive che comprendono la conservazione della vista della val Rosandra, della costa istriana e parte delle sue alture, parte del golfo di Trieste, parte dell'altipiano carsico, la piana di Dolina e di Zaule, fino alla vista, nelle giornate di massima limpidezza, specialmente nelle terse giornate invernali, o dopo intense precipitazioni, dell'ampia cerchia delle Alpi orientali, che partendo

da occidente con la vista delle Dolomiti, raggiunge ad oriente le Alpi Carniche e Giulie;

2. salvaguardia dell'eccezionalità degli insediamenti preistorici (castellieri del monte Carso, monte San Michele, monte Grociana) e dei manufatti, edifici e vestigia in genere di epoca storica di interesse archeologico (acquedotto romano, "castrum" romano del monte Grociana, castello di Moccò, rocca di Draga);

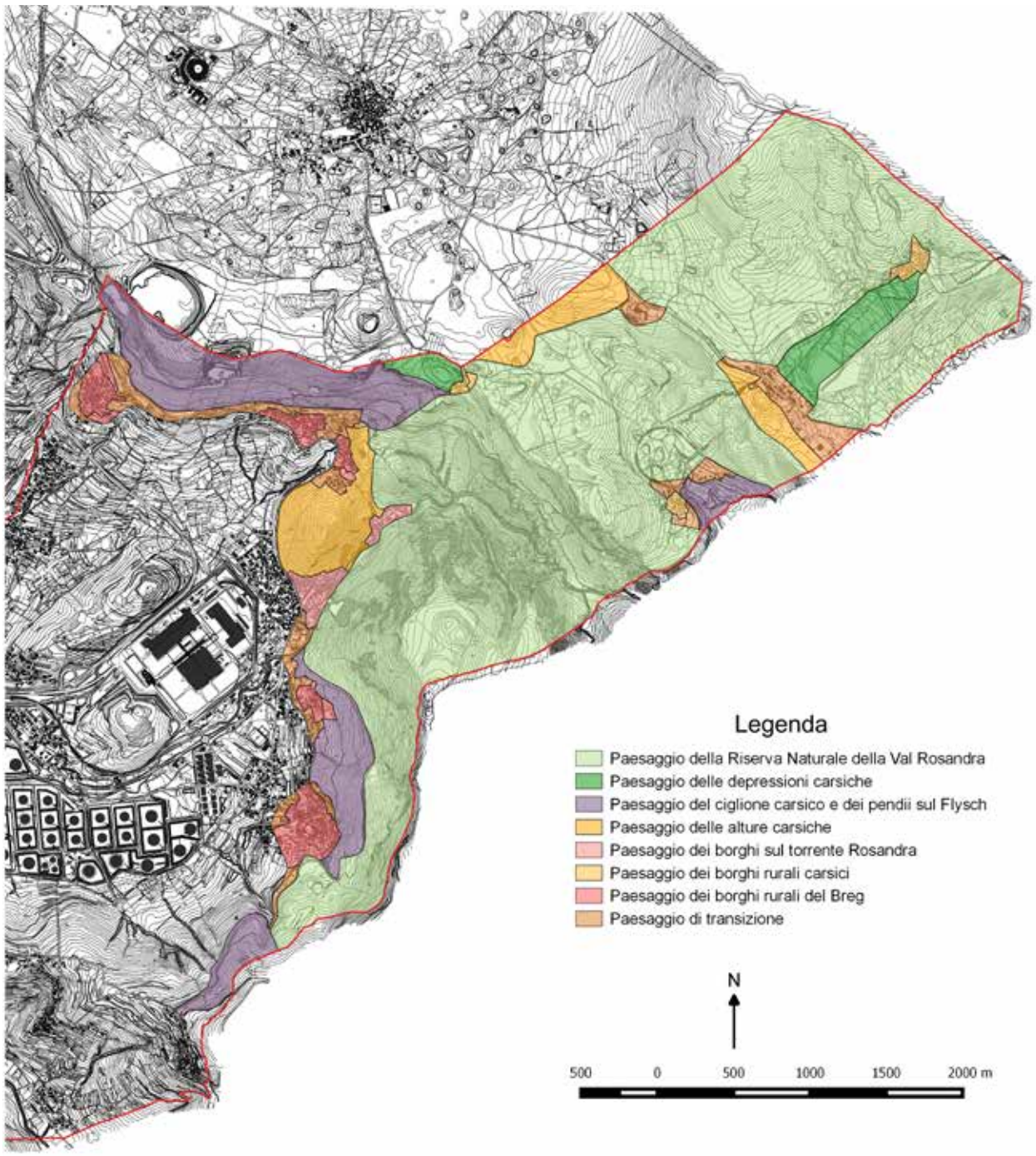
3. salvaguardia del sistema dei borghi storici, comprendente la tutela della tipologia edilizia riconosciuta quale originaria delle addizioni urbane. La salvaguardia include la loro originaria organizzazione funzionale o altri impieghi storici di sfruttamento del suolo, delle acque, o delle attività artigianali tradizionali (muretti a secco, terrazzamenti e muri di pastino, fontane, sentieri agricoli, ghiacciaie, mulini ad acqua, torchi oleari, ecc.);

4. salvaguardia degli aspetti naturalistici e geomorfologici caratterizzati da:

- unicità delle caratteristiche geologiche e morfologiche della porzione di Carso compreso nel territorio comunale, con particolare riferimento alla Val Rosandra, unico esempio di valle fluviocarsica del Carso Triestino, ed alle altre manifestazioni epigee carsiche (scarpate, balze rocciose, falde di detrito – ghiaioni, forre, doline, vaschette di dissoluzione, pavimenti calcarei, campi solcati, Karren, grize, scannellature, ecc.) ed a quelle ipogee (sono oltre 100 le grotte, caverne e cavità censite dal Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia in questo territorio) ed i loro fenomeni di eccezionalità riconosciuti anche come geositi;

- unicità dei "ciglioni carsici", scarpate di ripide rocce prima calcaree, poi flyschoidi, influenzate dalla tettonica, che raccordano l'altipiano carsico con le aree sottostanti. Nel territorio del comune di San Dorligo della Valle – Dolina partono dalla sella di Longera proseguono sopra l'abitato di S. Lorenzo - Jezero e continuano nella Riserva della Val Rosandra lungo le scoscese balze meridionali del monte Stena, riprendendo poi lungo l'erto versante occidentale del monte Carso, tra Bagnoli della Rosandra e San Servolo. Questa è la zona di passaggio tra la piana alluvionale antistante il golfo di Trieste, dal clima mite e il Carso dal clima più rigido: è caratterizzata da una natura peculiare condizionata dallo scambio d'aria montana e marina. Il passaggio dal calcare al Flysch, è evidenziato dalla diversa morfologia della scapata: molto ripida, a tratti verticale, la porzione calcarea, meno acclive, ed incisa da un reticolo idrografico di piccoli e piccolissimi compluvi e valli a V, spiccatamente erosivi, la parte inferiore flyschioide. Ciò ha determinato la formazione di habitat differenti idonei all'insediamento di numerose specie animali e vegetali.

- aree boscate su suolo sia carsico che marnoso arenaceo con essenze autoctone e le pinete di impianto a pino nero.



L'individuazione delle aree paesaggistiche di S. Dorligo della Valle - Dolina

PAESAGGIO DELLA RISERVA NATURALE DELLA VAL ROSANDRA	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Paesaggio molto variabile in un territorio relativamente ristretto: zone collinari con alture prevalentemente carsiche a morfologia molto articolata e differenziata, (da meno di 100 m.s.l.m. a oltre 650 m.s.l.m.) crinali, altopiano carsico, ciglione carsico, dossi, doline, valle del torrente Rosandra, unico esempio di valle fluviocarsica del Carso Triestino Affioramenti di vari litotipi costituenti la peculiare geodiversità dei luoghi (calcari, calcari marnosi, complesso marnoso arenaceo del Flysch) Versanti di alture flyschoidi incisi da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V Eccezionalità dei fenomeni carsici epigei, (scarpate, balze rocciose, pinnacoli, falde di detrito – ghiaioni, forre, doline, vaschette di dissoluzione, pavimenti calcarei, campi solcati, Karren, grize, scannellature, ecc.) ed ipogei (numerosissime grotte, caverne e cavità censite dal Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia nell'ambito della Riserva) Unico geosito del Carso triestino con idrografia superficiale di rilevanza sovranazionale, con presenza al suo interno di ulteriori geositi di rilevanza regionale Presenza di tre grotte tutelate ai sensi dell'art.136 del D.lgs 42/2004: Antro di Bagnoli, Grotta delle Gallerie, Fessura del Vento Presenza di numerosissime specie sia vegetali che animali costituenti grande biodiversità	**Criticità naturali** Difficile mantenimento della landa carsica in seguito all'avanzare della vegetazione spontanea[2] che favorisce la scomparsa di un habitat originariamente predominante arbustiva e arborea, incluse le specie reimpiantate come il pino nero". Possibile potenziale caduta di singoli frammenti, massi o pinnacoli di roccia dove affiorano i banconi calcarei verticalizzati dalla tettonica, e alterati dal dilavamento e dissoluzione Possibilità di "piene" del Torrente Rosandra, soprattutto in caso di piogge brevi (1-6 ore) ma intense (20-40mm/ora) oppure a precipitazioni lunghe e persistenti (100-150 mm/giorno), con esondazione dall'alveo Impianti boschivi di pregio e di impianto invasi da vegetazione infestante Impianti boschivi esposti a rischio incendio Diffuso fenomeno di eutrofizzazione e progressivo interramento degli stagni pertinenti alle ghiacciaie [2] Osservazione prot. 130339 n. 9 – Comune di San Dorligo della Valle

PAESAGGIO DELLA RISERVA NATURALE DELLA VAL ROSANDRA	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali La Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra, assoggettata al regolamento già approvato ed in vigore e per la quale è in fase di definizione il Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS), con la sua molteplicità di ambienti e paesaggi, di specie faunistiche e vegetali, di caratteri morfologici e geologici, di fenomeni carsici ipogei ed epigei, costituisce la caratteristica principale del comune di S. Dorligo della Valle, - Dolina. Presenza di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per le specie e gli habitat di interesse comunitario; Zona paesaggistica inclusa dal PURG: Val Rosandra, monte Cocusso e monte Goli inclusi in Ambiti di Tutela Ambientale rispettivamente F7 (Val Rosandra) ed F2b (Fascia carsica di confine), e nel "Parco del Carso" appartenente al sistema dei parchi regionali costituenti complessi di vasta estensione e varie caratteristiche, che possono fungere da fasce di decelerazione trasformativa attorno alle zone di preminente interesse naturalistico. Ambito protetto inserito in un sistema regionale di parchi e riserve naturali con azione di difesa del suolo e delle risorse ambientali, che concorrono alla difesa dell'assetto idrogeologico regionale (Paragrafo 6; 6.1 del PURG) Presenza del catasto regionale delle grotte Presenza del catasto regionale degli stagni (Catasto degli stagni del Carso Triestino e Goriziano, Fior/2009) circoscritto alle zone SIC ZPS (Carso Triestino e Goriziano SIC IT 3340006 e ZPS IT 3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia) Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico Presenza di provvedimento di tutela puntuale ai sensi degli art. 1 e 2 ex L. 1497/39 delle cavità "Antro di Bagnoli", "Grotta delle Gallerie", "Fessura del Vento" [6] Osservazione prot. 130339 n. 9 – comune di San Dorligo della Valle	**Pericoli naturali** Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Tendenza in atto alla scomparsa definitiva delle aree a "Landa Carsica" Diffusione di specie vegetali/animali alloctone Tendenza in atto al progressivo fenomeno di eutrofizzazione ed interramento degli stagni, in particolare di quelli prossimi alle "ghiacciaie" carsiche

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
Castelliere del Monte Carso, sito archeologico di grande valore storico, inserito sulla vetta dell'altura, in luogo dominante la riserva naturale della Val Rosandra, a cavallo del confine di Stato con la Repubblica di Slovenia Presenza del castello medioevale di Moccò, del quale oggi restano pochi ruderi, presso il vicino belvedere omonimo. Esso dominava la Val Rosandra e costituiva un punto strategico per il controllo dei traffici commerciali Importante permanenza dell'Acquedotto romano (I° sec. d.C.) che dalla sorgente Oppia raggiungeva Tergeste attraverso dei veri e propri capolavori di ingegneria idraulica Rilevanza di grotte con presenze archeologiche e paleontologiche di valore storico-documentale Permanenza del tracciato della ex ferrovia Trieste-Erpelle attiva tra il 1886 e il 1959, e smantellata nel 1966, oggi trasformata in percorso naturalistico ciclopedonale "Giordano Cottur" Permanenza di manufatti edilizi antichi legati alle attività antropiche tradizionali dei luoghi (antichi mulini, ghiacciaie con relativi stagni di raccolta dell'acqua, fabbricati rurali, chiesetta, ruderi del castello di Moccò, tabernacoli, sentieri e strade antichi, cave dismesse, muretti a secco di cinta e di contenimento, ecc.)	Abbandono (parziale o completo) delle attività tradizionali (molitorie, agro-silvo-pastorali, cavatorie, ed artigianali antiche in genere) con conseguente perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio e dei manufatti a esso annessi, tra i quali ad es.: degrado delle antiche "jazere" (ghiacciaie) spesso pericolanti, o usate quali discariche di rifiuti vari, scomparsa di quasi tutti gli antichi mulini ad acqua; Presenza di rifiuti vari abbandonati nei compluvi e valli torrentizie sui versanti marnoso – arenacei (Flysch), o in alcune cavità carsiche Pressione antropica elevata[4] lungo la pista ciclopedonale "Giordano Cottur" della ex ferrovia, e degrado degli elementi puntuali di archeologia industriale ferroviaria ad essa afferenti Presenza di grande cava inattiva ("cava Brusich", nota anche come cava "il cuore" per la sua caratteristica forma) non recuperata che necessita di interventi di ripristino (o progetto di valorizzazione del sito quale archeologia industriale mineraria). Presenza di edifici e infrastrutture minerarie antiche relativi ad essa in stato di degrado; cumuli di materiale di sfrido e rifiuti vari abbandonati in prossimità dell'accesso e all'interno dell'area di cava Aree carsiche con trasformazione verso giardino delle aree verdi recintate che creano isole prive di coerenza con il sistema naturalistico dei luoghi, Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente. [4] Osservazione prot. 130339 n. 9 – Comune di San Dorligo della Valle

Risorse antropiche	Pericoli antropici
Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale- PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) Presenza di aree destinate ad usi civici ("Comunelle" o "Srenja Vicinia" nel caso specifico) che rappresentano un'insostituibile risorsa per la conservazione, gestione e sviluppo delle proprietà comuni Opportunità di accesso a finanziamenti pubblici per proposte progettuali di varia natura: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle possibili fonti di finanziamento pubblico esistenti o in progetto: -Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero -Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. -Piano di sviluppo locale (PSL) GAL CARSO persegue obiettivi e politiche in grado di promuovere uno sviluppo integrato delle diverse realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio nonché di sviluppare il potenziale endogeno della popolazione rurale presente	Traffico veicolare anche molto intenso in determinati periodi dell'anno lungo la SS14, di collegamento con il valico confinario di Pesek, nel tratto compreso nell'area della Riserva, con conseguente inquinamento ambientale Forti richiami turistico / ludici / ricreativi con possibile eccesso di pressione antropica potenzialmente inquinante, con effetti negativi sulla qualità paesistico ambientale e disturbo di specie faunistiche rare (percorso ciclopedonale dell'ex ferrovia Trieste – Erpelle, Sentiero dell'Amicizia, varie palestre di roccia, area di lancio parapendio/deltaplano del monte Carso, parcheggio rifugio Premuda) Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali quali l'attività molitoria dei vecchi mulini ad acqua lungo il torrente Rosandra e delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente scomparsa, perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti a esso annessi quali gli antichi mulini, muretti a secco, sentieri, strade poderali e carrarecce, riempimento delle antiche ghiacciaie in pietrame con conseguente progressivo interramento o peggio utilizzo quali discariche) Mancanza di proposte progettuali per il recupero delle attività estrattive dismesse, con conseguente degrado delle relative aree e dei manufatti e fabbricati esistenti, con particolare riferimento alla grande cava del monte Carso in prossimità della borgata di Bagnoli della Rosandra (cava "Cuore"). Mancanza di proposte progettuali per il recupero delle attività estrattive dismesse, con conseguente degrado delle relative aree e dei manufatti e fabbricati esistenti, con particolare riferimento alla grande cava del monte Carso in prossimità della borgata di Bagnoli della Rosandra (cava "Cuore").

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
Percezione di armonico equilibrio tra componenti naturali e mestieri ed attività tradizionali umane (attività molitoria, agro-silvo-pastorale, artigianale, ecc.) Presenza dei belvederi di Moccò di S. Lorenzo e di Crogole siti all'interno della Riserva naturale della Val Rosandra Presenza di belvederi naturali e punti panoramici accessibili posti sulla vetta e il crinale del monte Carso, sulla vetta e sul crinale meridionale del monte Stena, dalle vette dei monti S. Michele, Grociana o Mala Gročianica dai quali è consentita una vista panoramica Territorio caratterizzato da singolarità geomorfologiche di particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza	Sviluppo incontrastato della vegetazione nei luoghi dei belvederi naturali accessibili, che occlude parzialmente la visuale panoramica e l'intervisibilità dei luoghi panoramici Occultamento parziale di tratti del vallo del castelliere del monte Carso, sia nella parte ricadente nel territorio del comune di S. Dorligo della Valle – Dolina che nella parte slovena per sviluppo incontrollato della vegetazione, che limita la visione del manufatto Per il medesimo motivo di avanzamento della vegetazione spontanea, limitazione parziale o in taluni casi totale della vista dei ruderi del castello di Moccò, degli antichi mulini lungo il corso del torrente Rosandra, delle "ghiacciaie" ed anche di tratti dell'acquedotto romano

Risorse percettive	Pericoli percettivi
Presenza di numerosi belvederi accessibili (oltre ai due citati nel dal D.M. 17/12/1971) dai quali è possibile godere visuali panoramiche ad ampio raggio e lunga distanza che spaziano dall'altipiano carsico al golfo di Trieste, dalle alture e dalla costa dell'Istria, e nelle terse giornate invernali fino alle catene alpine delle alpi Giulie e Carniche ed il litorale adriatico fino alla città di Venezia Presenza di percorsi sentieristici, cicloturistici, ippoturistici, dai quali è possibile godere di spettacolari visioni dinamiche del contesto di tutti gli scenari della Val Rosandra, tra i quali, a titolo di esempio, si citano: "n° 3 Alta via del Carso", "Vertikala – S.P.D.T.", "Sentiero dell'amicizia", ippovie "Anello della Rosandra", "da Lipizza al Mare" "Ippovia transfrontaliera" che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici individuati dal PURG negli ambiti di tutela ambientale F2 ed F7, anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nella Repubblica di Slovenia	In attesa della definizione PCS della Riserva Naturale della Val Rosandra considerando il grande richiamo turistico/ludico/scientifico dell'area, vi è rischio di sovrapposizione di strumenti di programmazione e regolamentazione relativa al controllo e mantenimento dell'intervisibilità tra luoghi di particolare rilievo panoramico

PAESAGGIO DELLE DEPRESSIONI CARSICHE	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Caratteristiche depressioni carsiche epigee a grande e media scala, a fondo piatto o a modestissima pendenza (dolina di S. Lorenzo, Krasno Polje presso Grozzana) di notevole valore morfologico per le loro dimensioni Presenza di diffuse, continue ed estese coperture terroso detritiche, di "terra rossa", e depositi di riempimento limoso-argillosi, con la conseguente tipica scarsità, o assenza, di affioramenti del substrato roccioso carbonatico	**Criticità naturali** Occasionale fenomeno di sovralluvionamento e parziale impaludamento del Krasno Polje in periodi di elevata e prolungata piovosità

PAESAGGIO DELLE DEPRESSIONI CARSICHE	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Presenza parziale di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati Zona paesaggistica inclusa dal PURG l'area della depressione dolinare di S. Lorenzo in ambito di tutela ambientale F7 (Val Rosandra) e nel Parco del Carso appartenente al sistema dei parchi regionali costituenti complessi di vasta estensione e varie caratteristiche, che possono fungere da fasce di decelerazione trasformativa attorno alle zone di preminente interesse naturalistico Ambito protetto inserito in un sistema regionale di parchi e riserve naturali con azione di difesa del suolo e delle risorse ambientali, che concorrono alla difesa dell'assetto idrogeologico regionale (Paragrafo 6; 6.1 del PURG) Presenza del catasto regionale delle grotte Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Pericoli naturali** Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Diffusione di specie vegetali/animali alloctone Tendenza in atto al progressivo fenomeno di eutrofizzazione ed interramento degli stagni

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
Permanenza di piccoli manufatti edilizi tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo, quali tracciati di sentieri e strade antichi, muretti a secco, sia di confine che di sostegno a serie di terrazzamenti (pastini) ad uso agricolo, posti ai fianchi delle depressioni Permanenza di attività agricola tradizionale estensiva di antica data, ancorché ridotta rispetto al passato, in particolare sul Krasno Polje presso Grozzana	Progressiva riduzione delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita parziale dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio e dei manufatti a esso anness
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
Percezione di armonico equilibrio tra componenti naturali ed attività antropiche, storicamente vocate ad un' attività agro-silvo-pastorale, Territorio caratterizzato da singolarità geomorfologiche di particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la loro intervisibilità a breve e media distanza	Evidente deconnotazione paesaggistica in prossimità dell'addizione urbana di Pesek, caratterizzata da molteplici elementi di deconnotazione Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio di elettrodotto aereo con relative strutture di sostegno (tralicci)

Risorse antropiche	Pericoli antropici
Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) Presenza di aree destinate ad usi civici ("Comunelle" nel caso specifico) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle iniziative esistenti o in progetto: -Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero -Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende coinvolgere sia il partenariato socio economico ed istituzionale sia il grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. -Piano di sviluppo locale (PSL) GAL CARSO persegue obiettivi e politiche in grado di promuovere uno sviluppo integrato delle diverse realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio nonché di sviluppare il potenziale endogeno della popolazione rurale presente.	Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali e delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti rurali a esso annessi (muretti a secco, sentieri, strade poderali, carrarecce)
Risorse percettive	**Pericoli percettivi**
Presenza di numerosi belvederi accessibili (oltre ai due citati nel dal D.M. 17/12/1971) dai quali è possibile godere visuali panoramiche ad ampio raggio e lunga distanza che spaziano dall'altipiano carsico al golfo di Trieste, dalle alture e dalla costa dell'Istria, e nelle terse giornate invernali fino alle catene alpine delle alpi Giulie e Carniche ed il litorale adriatico fino alla città di Venezia	In attesa della definizione PCS della Riserva Naturale della Val Rosandra considerando il grande richiamo turistico/ludico/scientifico dell'area, vi è rischio di sovrapposizione di strumenti di programmazione e regolamentazione relativa al controllo e mantenimento dell'intervisibilità tra luoghi di particolare rilievo panoramico

PAESAGGIO DEL CIGLIONE CARSICO E DEI PENDII SUL FLYSCH	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Unicità dei versanti a geomorfologia differenziata caratterizzati dalla porzione superiore calcarea, fortemente acclive, a tratti verticale, e dalla porzione inferiore marnoso arenacea, "Flysch", a minore pendenza, incisa da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V Presenza di boschi a pino nero, di impianto, ma ormai caratteristici del paesaggio del sito. Affioramenti di vari litotipi costituenti la peculiare geodiversità dei luoghi (calcari, calcari marnosi, complesso marnoso arenaceo del Flysch)	**Criticità naturali** Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua possibile potenziale caduta di singoli frammenti, massi o pinnacoli di roccia dove affiorano i banconi calcarei verticalizzati dalla tettonica, e alterati dal dilavamento e dissoluzione Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante Impianti boschivi esposti a rischio incendio

PAESAGGIO DEL CIGLIONE CARSICO E DEI PENDII SUL FLYSCH	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Il ciglione più a sud del versante del monte Carso non compreso nella Riserva della Val Rosandra rientra in siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati Zona paesaggistica parzialmente inclusa dal PURG: parte del ciglione carsico soprastante l'abitato di S. Lorenzo - Jezero ricade in ambito di tutela ambientale F7 (Val Rosandra) e nel Parco del Carso appartenente al sistema dei parchi regionali costituenti complessi di vasta estensione e varie caratteristiche, che possono fungere da fasce di decelerazione trasformativa attorno alle zone di preminente interesse naturalistico Ambito protetto inserito in un sistema regionale di parchi e riserve naturali con azione di difesa del suolo e delle risorse ambientali, che concorrono alla difesa dell'assetto idrogeologico regionale (Paragrafo 6; 6.1 del PURG) Presenza del catasto regionale delle grotte Presenza del catasto regionale degli stagni (Catasto degli stagni del Carso Triestino e Goriziano, Fior/2009) circoscritto alle zone SIC ZPS (Carso Triestino e Goriziano SIC IT 3340006 e ZPS IT 3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia) Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Pericoli naturali** Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Diffusione di specie vegetali/animali alloctone Tendenza in atto al progressivo fenomeno di eutrofizzazione ed interramento degli stagni

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati ad all'attività di gestione forestale ed agricola (sentieri e strade, muretti a secco, muri di pastino in pietra, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati) Permanenza di attività agricola tradizionale ancorché di modesta estensione, di antica data, su pastini, sui pendii su Flysch	Irrimediabile perdita delle caratteristiche geomorfologiche nelle aree delle cave ITALCEMENTI e SCORIA, che necessitano di interventi di adeguamento e ripristino ambientale Infrastrutture industriali minerarie e manufatti edilizi vari privi di qualunque valore paesaggistico ambientale, anche in stato di degrado ed abbandono, relativi alle attività cavatorie delle cave ITALCEMENTI e SCORIA Pressione antropica esercitata dal traffico lungo la SP 11 e degrado nelle aree limitrofe Presenza di rifiuti vari abbandonati nei compluvi e valli torrentizie Presenza di cumuli di materiale di sfrido abbandonati lungo le strade d'accesso alle cave Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
Contesto caratterizzato da forte intervisibilità a lunga distanza per la morfologia in pendio dominante quasi tutto il territorio del Comune di S. Dorligo della Valle e la parte est del Comune di Trieste. Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza	Deturpamento visivo in relazione ai rifiuti e ai cumuli detritici abbandonati Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio di elettrodotti aerei TERNA 132 Kv con relative strutture di sostegno (tralicci) Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale relativo alla teleferica carrelli trasportatori della cava dismessa ITALCEMENTI e relative strutture (edificio stazione di partenza, tralicci)

Risorse antropiche	Pericoli antropici
Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) Presenza di aree destinate ad usi civici ("Comunelle" nel caso specifico) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle iniziative esistenti o in progetto: -Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero -Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende coinvolgere sia il partenariato socio economico ed istituzionale sia il grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. -Piano di sviluppo locale (PSL) GAL CARSO persegue obiettivi e politiche in grado di promuovere uno sviluppo integrato delle diverse realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio nonché di sviluppare il potenziale endogeno della popolazione rurale presente.	Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali e delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti rurali a esso annessi (muretti a secco, sentieri, strade poderali carrarecce) Proliferazione di situazioni di degrado dovute ad abbandono e scarsa manutenzione (ad esempio della zona del costone carsico con cave dismesse a monte degli abitati di S. Giuseppe della Chiusa e S. Antonio in Bosco)
Risorse percettive	**Pericoli percettivi**
Presenza di percorsi sentieristici vari, tra i quali "Vertikala – S.P.D.T.", ippovie "Anello della Rosandra", "da Lippiza al Mare" "Ippovia transfrontaliera" che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici individuati dal PURG nell'ambito di tutela ambientale F7, anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nella Repubblica di Slovenia.	Carenza di strumenti di programmazione e regolamentazione comunale idonei al controllo e mantenimento dell'intervisibilità tra luoghi di particolare rilievo panoramico.

PAESAGGIO DELLE ALTURE CARSICHE	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Presenza di zone collinari carsiche a morfologia differenziata (da 200 a quasi 500 m.s.l.m.) caratterizzate da aree boscate di impianto a pino nero e aree boscate naturali Presenza dei fenomeni carsici ipogei ed epigei caratterizzati da forme di dissoluzione di diversa scala e grandezza (grize, carso a testate, doline e imbocchi di cavità) Presenza di aree a "landa carsica" (di limitate dimensioni) sui versanti sud occidentali delle alture carsiche	**Criticità naturali** Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante Impianti boschivi esposti a rischio incendio Difficile mantenimento della landa carsica in seguito all'avanzare della vegetazione spontanea che favorisce la scomparsa di un habitat originariamente predominante possibile potenziale caduta di singoli frammenti, massi o pinnacoli di roccia dove affiorano i banconi calcarei verticalizzati dalla tettonica, e alterati dal dilavamento e dissoluzione

PAESAGGIO DELLE ALTURE CARSICHE	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Presenza di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati Presenza del catasto regionale delle grotte Presenza del catasto regionale degli stagni (Catasto degli stagni del Carso Triestino e Goriziano, Fior/2009) circoscritto alle zone SIC ZPS (Carso Triestino e Goriziano SIC IT 3340006 e ZPS IT 3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia) Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/ Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Pericoli naturali** Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Diffusione di specie vegetali/animali alloctone Tendenza in atto al progressivo fenomeno di eutrofizzazione ed interramento degli stagni

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
Castelliere del monte San Michele, sito archeologico di interessante valore storico, inserito in luogo di dominanza all'interno di un contesto di pregio naturalistico al bordo della Riserva Naturale della Val Rosandra Castelliere e "Castrum" romano sul monte Grociana (o Mala Gročanica) sito archeologico di grande valore storico, scoperto recentemente e probabilmente descritto da Tito Livio nella sua "Ab Urbe Condita" prossimo al bordo della Riserva Naturale della Val Rosandra Permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, sentieri e strade forestali)	Abbandono o riduzione delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita parziale dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio e dei manufatti a esso annessi, con progressiva trasformazione dei luoghi Pressione antropica esercitata dal traffico lungo la SS14 e degrado nelle aree limitrofe Presenza di rifiuti vari abbandonati nei pressi del valico di confine di Pese Irrimediabile perdita delle caratteristiche geomorfologiche nell'area della cava dismessa del monte S. Michele che necessita di interventi di adeguamento e ripristino ambientale Presenza di cumuli di material di sfrido e rifiuti nell'era delle cava dismessa Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente.
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
Percezione di armonico equilibrio tra componenti naturali ed attività antropiche, storicamente vocate ad attività agro-silvo-pastorali Presenza del belvedere naturale accessibile della vetta del monte S. Michele sito in prossimità della Riserva Naturale della Val Rosandra Presenza del belvedere naturale accessibile della vetta del monte Grociana (o Mala Gročanica) sito in prossimità della Riserva Naturale della Val Rosandra Porzione di territorio caratterizzato da cime collinari boscate con valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la loro intervisibilità a lunga distanza	Avanzamento della vegetazione spontanea nei luoghi dei belvederi naturali della vetta delle alture carsiche che occludono le visuali panoramiche Elevato degrado delle cinte dei castellieri, in particolare di quello del monte S. Michele, ormai di difficile ed incerta individuazione Occultamento quasi totale dei tracciati e percorsi storici intorno ai siti di interesse storico-archeologico, in particolare di quello del monte S. Michele, per lo sviluppo incontrollato della vegetazione infestante Evidente deconnotazione paesaggistica delle alture della Mihevska Griža in prossimità dell'addizione urbana di Pesek

Risorse antropiche	Pericoli antropici
Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) Presenza di aree destinate ad usi civici ("Comunelle" nel caso specifico) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle iniziative esistenti o in progetto: -Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero -Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende coinvolgere sia il partenariato socio economico ed istituzionale sia il grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. -Piano di sviluppo locale (PSL) GAL CARSO persegue obiettivi e politiche in grado di promuovere uno sviluppo integrato delle diverse realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio nonché di sviluppare il potenziale endogeno della popolazione rurale presente.	Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali e delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti rurali a esso annessi (muretti a secco, sentieri, strade poderali carrarecce)
Risorse percettive	**Pericoli percettivi**
Opportunità di sviluppo dei siti di interesse archeologico (castelliere del monte S. Michele e castrum romano del monte Malagrociana) posti su belvederi naturali accessibili, al fine di valorizzarne l'intervisibilità	Scarsa visibilità dei luoghi dalle strade di penetrazione in seguito all'avanzare della vegetazione Carenza di strumenti di programmazione e regolamentazione comunale idonei al controllo e mantenimento dell'intervisibilità tra luoghi di particolare rilievo panoramico

PAESAGGIO DEI BORGHI SUL TORRENTE ROSANDRA	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Presenza del torrente Rosandra, unico corso d'acqua superficiale del territorio carsico, di particolare valore ambientale, geologico, geomorfologico e naturalistico	**Criticità naturali** Possibilità di "piene" del torrente Rosandra, sopratutto in caso di piogge brevi (1-6 ore) ma intense (20-40 mm/ora) oppure a precipitazioni lunghe e persistenti (100-150 mm/giorno), con esondazione dall'alveo e dissesto idrogeologico
Valori antropici storico- culturali Permanenza di borghi storici originari (Bottazzo - Botač, Bagnoli della Rosandra -Boljunec, Bagnoli Superiore – Gornij Konec) dal tessuto urbanistico nato e sviluppato lungo il corso del torrente Rosandra, ma non compresi eccetto Bottazzo, all'interno della Riserva Naturale della Val Rosandra. Permanenza di un ambito dal particolare valore paesaggistico, riconoscibile dalla addensazione edilizia lungo gli argini torrentizi, conservato praticamente intatto in particolare nella borgata di Bottazzo. Contesto rappresentato da caratteri morfologici strutturali ben leggibili definiti da agglomerati storici adiacenti le sponde e nel caso di Bagnoli della Rosandra, da una maglia edilizia sviluppata anche seguendo l'andamento dell'acquedotto romano del I° secolo d.c. Permanenza di vestigia e tracce storico documentali di manufatti tradizionali legati sia allo sfruttamento delle risorse idriche, che all'attività agricola (edifici degli antichi mulini riconvertiti ad altri usi, ruderi degli stessi, tracce delle deviazioni dei canali adduttori detti roja, muretti a secco, ponti e passerelle sul torrente, abbeveratoi, fontane e pastini e recinzioni sia lungo gli argini del torrente e sia lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati) ed elementi identitari dal carattere sacro simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli.	**Criticità antropiche** Nuclei originari delle borgate Bagnoli della Rosandra - Boljunec Bagnoli Superiore – Gornij Konec nei quali le caratteristiche di gran parte dell'edificato antico sono state alterate già da tempo da interventi edilizi privi di coerenza con le caratteristiche costruttive tipiche del luogo. Edilizia storica antica spesso in degrado, in parte o completamente crollata, (in particolare nell'abitato di Bottazzo) che necessiterebbe di interventi di ristrutturazione o ricostruzione filologica. Illuminazione, arredo urbano, servizi ed edilizia pubblica a volte privi di qualità formale idonea ad un nucleo di antica origine e alle sue scene urbane. interventi recenti di nuova edificazione e di ampliamento ai margini dei nuclei originari, non sempre coerenti con le caratteristiche costruttive tipiche dei luoghi. Apparato di tutele che comporta oneri e tempi lunghi per qualsiasi trasformazione edilizia dell'edificato o del territorio in genere, anche se migliorativa

PAESAGGIO DEI BORGHI SUL TORRENTE ROSANDRA	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Diffusione di specie vegetali/animali alloctone	**Pericoli naturali** Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Diffusione di specie vegetali/animali alloctone
Risorse antropiche Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (costruzioni e manufatti rurali, abbeveratoi, stagni) contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione dei borghi rurali: - Legge 24 dicembre 2003 n 378 recante Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la ealizzazione degli interventi, ai sensi della L 24 dicembre 2003, n 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - L.R. 16/1992 Interventi straordinari di salvaguardia ambientale, di valorizzazione del patrimonio urbanistico – edilizio e di sostegno delle attività agricole e artigianali del Carso - L.R. 2/2002 Disciplina organica del turismo finalizzata ad un processo di riqualificazione dei borghi rurali - L.R. 2/2010 Modifiche alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo e alla legge regionale 4/2005 recante interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia a riguardo delle country house	**Pericoli antropici** Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali e delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti rurali a esso annessi (muretti a secco, sentieri, strade poderali carrarecce) Carenza di strumenti di regolamentazione comunale attualmente privi di indicazioni e linee guida paesaggistiche per l'inserimento di volumi edilizi in genere ed interventi atti alla riqualificazione degli spazi aperti volti alla qualità architettonica

Valori panoramici e percettivi Costituisce valore percettivo la visione compatta dei borghi rispetto all'asta torrentizia, al suo intorno costituito dagli argini, rive, ponti, agli orti e giardini domestici, strade poderali e terrazzamenti coltivati (tracciati a fondo naturale, muretti a secco, pastinature, terrazzamenti e gradonature, bordure di impianti vegetali)	**Criticità panoramiche e percettive** Percezione visiva di segni di degrado e abbandono all'interno dei borghi storici dall'elevato valore scenico.

- L.R. 6/2003 Riordino degli interventi regionali in materia edilizia residenziale pubblica per l'individuazione di misure di sostegno per iniziative rivolte alla ristrutturazione dei borghi e degli edifici rurali con caratteri distintivi dell'architettura tradizionale Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle iniziative esistenti o in progetto: - Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero - Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende coinvolgere sia il partenariato socio economico ed istituzionale sia il grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. - Progetto provinciale Marketing del Carso 2010 per la rivalutazione economica del territorio in chiave turistica, che utilizza il potenziale storico naturalistico e socio economico esistente attraverso la messa in rete di itinerari attrattivi	
Risorse percettive Presenza di percorsi sentieristici oltre alla viabilità stradale ordinaria, che attraversano le borgate, tra i quali "n° 3 Alta via del Carso", ippovie "Ippovia transfrontaliera" che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici individuati dal PURG negli ambiti di tutela ambientale F2 ed F7, anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nella Repubblica di Slovenia.	**Pericoli percettivi** Inquinamento visivo negli spazi pubblici (es. aree parcheggio non regolamentate, piazzole ecologiche non regolamentate, ridondanza di pannelli informativi, linee aeree energetiche, assi stradali in conflitto con la fragilità ambientale).

PAESAGGIO DEI BORGHI RURALI CARSICI	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici	**Criticità naturali** Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Diffusione di specie vegetali/animali alloctone
Valori antropici storico- culturali Presenza di borghi rurali carsici con valori storici architettonici e paesaggistici caratteristici di elevato interesse. Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo, relativi all'attività agro-silvo- pastorale (muretti a secco, cisterne e pozzi, abbeveratoi, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati) ed elementi identitari dal carattere sia sacro che commemorativo simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli.	**Criticità antropiche** Nuclei originari delle borgate nei quali le caratteristiche di buona parte dell'edificato originario sono state alterate da interventi edilizi privi di coerenza con le caratteristiche costruttive tipiche del luogo. Edilizia storica antica spesso in degrado, in parte o completamente crollata, che necessiterebbe di interventi di ristrutturazione o ricostruzione filologica. Illuminazione, arredo urbano, servizi ed edilizia pubblica a volte privi di qualità formale idonea ad un nucleo di antica origine e alle sue scene urbane. Interventi recenti di nuova edificazione e/o di ampliamento o ristrutturazione, ai margini dei nuclei originari, non consoni alla tradizione costruttiva tipica dei luoghi. Apparato di tutele che comporta oneri e tempi lunghi per qualsiasi trasformazione edilizia dell'edificato o del territorio in genere, anche se migliorativa.

PAESAGGIO DEI BORGHI RURALI CARSICI	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Presenza di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati Zona paesaggistica inclusa dal PURG: L'abitato di S. Lorenzo, in Ambito di Tutela Ambientale F7 (Val Rosandra) appartenente al sistema dei parchi regionali costituenti complessi di vasta estensione e varie caratteristiche, che possono fungere da fasce di decelerazione trasformativa attorno alle zone di preminente interesse naturalistico Presenza del catasto regionale delle grotte	**Pericoli naturali**
Risorse antropiche L.R. 6/2003 Riordino degli interventi regionali in materia edilizia residenziale pubblica per l'individuazione di misure di sostegno per iniziative rivolte alla ristrutturazione dei borghi e degli edifici rurali con caratteri distintivi dell'architettura tradizionale Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle iniziative esistenti o in progetto: - Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero - Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende coinvolgere sia il partenariato socio economico ed istituzionale sia il grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. - Progetto provinciale Marketing del Carso 2010 per la rivalutazione economica del territorio in chiave turistica , che utilizza il potenziale storico naturalistico e socio economico esistente attraverso la messa in rete di itinerari attrattivi	**Pericoli antropici** Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali e delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti rurali a esso annessi (muretti a secco, sentieri, strade poderali carrarecce) Carenza di strumenti di regolamentazione comunale attualmente privi di indicazioni e linee guida paesaggistiche per l'inserimento di volumi edilizi in genere ed interventi atti alla riqualificazione degli spazi aperti volti alla qualità architettonica

Valori panoramici e percettivi Elevato valore percettivo d'insieme dei nuclei rurali carsici, anche da lunga distanza, inseriti in un contesto armonico di coltivi, strade e percorsi interpoderali, aree a verde naturale, tessiture agrarie tradizionali (tracciati a fondo naturale, muretti a secco, pastinature, recinzioni tipiche)	**Criticità panoramiche e percettive** Percezione visiva di segni di degrado e abbandono all'interno dei borghi storici dall'elevato valore scenico.

Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (costruzioni e manufatti rurali, abbeveratoi, stagni) contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione dei borghi rurali: - Legge 24 dicembre 2003 n 378 recante Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della L 24 dicembre 2003, n 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - L.R. 16/1992 Interventi straordinari di salvaguardia ambientale, di valorizzazione del patrimonio urbanistico – edilizio e di sostegno delle attività agricole e artigianali del Carso - L.R. 2/2002 Disciplina organica del turismo finalizzata ad un processo di riqualificazione dei borghi rurali - L.R. 2/2010 Modifiche alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo e alla legge regionale 4/2005 recante interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia a riguardo delle country house	
Risorse percettive Presenza di percorsi sentieristici oltre alla viabilità stradale ordinaria, che attraversano le borgate, tra i quali "n° 3 Alta via del Carso", ippovie "Ippovia transfrontaliera" che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici individuati dal PURG negli ambiti di tutela ambientale F2 ed F7, anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nella Repubblica di Slovenia	**Pericoli percettivi** Inquinamento visivo negli spazi pubblici (es. aree parcheggio non regolamentate, piazzole ecologiche non regolamentate, ridondanza di pannelli informativi, linee aeree energetiche, assi stradali in conflitto con la fragilità ambientale)

PAESAGGIO DEI BORGHI RURALI DEL "BREG"	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Presenza di versante (breg) di particolare valore naturalistico esposto prevalentemente a meridione o ad occidente.	**Criticità naturali** Possibilità di instabilità superficiali di tratti di di terreno in pendio (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte più ripida in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua
Valori antropici storico- culturali Borghi rurali originari (S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, Moccò, Crogole, Dolina) dal tessuto urbanistico organizzato secondo una rete di collegamenti storici, non compresi all'interno della Riserva Naturale della Val Rosandra. Addizioni urbane dal particolare valore paesaggistico, riconoscibile dalla mosaicatura a terrazzamenti di matrice storica delle addizioni urbane. Sistemazione dei luoghi cosiddetta a "pastini" che costituisce una peculiarità del territorio antropizzato di queste borgate, da tutelare e preservare per l'elevato interesse paesaggistico e ambientale che riveste. E' caratteristica dei versanti a media ed elevata pendenza, e consiste in un susseguirsi di terrazzamenti, vale a dire nell'alternanza di fasce prevalentemente pianeggianti e muretti di contenimento storicamente realizzati a secco, in pietra prevalentemente arenacea, sui quali si è sviluppato l'edificato, e le aree a verde ad esso circostanti. Permanenze tipologiche e formali tradizionali dall'importante valore culturale identitario per la comunità locale, costituite da caratteri architettonici, morfologici, strutturali ben leggibili definiti da agglomerati storici sviluppati lungo la viabilità principale, dalle colture e da una maglia campestre composta da percorsi poderali e carrarecce. Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse agricole (muretti a secco, abbeveratoi, fontane, pastini e recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati) ed elementi identitari dal carattere sacro simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli.	**Criticità antropiche** Nuclei originari delle borgate nei quali le caratteristiche della maggior parte dell'edificato antico sono state alterate già da tempo da interventi edilizi privi di coerenza con le caratteristiche costruttive tipiche del luogo. Edilizia storica antica spesso in degrado, in parte o completamente crollata, che necessiterebbe di interventi di ristrutturazione o ricostruzione filologica. Illuminazione, arredo urbano, servizi ed edilizia pubblica a volte privi di qualità formale idonea ad un nucleo di antica origine e alle sue scene urbane. Interventi recenti di nuova edificazione e di ampliamento ai margini dei nuclei originari, non consoni alla tradizione costruttiva tipica dei luoghi. Apparato di tutele che comporta oneri e tempi lunghi per qualsiasi trasformazione edilizia dell'edificato o del territorio in genere, anche se migliorativa

PAESAGGIO DEI BORGHI RURALI DEL "BREG"	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Presenza di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati Presenza del catasto regionale delle grotte	**Pericoli naturali** Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Diffusione di specie vegetali/animali alloctone
Risorse antropiche Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (costruzioni e manufatti rurali, abbeveratoi, stagni) contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione dei borghi rurali: - Legge 24 dicembre 2003 n 378 recante Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della L 24 dicembre 2003, n 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - L.R. 16/1992 Interventi straordinari di salvaguardia ambientale, di valorizzazione del patrimonio urbanistico – edilizio e di sostegno delle attività agricole e artigianali del Carso - L.R. 2/2002 Disciplina organica del turismo finalizzata ad un processo di riqualificazione dei borghi rurali	**Pericoli antropici** Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali e delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti rurali a esso annessi (muretti a secco, sentieri, strade poderali carrarecce) Carenza di strumenti di regolamentazione comunale attualmente privi di indicazioni e linee guida paesaggistiche per l'inserimento di volumi edilizi in genere ed interventi atti alla riqualificazione degli spazi aperti volti alla qualità architettonica

Valori panoramici e percettivi Borgate sviluppate su versanti, anche a forte pendenza, caratterizzate da buona intervisibilità anche a lunga distanza, che consente lo scambio di visuali anche tra alcune delle stesse Elevato valore percettivo d'insieme delle borgate, inserite in un contesto armonico di coltivi, strade e percorsi interpoderali, aree a verde naturale, tessiture agrarie tradizionali (tracciati a fondo naturale, muretti a secco, pastinature, terrazzamenti e gradonature, recinzioni tipiche)	**Criticità panoramiche e percettive** Percezione visiva di segni di degrado e abbandono all'interno dei borghi storici dall'elevato valore scenico.

- L.R. 2/2010 Modifiche alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo e alla legge regionale 4/2005 recante interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia a riguardo delle country house - L.R. 6/2003 Riordino degli interventi regionali in materia edilizia residenziale pubblica per l'individuazione di misure di sostegno per iniziative rivolte alla ristrutturazione dei borghi e degli edifici rurali con caratteri distintivi dell'architettura tradizionale Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle iniziative esistenti o in progetto: - Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero - Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende coinvolgere sia il partenariato socio economico ed istituzionale sia il grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. - Progetto provinciale Marketing del Carso 2010 per la rivalutazione economica del territorio in chiave turistica, che utilizza il potenziale storico naturalistico e socio economico esistente attraverso la messa in rete di itinerari attrattivi	
Risorse percettive Presenza di percorsi sentieristici oltre alla viabilità stradale ordinaria, che attraversano le borgate, tra i quali "n° 3 Alta via del Carso", ippovie "Ippovia transfrontaliera" che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici individuati dal PURG negli ambiti di tutela ambientale F2 ed F7, anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nella Repubblica di Slovenia.	**Pericoli percettivi** Inquinamento visivo negli spazi pubblici (es. aree parcheggio non regolamentate, piazzole ecologiche non regolamentate, ridondanza di pannelli informativi, linee aeree energetiche, assi stradali in conflitto con la fragilità ambientale)

PAESAGGIO DI TRANSIZIONE	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici	**Criticità naturali**
Valori antropici storico- culturali Presenza di manufatti tradizionali legati ad attività agro-silvo-pastorale od altre attività caratteristiche (muretti a secco, muri di pastino e terrazzamenti, fontane, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati, i sentieri agricoli) ed edifici ed elementi identitari dal carattere sacro o simbolico legati alla tradizioni e storia dei luoghi (quali: chiesa B.V. Immacolata di Pesek, cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli, ecc.)	**Criticità antropiche** Fasce di nuova espansione intorno ai borghi rurali di antico impianto che introducono relazioni territoriali contemporanee, con soluzioni edilizie non consone alla tradizione costruttiva storica dei luoghi. Eccessiva pressione antropica esercitata dal traffico veicolare e degrado delle aree circostanti, in particolare lungo la SS 14 traffico transfrontaliero elevato verso il valico di Pesek Aree con presenza di edifici, manufatti e opere infrastrutturali, anche di rilevanti dimensioni, di costruzione recente, non coerenti con le caratteristiche costruttive tipiche dei luoghi

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Presenza di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati Presenza del catasto regionale delle grotte	**Pericoli naturali** Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati Diffusione di specie vegetali/animali alloctone
Risorse antropiche Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (costruzioni e manufatti rurali, abbeveratoi, stagni) contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione dei borghi rurali: - Legge 24 dicembre 2003 n 378 recante Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della L 24 dicembre 2003, n 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - L.R. 16/1992 Interventi straordinari di salvaguardia ambientale, di valorizzazione del patrimonio urbanistico – edilizio e di sostegno delle attività agricole e artigianali del Carso - L.R. 2/2002 Disciplina organica del turismo finalizzata ad un processo di riqualificazione dei borghi rurali	**Pericoli antropici** Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali e delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti rurali a esso annessi (muretti a secco, sentieri, strade poderali carrarecce). Carenza di strumenti di regolamentazione comunale attualmente privi di indicazioni e linee guida paesaggistiche per l'inserimento di volumi edilizi in genere ed interventi atti alla riqualificazione degli spazi aperti volti alla qualità architettonica.

Valori panoramici e percettivi All'interno del paesaggio di transizione i tracciati viari offrono importanti visuali verso aree di pregio e/o antico impianto (parte della Riserva Naturale della Val Rosandra, borghi rurali, zone agricole, piana alluvionale) e beni paesaggistici	**Criticità panoramiche e percettive** Nuove espansioni edilizie che non garantiscono sempre un corretto rapporto visuale tra strade di percorrenza e beni paesaggistici tutelati Evidenti deconnotazioni paesaggistiche conseguenti alla presenza del valico di Pesek e del complesso edilizio "Residence Val Rosandra"

- L.R. 2/2010 Modifiche alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo e alla legge regionale 4/2005 recante interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia a riguardo delle country house- L.R. 6/2003 Riordino degli interventi regionali in materia edilizia residenziale pubblica per l'individuazione di misure di sostegno per iniziative rivolte alla ristrutturazione dei borghi e degli edifici rurali con caratteri distintivi dell'architettura tradizionale Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle iniziative esistenti o in progetto: - Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero - Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende coinvolgere sia il partenariato socio economico ed istituzionale sia il grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. - Progetto provinciale Marketing del Carso 2010 per la rivalutazione economica del territorio in chiave turistica, che utilizza il potenziale storico naturalistico e socio economico esistente attraverso la messa in rete di itinerari attrattivi	
Risorse percettive Presenza di percorsi sentieristici oltre alla viabilità stradale ordinaria, che attraversano le borgate, tra i quali "n° 3 Alta via del Carso", ippovie "Ippovia transfrontaliera" che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici individuati dal PURG negli ambiti di tutela ambientale F2 ed F7, anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nella Repubblica di Slovenia.	**Pericoli percettivi** Inquinamento visivo negli spazi pubblici (es. aree parcheggio non regolamentate, piazzole ecologiche non regolamentate, ridondanza di pannelli informativi, aeree energetiche, assi stradali in conflitto con la fragilità ambientale).

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE – DOLINA

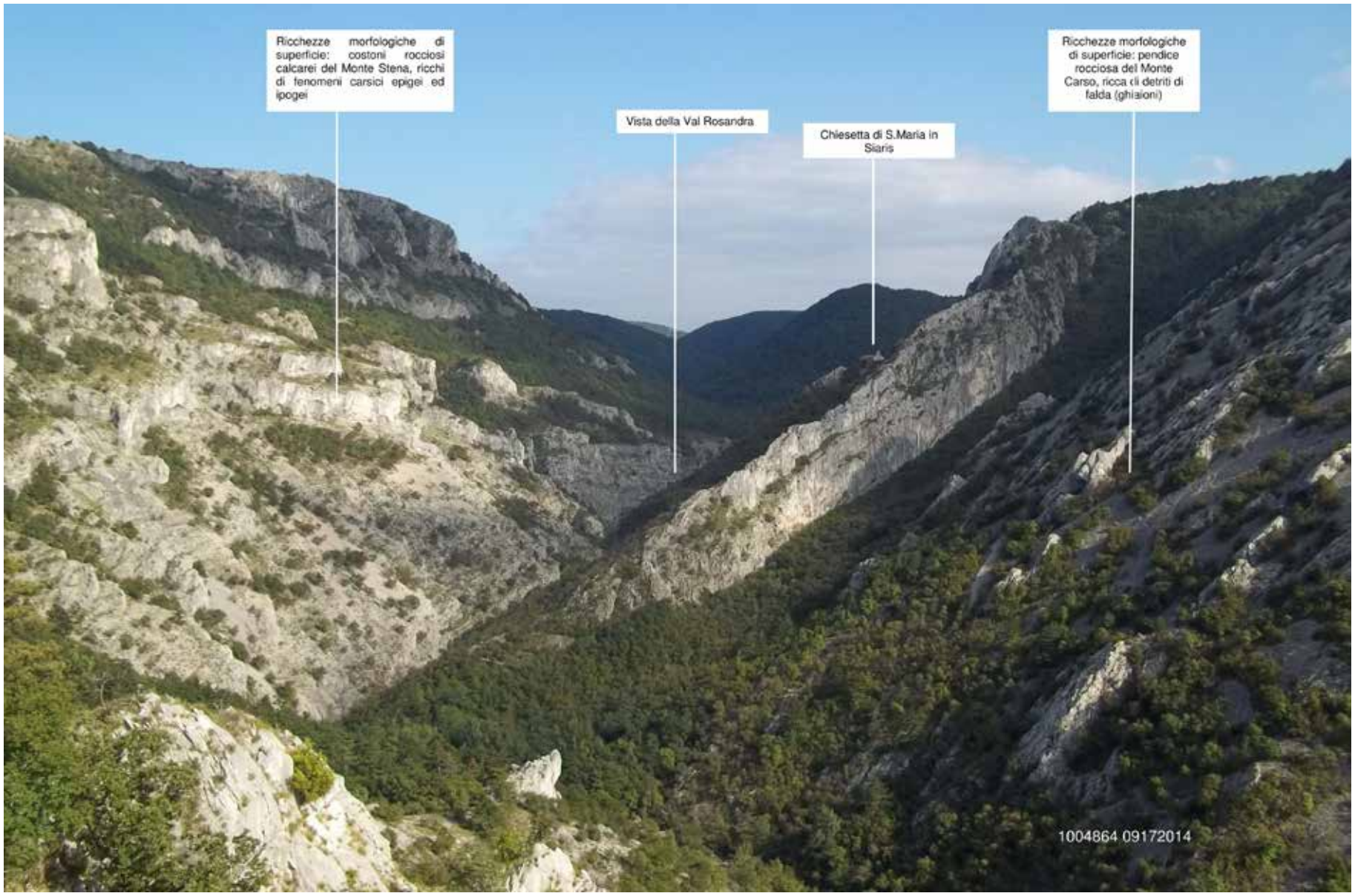
Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui:

-all'Avviso n. 22 del Governo Militare Alleato del 26 marzo 1953

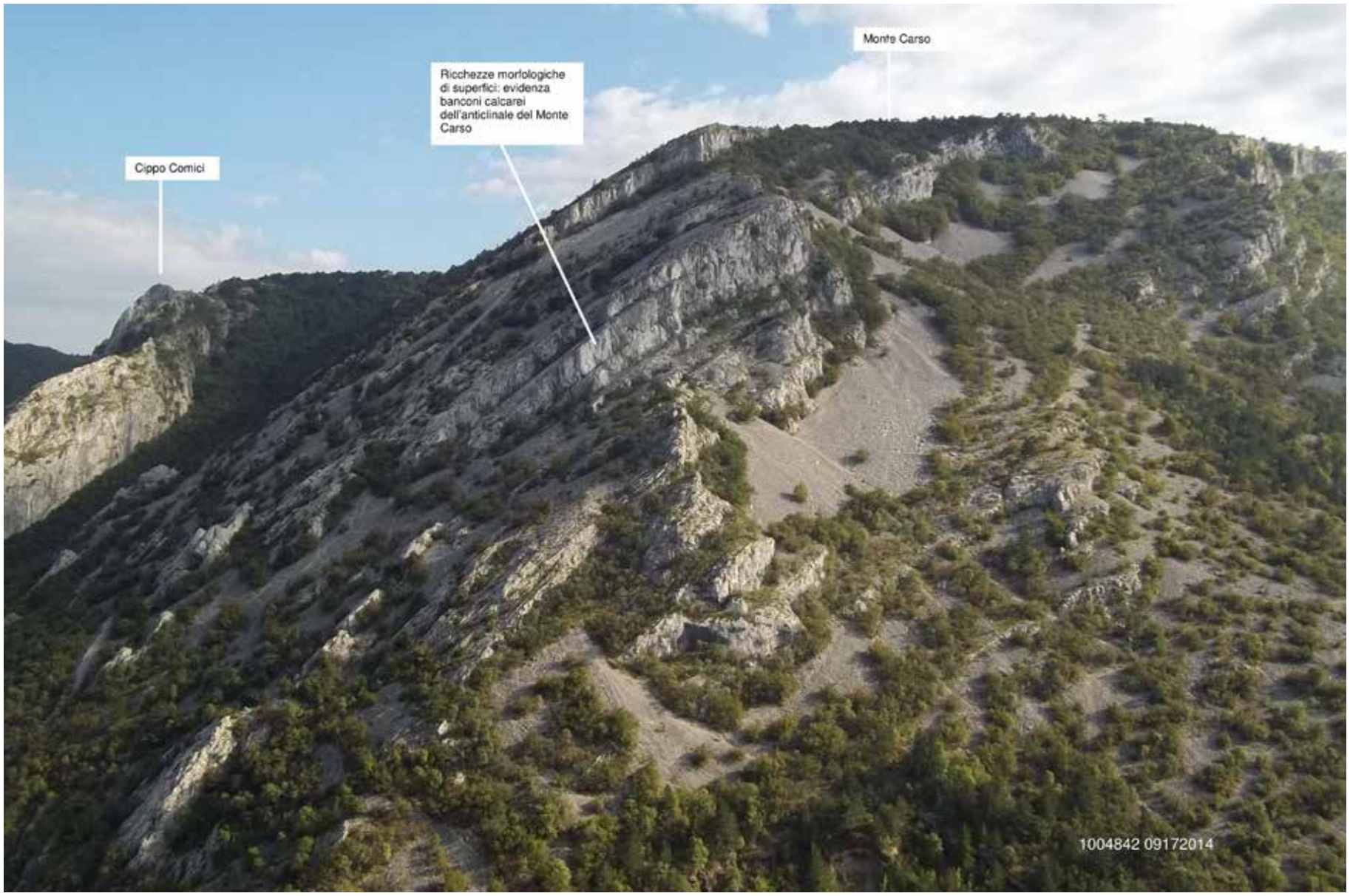
-al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 17 dicembre 1971

ATLANTE FOTOGRAFICO

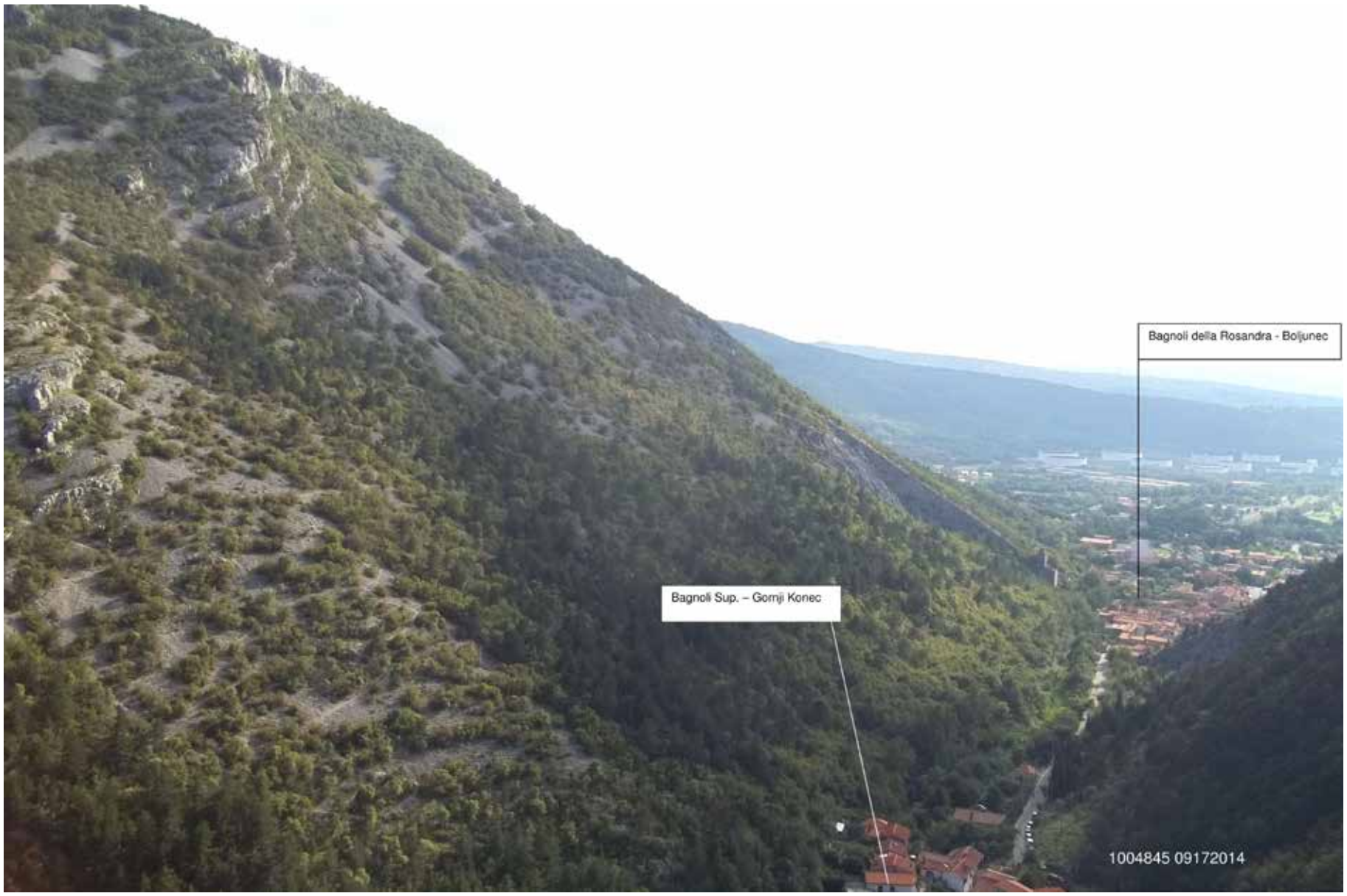
BELVEDERE DI MOCCO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE SUD EST



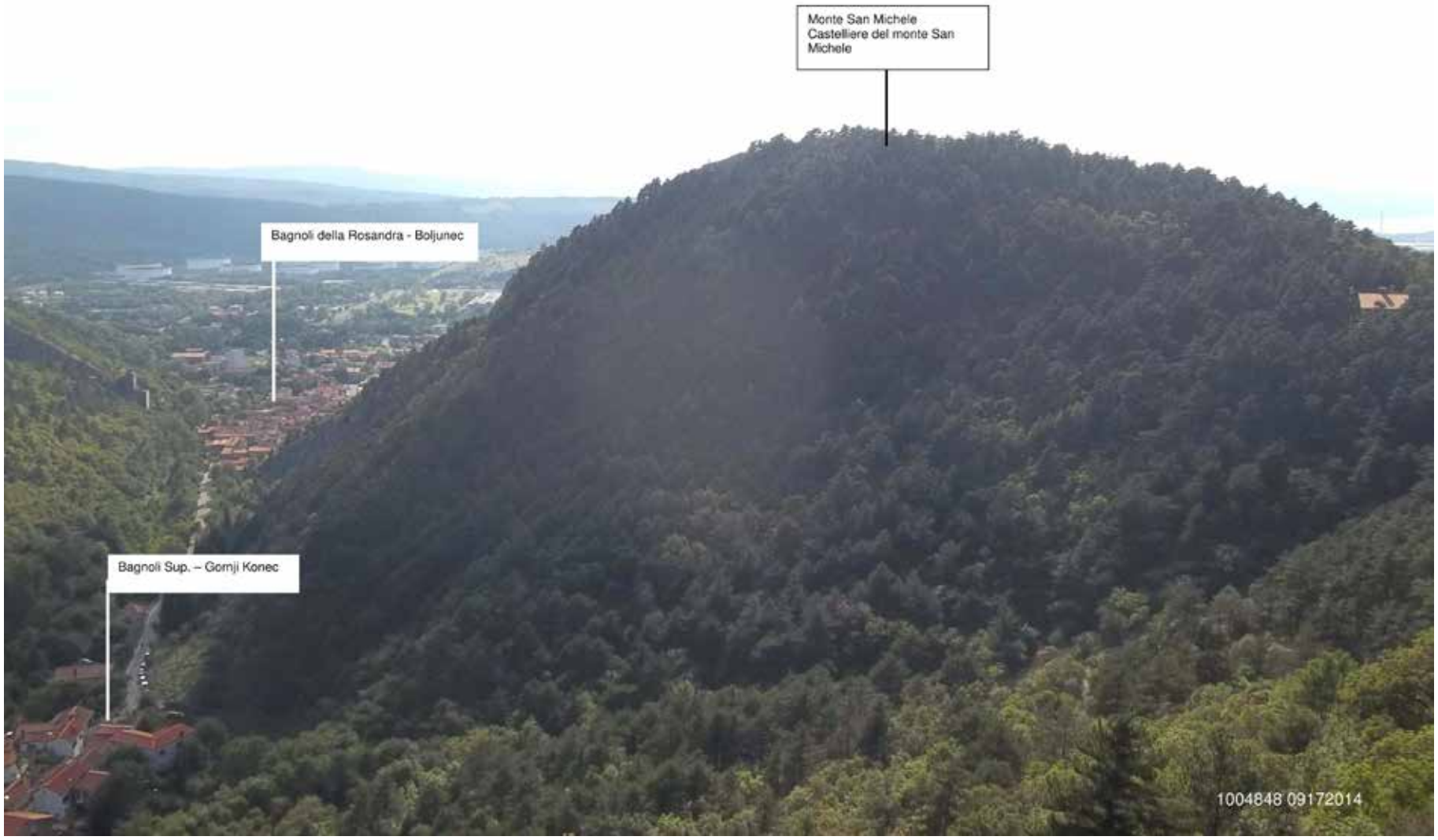
BELVEDERE DI MOCCO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE EST SUD SUD EST



BELVEDERE DI MOCCO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE SUD OVEST



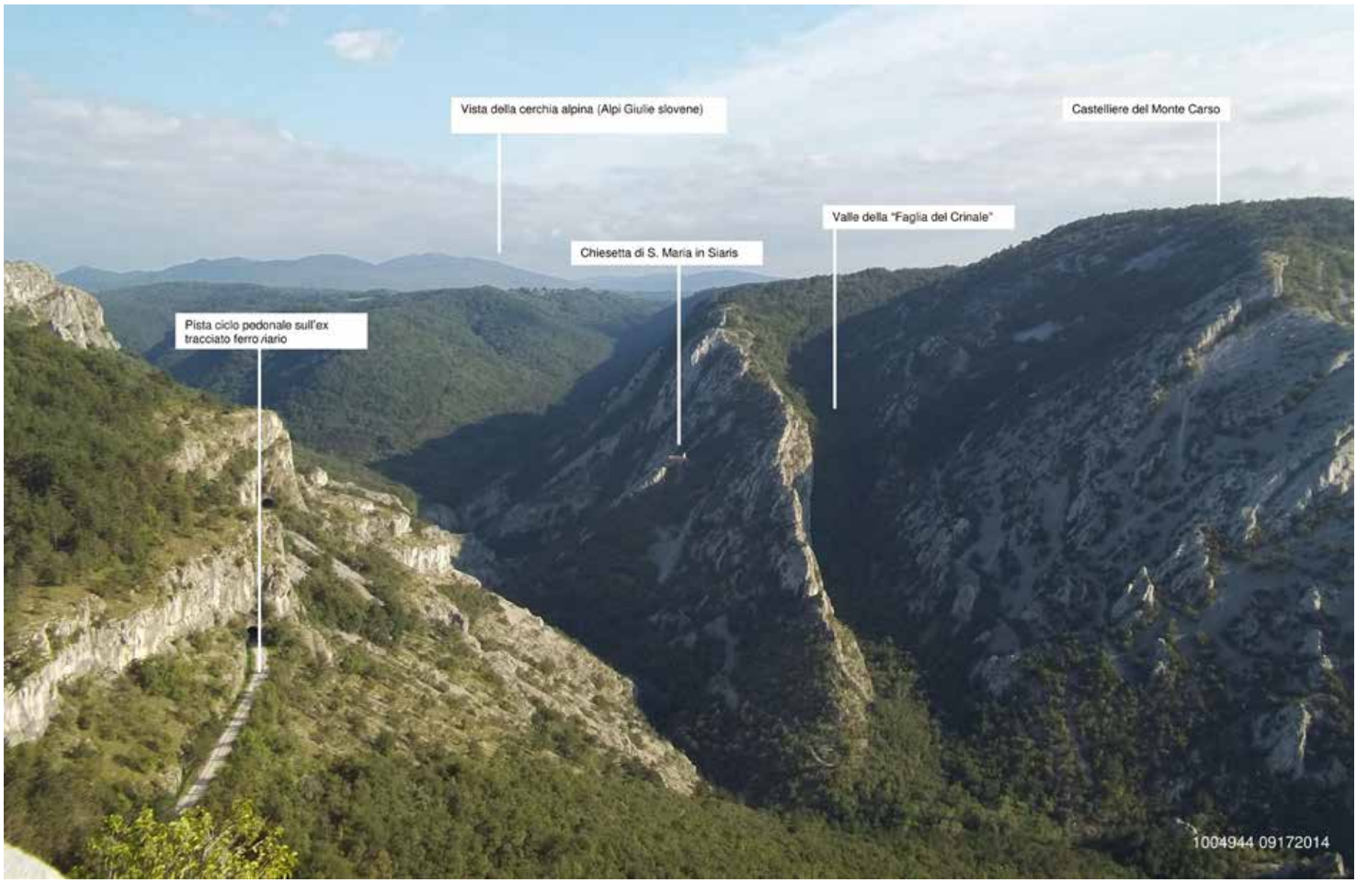
BELVEDERE DI MOCCO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE OVEST



BELVEDERE DI MOCCO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE NORD OVEST

BELVEDERE DI MOCCO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE EST

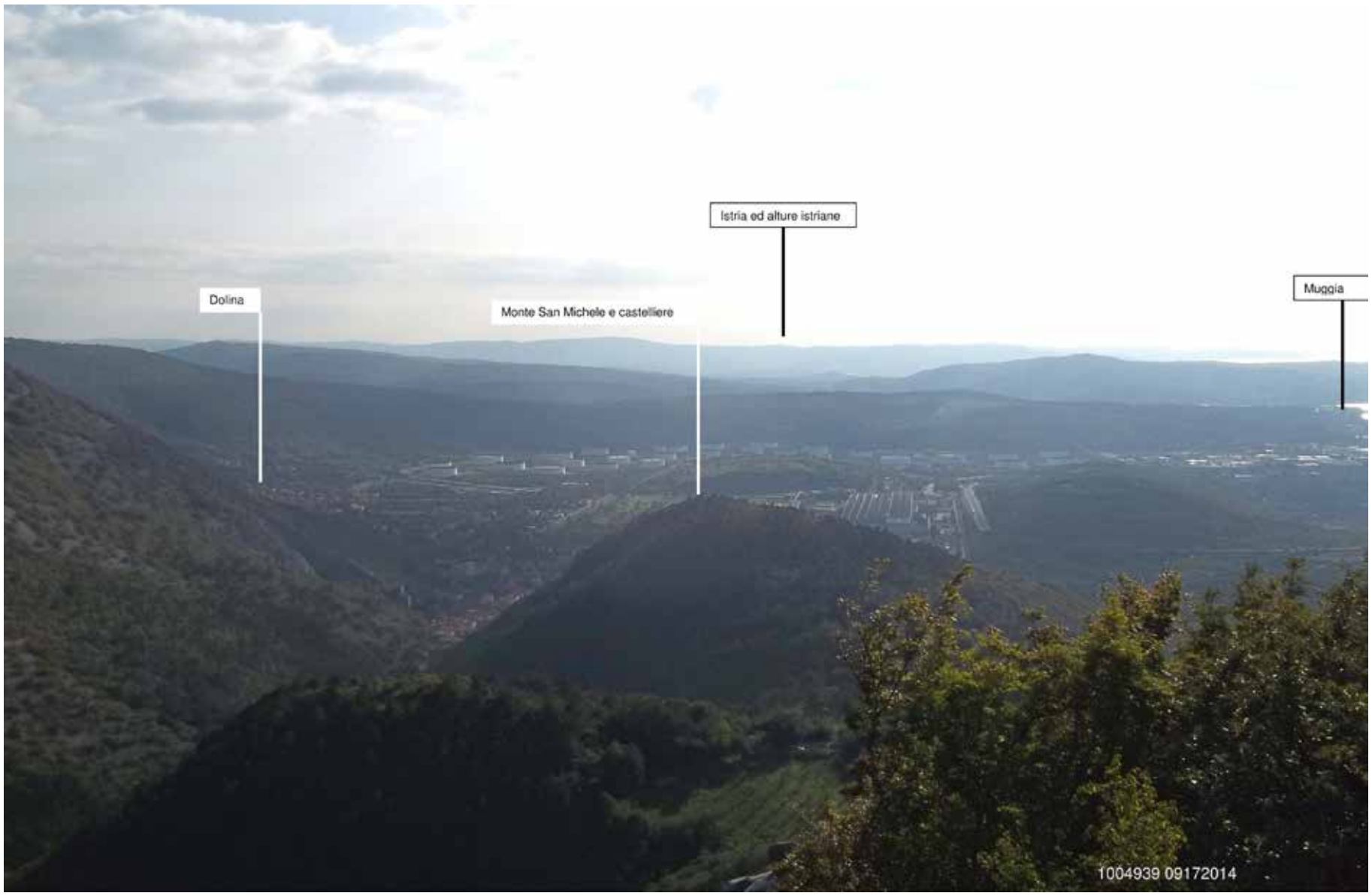
BELVEDERE DI SAN LORENZO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE SUD EST



BELVEDERE DI SAN LORENZO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE EST

BELVEDERE DI SAN LORENZO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE SUD

BELVEDERE DI SAN LORENZO VISTA PANORAMICA IN DIREZIONE SUD OVEST



PRIMA SEZIONE

BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DEL D.M. 17/12/1971

AVVISO N° 22 DEL 26.3.1953

Bellezze d'insieme sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 1 commi 3 e 4 ex L. 1497/39 tratte dall'avviso mediante il quale: "Si porta a conoscenza che il capo dell'Ufficio Educazione del Governo Militare alleato ha approvato in conformità all'art. 3 della Legge 29 giugno 1939, n° 1497 il seguente elenco delle bellezze naturali d'insieme sottoposte a tutela" (omissis)

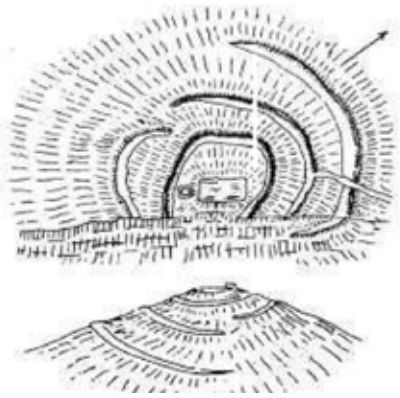
d) Comune di San Dorligo della Valle Val Rosandra

Val Rosandra

S. Servolo (castello e paese oggi interamente in territorio sloveno)

DM 17 DICEMBRE 1971 "Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché viene a formare un susseguirsi di quadri naturali di rilevante bellezza. La medesima, accanto a particolari ricchezze morfologiche di superfici, ammantate di boschi e di prati intercalati ad un mondo di roccia, comprendente pure numerosi belvederi accessibili, dai quali è consentita la vista dell'altipiano. In essa vi sono inoltre compendi architettonici di singolare caratteristica, nonchè, tra alcuni reperti archeologici, i castellieri dei monti Carso e San Michele, di rilevante interesse preistorico. Meritano di venir tutelati pure i villaggi di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, S. Lorenzo, Crogole, Bottazzo e Grozzana, compresi in dette zone, in considerazione del loro caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale

CASTELLIERE DEL MONTE CARSO Il Castelliere del monte Carso si trova a cavallo del confine di Stato sulla vetta del monte Carso, ad una quota media di circa 440 m.s.l.m., sopra la borgata di Bagnoli della Rosandra – Boljunec. Pur essendo in parte ricoperto da vegetazione infestante, il suo sviluppo risulta ancora identificabile. In particolare a sud est è ben visibile una cinta (vallo) lunga 800 m e larga 2. La parte principale si trova in Slovenia, sulla punta più alta del monte (455 m), ove è stata realizzata una struttura di sosta e osservazione con descrizione del luogo e del manufatto, e dove è identificabile una cinta semicircolare lunga 80 m. Assieme ad altri castellieri del nord dell'Istria (S.Servolo, Varda sopra Kastelec e Gradišce sopra Crni Kal) doveva essere fra i più importanti e strategici punti di difesa della zona più interna dell'Istria nelle guerre degli Istri contro i Romani nel 178 a.C.

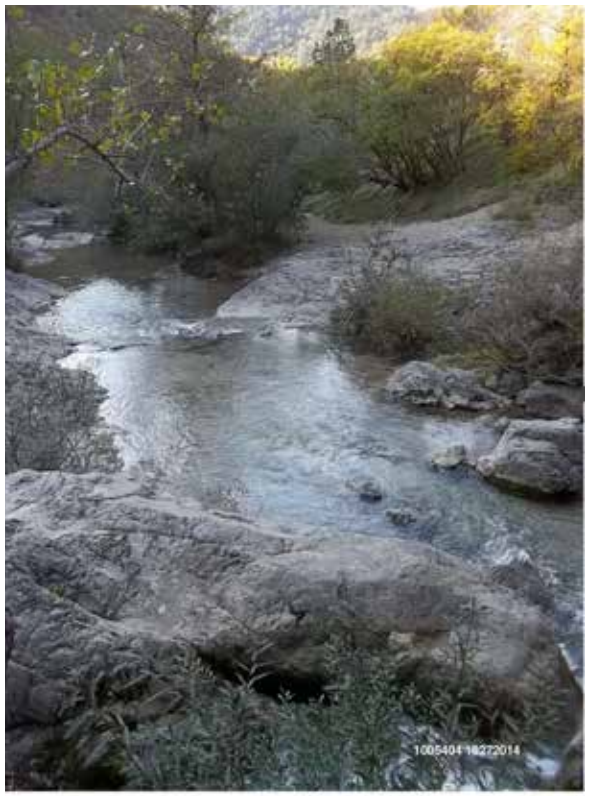


CASTELLIERE DEL MONTE SAN MICHELE Il Castelliere del monte S. Michele si trova sulla vetta dell'omonimo monte S. Michele, ad una quota di circa 230 m.s.l.m., immediatamente sopra la borgata di Bagnoli della Rosandra – Boljunec di fronte a quello del M. Carso probabilmente aveva la medesima funzione del suo "dirimpettaio" cioè di difesa dell'ingresso della Valle. Descritto già nel 1877 da C. Kunz include le rovine della chiesetta di S. Michele costruita sicuramente prima del 1425 e abbandonata alla fine del '800. La struttura muraria di pietra, dopo aver resistito ai secoli, è stata danneggiata in modo irrimediabile dalle opere militari di difesa, trinceramenti eretti durante i grandi conflitti, e non è stato mai oggetto di alcun intervento di recupero. E' pertanto attualmente difficilmente identificabile in quanto la zona risulta anche completamente ricoperta da vegetazione infestante

TERZA SEZIONE
ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA VINCOLATA

MORFOLOGIA E GEOLOGIA

La presenza della Val Rosandra, valle profondamente incisa nei calcari del terziario, dalla morfologia determinata dalla tettonica, cioè da un susseguirsi di faglie e da rocce diverse su cui l'erosione selettiva ha creato una singolare idrostruttura, costituisce l'elemento caratterizzante principale dell'area soggetta al vincolo paesaggistico nel Comune di San Dorligo della Valle. Ma oltre ad essa, l'ambito comprende un'importante parte dell'altopiano, che partendo dal limite nord orientale del comune costituito dal confine di stato tra i M. Cocusso, il M. Goli, si estende in direzione sud occidentale comprendendo le borgate di Grozzana (Gročana), Pesek, Draga S. Elia (Draga) S. Lorenzo (Jesero), l'ampia pianura della valle di Grozzana (Krasno Polje), la valle di Draga S. Elia con il rio Globoki Potok, affluente di destra (in territorio sloveno) del torrente Rosandra, l'area a "landa carsica" del M. Stena. La pendice sud occidentale precipita poi, con forte declivio a tratti subverticale, morfologicamente articolato e complesso, ricco di geodiversità quali l'ingresso di molte grotte, l'emersione delle testate dei banconi carbonatici in assetto reggipoggio, segnati dalla erosione e dissoluzione dell'acqua, fino all'alveo del Rosandra, costituendo con continuità la sua sponda di destra nel tratto tra il confine di stato (in prossimità dell'abitato di Bottazzo) ed il M. S. Michele In sponda sinistra si elevano i pendii del M. Carso, articolati e movimentati da altrettante singolarità geomorfologiche tra le quali la cresta e valle del Crinale, i caratteristici ghiaioni ed un susseguirsi di affioramenti ed emersioni rocciose dell'anticlinale del M. Carso, qui in prevalente assetto a franapoggio. Le vedette di Moccò e di San Lorenzo offrono una visuale privilegiata sui versanti che incombono sul torrente Rosandra, tutti movimentati, come sopra accennato, da scarpate e balze rocciose, strapiombi e guglie, falde di detrito e grandi blocchi mobilizzati, espressioni di una litologia varia, di una tettonica complessa e di una notevole geodinamicità Sono infatti le numerose faglie che imprimono ai versanti alta energia, consentendo all'erosione selettiva ed al carsismo di esacerbare le forme. E' la tettonica la padrona del paesaggio: il Crinale è impostato su una faglia inversa subverticale, il Monte Carso è l'espressione morfologica di un'anticlinale che in parte evolve in una piega a ginocchio, in parte in un sovrascorrimento, il Rosandra è guidato in grande da una sinclinale (al cui nucleo verso monte vi sono le marne ed arenarie del Flysch), nel piccolo dalle lineazioni tettoniche a 45° con l'asse strutturale principale, la conca di Draga Sant'Elia è una sinclinale con asse immergente verso SE il cui fianco settentrionale è fagliato a forbice e quello meridionale (il Monte Stena) è strutturale.



Gli affioramenti di Flysch evidenziano spesso strutture plicative e traslative marcate dalla diversa erodibilità delle marne e delle arenarie. Date le peculiari caratteristiche geologiche e geomorfologiche, vista la storia geologica antica e recente della Val Rosandra, non c'è da stupirsi che all'interno dei rilievi calcarei che la bordano, siano numerose le cavità: s'incontrano ampie gallerie e angusti passaggi, grandi sale riccamente concrezionate e minuscoli vani in roccia levigata, concrezioni di tutti i tipi e potenti depositi di riempimento, testimoni di flussi imponenti e di alterne vicissitudini geologiche, depositi fossiliferi e preistorici con tracce di storia recente. Le cavità sono più di cento e si sviluppano per quasi 20 km complessivi. La più profonda è la Fessura del Vento con 143 m di dislivello; la più sviluppata in lunghezza (ma è anche la seconda per profondità con 108 m) è la Gualtiero Savi con 4180 m, seguita dalla Fessura del Vento con 2626 m. Queste due cavità, con la Grotta delle Gallerie e la Grotta Martina, vanno considerate come facenti parte di un unico vasto ed articolato complesso di oltre 7 km di sviluppo, risultato di un'evoluzione carso genetica antica, guidata dalle passate condizioni geologiche ed ambientali veramente affascinante. La Grotta degli Orsi, la Grotta di Crogole e l'Antro di Bagnoli, che si aprono nel Monte Carso, fanno a loro volta parte della complessa evoluzione del vicino Bacino di Occisla in Slovenia dalla storia anch'essa interessante e varia. La prima di queste cavità, non accessibile perchè protetta, ospita fra le concrezioni i resti ossei di una fauna preistorica del Pleniglaciale würmiano ad orsi spelei e loro prede, con tracce di frequentazione di leoni, leopardi e cacciatori neandertaliani.

I depositi storici e preistorici, i depositi fluviali intrappolati nei cunicoli e nei pozzi, le ampie ed estese gallerie riccamente concrezionate, i laghetti sotterranei, le grandi sale dal soffitto a cassettoni" ingombre di massi e concrezioni, gli altri speleotemi descrivono un mondo ipogeo particolare se non unico. Il carsismo ipogeo, le morfologie carsiche epigee e quelle erosive, le forme di versante, i depositi di frana ed alluvionali, gli affioramenti multicolori, le sorgenti carsiche e le acque in forra, conferiscono alla Valle un fascino geologico ambientale e paesaggistico veramente unico, costituendo con le altre peculiarità fisiche, naturali e storiche ed antropologiche un patrimonio naturale di gran valore.

VEGETAZIONE
Il territorio del comune di San Dorligo della Valle – Dolina soggetto al vincolo di cui il D.M. 17 dicembre 1971, presenta un enorme grado di biodiversità vegetale in quanto gli ambienti in esso presenti propongono un elevato grado di diversità ambientale, conseguente alla grande diversità morfologica, geologica, idrologica e climatica del territorio, che spazia dalle alture carsiche ammantate di boschi, alla landa carsica, ai versanti subverticali in roccia calcarea strapiombante o ricoperti da ghiaioni, ai versanti in Flysch, alle aree umide di fondovalle, alla piana alluvionale. Le piante superiori mostrano una biodiversità altissima non solo per quantità ma anche per qualità: includono molte entità endemiche o rare - a volte con le sole popolazioni note per l'Italia - e molte altre diffuse su aree più vaste ma marginali rispetto al Carso, come il Mediterraneo, la regione Illirica o le Prealpi. In particolare la Val Rosandra rispecchia la storia della vegetazione del Carso, ma ha molti tratti originali. Conserva ancora aspetti del Carso preistorico: la vegetazione di rupi e ghiaioni con la boscaglia primaria, gli ambienti umidi lungo il torrente, le pareti verticali con cianobatteri. Sul versante sinistro (m. Carso) dominano i ghiaioni con arbusteti alternati a zolle erbacee discontinue, su quello destro (m. Stena) i boschi si alternano alle pareti verticali coperte da cianobatteri. La landa occupa le parti pianeggianti del M. Stena e del M. Carso. Tratti a "landa carsica" si sviluppano sopratutto lungo il fianco destro della valle del torrente Rosandra, sul monte Stena, con diverse associazioni che ospitano ancora piante velenose o spinose un tempo rifiutate dagli animali.

VEGETAZIONE (segue)
Boscaglia carsica. La parte alta dei boschi dei ciglioni, sita direttamente sulla roccia calcarea, massiccia o a sfasciumi, oppure su terreni molto primitivi, è caratterizzata dalla boscaglia carsica. In loco si osservano ceppaie di carpino nero, orniello, roverella, ciliegio canino e acero trilobo, spesso intercalate con frammenti di landa carsica e con vegetazioni di rupe e di ghiaione Pino nero. I boschi artificiali a pino nero sono un elemento importante del paesaggio carsico e pertanto anche dell'area in esame ed in particolare di quella compresa nella Riserva naturale della Val Rosandra. Nel 1863 la Società Forestale Austriaca decise l'adozione del pino nero per il rimboschimento del Carso. Cresce meglio sui versanti rivolti a nord, dove è tanto vitale da bloccare l'evoluzione della boscaglia naturale, ospitando densi intrichi di piante spinose.

PAESAGGIO AGRARIO
Nell'area comunale soggetta al vincolo, l'unica area di una certa estensione a coltivi è la valle di Grozzana (Krasno Polje) coltivata in prevalenza ad orticole ad uso familiare, e in parte a foraggio; altri coltivi analoghi, sempre ad uso familiare, si trovano nelle depressioni carsiche, in particolare in prossimità della località di S. Lorenzo. Modeste aree coltivate, su pastini, si trovano poi sui versanti collinari antropizzati del Breg, in prossimità di Bottazzo in val Rosandra, quasi esclusivamente su substrati flyschoidi, e sulla parte inferiore del versante del monte Carso. Si tratta in prevalenza di orti, vigne, alberi da frutto e olivi ad uso familiare, di piccole dimensioni, che caratterizzano un paesaggio agrario tipico, con serie di terrazzamenti (pastini) trasversali al pendio, sorretti da muri di contenimento in pietra arenaria a secco

ASPETTI INSEDIATIVI San Giuseppe della Chiusa

ASPETTI INSEDIATIVI S. Antonio in Bosco

ASPETTI INSEDIATIVI San Lorenzo

ASPETTI INSEDIATIVI Crogole

ASPETTI INSEDIATIVI Dolina

ASPETTI INSEDIATIVI Draga S. Elia

ASPETTI INSEDIATIVI Bottazzo

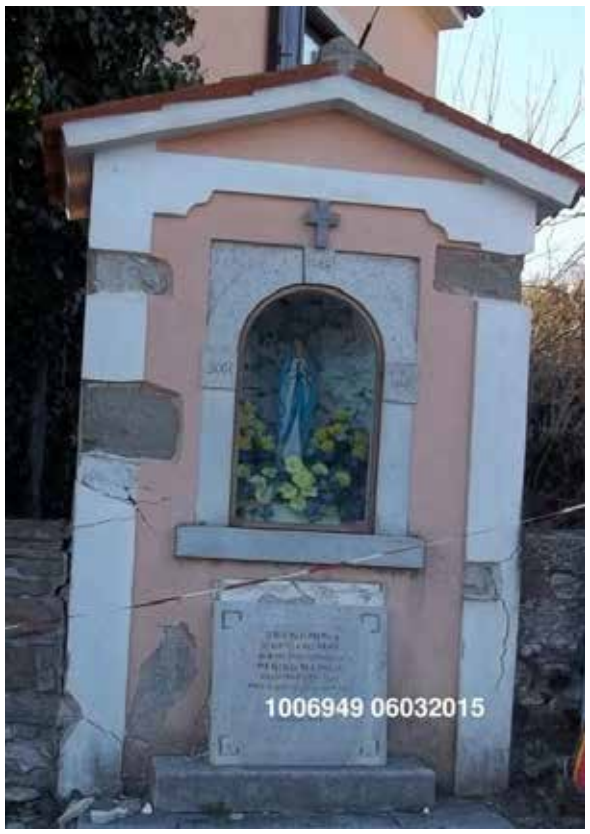
ASPETTI INSEDIATIVI Bagnoli della Rosandra

ASPETTI INSEDIATIVI Bagnoli Superiore

ASPETTI INSEDIATIVI Grozzana

ASPETTI INSEDIATIVI ELEMENTI TRADIZIONALI DEL SISTEMA COSTRUTTIVO DEI LUOGHI

Il muro in pietra a secco, sia essa calcarea che arenacea, è un elemento caratteristico e fondamentale dell'edilizia minore: il recinto attorno alle particelle è un elemento che costituisce un recinto "pieno" non trasparente, che crea una linea ben visibile nello spazio. Di importanza fondamentale è il valore della costruzione a secco dei muri poichè costituiscono un elemento insostituibile sia del paesaggio che dell'insediamento, sia esso dell'area carsica (calcarea) che dell'area su Flysch, ove il materiale da costruzione principale è l'arenaria. I muretti di recinzione originari, in particolare se in pietra carsica, presentano elementi lapidei non squadrati, di forma irregolare e possono essere sia a "una testa" costituiti cioè da un'unica fila di pietre, o a "due teste" detti anche a "sacco", costituiti da due file di pietre parallele con l'interno riempito dagli elementi di sfrido e a pezzatura minore, alti al massimo 1,20 m (più alti nei villaggi). Anche alcune particolari strutture in pietra, presenti nell'area carsica, di varia tipologia, un tempo utilizzate per il ricovero temporaneo degli allevatori o contadini sono state realizzate completamente in pietra a secco, analogamente ai muretti carsici. Di caratteristiche simili sono i muretti in pietra arenaria, tipici dell'area del Breg: qui gli elementi lapidei sono rappresentati da conci arenacei provenienti dalla naturale alterazione e fatturazione dell'ammasso roccioso, o ricavati da affioramenti del Flysch, frequenti sui declivi a maggior pendenza, o anche da cave. In genere, i conci presentano forma più regolare e squadrata, perché l'arenaria non è carsificabile, non è soggetta cioè alla dissoluzione chimica dell'acqua come nei calcari, anche se è comunque esposta ad un' intensa alterazione superficiale con degrado delle parti esposte all'acqua. Caratteristici manufatti che rispecchiano una religiosità a suo tempo profondamente diffusa ma ancor oggi molto sentita sono i tabernacoli e le edicole di carattere sacro, presenti in tutte le borgate del comune di S. Dorligo della Valle, siano esse in area carsica che sulle pendici del Breg o lungo il corso del Rosandra; sono poste per lo più nei luoghi di maggior transito, o nel centro del borgo. In ogni borgata inoltre, anche in quelle più piccole, vi sono sempre monumenti o almeno targhe dedicate al ricordo dei caduti della Resistenza nel corso della guerra di liberazione dal nazifascismo, indice che quel periodo storico è rimasto profondamente radicato nella memoria collettiva.



ASPETTI INSEDIATIVI COMPONENTI TIPOLOGICHE

*La casa, sia carsica che del Breg originaria era costruita utilizzando i materiali facilmente reperibili sul posto. La pietra usata per i muri perimetrali, analogamente ai muretti di recinzione, derivava prevalentemente dallo spietramento dei campi (nell'area carsica), e/o da cave, anche di piccole dimensioni o da recupero da vecchi fabbricati e manufatti crollati nelle aree del Breg o in genere nelle porzioni di territorio su substrato flyschoide, ove gli elementi lapidei erano in prevalenza arenacei. Il rapporto con l'ambiente cominciava dallo stretto legame tra la disposizione degli edifici e la morfologia del terreno (aree per lo più pianeggianti in carso, sempre su pendii più o meno accentuati nel Breg), la sagoma delle particelle in proprietà e gli elementi meteorologici, come l'esposizione al sole e gli accorgimenti per ripararsi dal freddo e dal vento, in particolare dalla bora, o in funzione anche del corso d'acqua per le borgate lungo il torrente Rosandra. L'esposizione a nord portava come costante caratteristica formale pareti completamente cieche o con piccolissime aperture. In genere aveva al massimo due piani, aperture di finestra e porta a sviluppo verticale prevalentemente ad ovest o sud ovest, tetto a due falde con colmo parallelo al lato maggiore, con piccolo sporto di linda privo di grondaia. Anche il timpano, nella casa carsica, era privo di sporgenza della copertura, mentre è sporgente con una caratteristica apertura circolare ed un tipico marcapiano aggettante, elementi che si ritrovano frequentemente anche nella casa istriana. Tra i componenti architettonici più caratterizzanti dell'edificato storico dell'area in esame figurano i portali. Si tratta di forature rifinite da cornici in pietra, quasi sempre calcarea ma anche arenacea nelle borgate del Breg, che possono presentare delle varianti costruttive ad arco a tutto sesto o a sezione rettangolare, leggermente sporgenti dal filo facciata, composti da elementi monolitici assemblati su conci sagomati. Le grondaie, un tempo avevano la funzione, nelle zone carsiche, di raccogliere l'acqua piovana per recapitarla alle cisterne, erano costituite in pietra e sorrette da mensole lapidee di cui permangono evidenti tracce in facciata. I camini opportunamente posizionati in relazioni ai venti, rappresentano un elemento complementare di semplice fattura, composti da sezioni disti**nte da c**ornici con presenza di rivestimento intonacato.*

ASPETTI INSEDIATIVI LA RACCOLTA DELL'ACQUA

La raccolta dell'acqua nel contesto del comune di S. Dorligo della Valle, in particolare nella zona soggetto alla tutela è stata condizionata dalle diverse caratteristiche idrografiche ed idrogeologiche delle parti di territorio in esso comprese. Il torrente Rosandra, unico esempio di corso d'acqua superficiale del Carso Classico triestino, ed il suo bacino idrografico, che nel suo corso inferiore, dalla borgata di Bagnoli della Rosandra, scorre sul substrato flyschoide e sulle sue stesse alluvioni, è stata la principale fonte dell'approvvigionamento idrico di questa parte di territorio, che certamente non ha mai sofferto della carenza idrica che invece ha caratterizzato l'area carsica. Le numerose sorgenti esistenti lungo il corso del Rosandra, hanno ulteriormente contribuito all'abbondanza dell'acqua in questa zona, tra le quali si citano: la sorgente Zrocek in territorio sloveno, la fonte Šturk nei pressi del ponte dell'abitato di Bottazzo, la sorgente Zanier che sgorga dall'Antro delle Ninfe, la fonte Oppia all'altezza della faglia del Crinale e le sorgenti nei pressi dell'abitato di Bagnoli della Rosandra, tra le quali l'Antro di Bagnoli, la Sorgente dell'Abbeveratoio (detta anche Sorgente sulla Piazza), la Sorgente perenne del Lavatoio, e alcune sorgenti temporanee minori che sgorgano dai detriti al piedi del monte Carso. Nei pressi dell'abitato di Dolina sgorgano altre sorgenti tra le quali: la sorgente Kaluža, che è la sorgente più nota e caratteristica della frazione, si trova al centro del paese subito sotto la chiesa principale, la sorgente Cjempet, situata presso la scuola elementare, la sorgente Zgurenc, posta sul fianco della strada per Prebenico (Prebeneg), presso l'incrocio sopra il cimitero, la sorgente di Moganjevec, posta ad un centinaio di metri a monte della sorgente Zgurenc, in prossimità della strada forestale diretta all'abitato di Crogole.

ASPETTI INSEDIATIVI LA RACCOLTA DELL'ACQUA

Nella parte su calcare dell'area soggetta la vincolo, come in tutte le altre parti del "Carso Classico" triestino, la mancanza d'acqua era indubbiamente uno dei principali problemi. La raccolta dell'acqua dall'unica fonte idrica disponibile, cioè l'acqua meteorica, avveniva mediante un complesso sistema di condutture che la trasportava dalle grondaie in cisterne quasi sempre interrate sia private, poste in prossimità dell'edificio, che pubbliche, ad uso dell'intera comunità, le cosiddette "komunske štirne". Queste cisterne sono sempre caratterizzate all'esterno da una vera da pozzo in pietra prevalentemente circolare spesso impreziosita da figure a bassorilievo caratteristiche, simili a quelle dei portali, a rimarcare l'importanza dell'acqua quale elemento vitale per la comunità. In precedenza l'approvvigionamento idrico era esclusivamente demandato agli stagni artificiali, realizzati mediante l' impermeabilizzazione con argilla di piccole aree depresse, quasi sempre in prossimità dei pascoli, dove si abbeverava il bestiame, e su aree ad uso dei membri della comunità locale, le "comunelle" (srenje). Stagni artificiali erano anche stati realizzati all'intorno di Draga Sant'Elia, ma anche sul monte Cocusso, finalizzati alla produzione del ghiaccio nella antiche ghiacciaie, o "jazere" in dialetto, "ledenice" in sloveno ostituiti da una serie di stagni e alcune. D'inverno l'acqua ghiacciava negli stagni: il ghiaccio veniva tagliato con appositi strumenti e quindi, ricoperto da strati di assi di legno, foglie e paglia, riposto nelle "jazere" costituite da profonde fosse scavate nel terreno e rivestite da pietre carsiche dove la bassa temperatura ne permetteva la conservazione anche d'estate. Il ghiaccio veniva poi prelevato e venduto non solo nelle località più vicine (Trieste, Istria, Austria, ecc.) ma esportato via mare anche molto lontano, fino in Egitto.

ASPETTI INFRASTRUTTURALI STRADE E PERCORSI

Nell'area vincolata la fruizione interna dei luoghi è organizzata su tracciati di diverso ordine e grado caratterizzati da: - strade sterrate a fondo bianco per la manutenzione forestale; - reti sentieristiche che attraversano e collegano le aree naturali raccordandosi in alcuni casi a dei circuiti transfrontalieri; - collegamenti secondari alle strade di scorrimento, che relazionano aree abitate, risorse del territorio ed elementi paesaggistici puntuali; - sistema viario di penetrazione costituito da strade provinciali e comunali; - sistema di transito costituito dalla strada statale SS 14 Il sistema viario principale comprende il tratto della SS 14 che taglia la parte più settentrionale dell'area comunale in vincolo collegando il confine di stato – valico di Pesek – con la città di Trieste; essa presenta caratteristiche viarie strutturate in funzione di un traffico internazionale di media intensità, ma si inserisce armoniosamente nell'ambiente in quanto priva di opere strutturali rilevanti (viadotti, rilevati, trincee, sotto o sovra passi, gallerie, ecc.) ed è coerente con l'andamento plano altimetrico dei luoghi; rappresenta un'importante direttrice con funzione anche paesaggistica, in quanto consente la percezione visiva di un'ampia fascia della val Rosandra superiore, dai monti Cocusso e Goli a nord est alla landa carsica del monte Stena, fino alle ultime propaggini delle Alpi Giulie in territorio sloveno, dall'area del valico di Pesek. La viabilità provinciale di penetrazione, costituita dalla SP 11, dalla SP 20 e dalla SP 23 presenta caratteristiche strutturali abbastanza omogenee, dimensionate al servizio di una viabilità sufficiente a collegare le varie borgate tra di loro, ponendole in comunicazione con i territori al di fuori dell'area comunale vincolata e consentendo in alcuni tratti una importante funzione paesaggistica, sia per la percezione visiva panoramica dei luoghi, purtroppo spesso limitata dalla vegetazione circostante o da strutture antropiche di scarso valore, sia per la fruizione dei beni paesaggistici attraversati nell'area di San Dorligo della Valle. L'area vincolata é inoltre percorsa da un tratto della pista ciclopedonale realizzata sul tracciato dell'ex ferrovia storica che collegava Trieste all'abitato di Erpelle, oggi in Slovenia, per poi proseguire per Lubiana e Vienna. Realizzata nel 1887, la ferrovia venne utilizzata fino al 1959. E' un percorso di particolare valore paesaggistico ambientale, in quanto consente, sopratutto nel tratto sulle pendici del monte Stena, una percezione visiva panoramica di buona parte della val Rosandra.

QUARTA SEZIONE
ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI L'AREA VINCOLATA

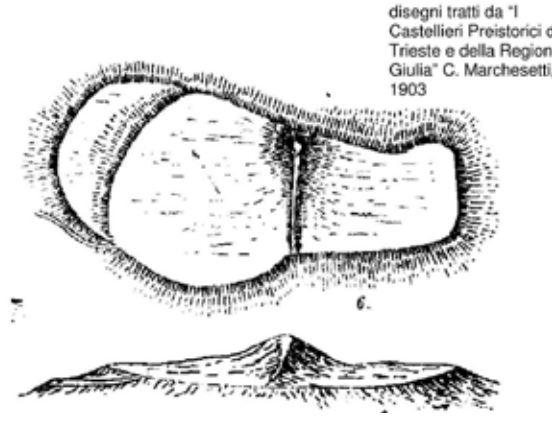
PARTICOLARITÀ' ANTROPICHE, ARCHITETTONICHE, STORICO SIMBOLICHE DELL'AREA TUTELATA

Il muro in pietra a secco, sia essa calcarea che arenacea, è Le ghiacciaie, o "jazere" in dialetto; a Draga S.Elia e sul m. Cocusso sono ancora visibili i resti degli antichi sistemi di produzione del ghiaccio costituiti da una serie di stagni e alcune profonde fosse scavate nel terreno e rivestite da pietre carsiche. Gli antichi mulini ad acqua lungo il torrente Rosandra, dei quali oggi rimangono solo pochi ruderi; alcune ruote di macina dei vecchi mulini, e di alcuni antichi frantoi in pietra, assieme ad un antico torchio per la spremitura delle olive, sono conservati quali memorie delle attività passate presso un edificio a Bagnoli della Rosandra. Il castello di Moccò: presso il punto panoramico di Moccò, intorno al 1100 venne realizzato l'omonimo castello. Esso dominava la Val Rosandra e costituiva un punto strategico per il controllo dei traffici commerciali; per questo motivo fu conteso dalla Repubblica Veneta e da Trieste. 1005585 11092014 1005588 11092014 1005596 11092014 1006770 06032015 1006838 06032015 1006889 06032015 1004919 09172014 1005762 12082014 La vecchia stazione ferroviaria di S.Antonio in Bosco, testimonianza di archeologia ferroviaria, sulla linea dismessa Trieste-Erpelle, oggi pista ciclopedonale "Giordano Cottur". La chiesetta di S. Maria in Siaris fu edificata nel XIII sec., probabilmente sulle rovine di un'antica torre, e secondo la leggenda fu costruita per volere di Carlo Magno, sepolto in una grotta nei dintorni. Originariamente doveva comprendere anche un piccolo monastero (i "monaci di Siaris", detti anche - comprensibilmente - "monaci sulle rocce", compaiono più volte in documenti dei secoli successivi). Nel corso del tempo la chiesetta fu sicuramente più volte restaurata il restauro più importante probabilmente è quello del 1647. Ma successivamente, fino alla fine dell'800, finì in abbandono, e la struttura attuale è principalmente frutto di vari lavori compiuti nel corso del XX secolo

Oltre ai due castellieri dei monti Carso e S. Michele, citati nel DM 17/12/1971, è rilevante il castelliere del monte Grocianica, rilevato già dal Marchesetti nel 1903. Esso è attualmente identificabile solamente per un breve tratto sul versante esposto a sud est. Recentemente, mediante una nuova tecnica di rilevamento è stata individuata una struttura costituita da una doppia cerchia muraria di forma rettangolare, di probabile origine confermata dal ritrovamento di alcuni frammenti di orli di anfore risultati risalire tra la fine del II secolo a.c. e l'inizio del I. Si tratterebbe di un "castrum" romano, forse quello descritto da Tito Livio in uno dei capitoli della sua raccolta "Ab Urbe Condita".

L'acquedotto romano (I° sec. d.C.): dal suo imbocco, presso l'abitato di Bagnoli superiore, si possono seguire per circa 700 metri i resti di tale opera, che riforniva con l'acqua della locale "Fonte Oppia" la colonia di Tergeste (l'antica Trieste), utilizzato fino al VI secolo, quando venne manomesso dai Longobardi.
il castello di Draga: nella valle è presente anche il Castello di Draga, realizzato nel corso di due secoli, tra il 1200 e il 1400. Fu anch'esso conteso dai veneti e triestini e nel 1600 venne definitivamente abbandonato e distrutto (oggi è in territorio sloveno, a pochi passi dal confine di stato).
il Rifugio C.A.I. "Premuda": attualmente, in Val Rosandra è presente il rifugio CAI Premuda: il secondo più basso in Italia per altitudine (82 m). Aperto nel 1940, è anche sede della Scuola di Alpinismo "Emilio Comici" (fondata dallo stesso noto scalatore triestino negli anni '30), fatto piuttosto insolito per una città di marei
La ferrovia Trieste – Erpelle: sulla destra orografica della Valle, si snoda il tracciato della vecchia ferrovia asburgica, oggi convertita in pista ciclo-pedonale transfrontaliera "Giordano Cottur", che collegava il porto asburgico del tempo di Maria Teresa d'Austria all'abitato di Erpelle, oggi in Slovenia, per poi proseguire per Lubiana e Vienna. Realizzata nel 1887, la ferrovia venne utilizzata fino al 1959i

ricostruzione del "castrum" romano del m. Grociana a cura di Guido Zanettini


disegni tratti da "I Castellieri Preistorici d Trieste e della Region Giulia" C. Marchesetti 1903

Acquesdotto romano (foto tratta da Wikipedia)

Fonte Oppia (foto tratta da ""QUITRIESTE" arte e storia su Trieste e dintorni

Mappa dell'Archivio di Stato con indicata la posizione del castello di Draga "*Tabor nad Botačem*" in sloveno (oggi in terr. sloveno)

Ruderi castello di Draga (foto tratta da "A TRIESTE – un [illegible]

Pista ciclopedonale "G. Cottur" ex tracciato ferroviario Trieste - Erpelle

Rifugio Premuda

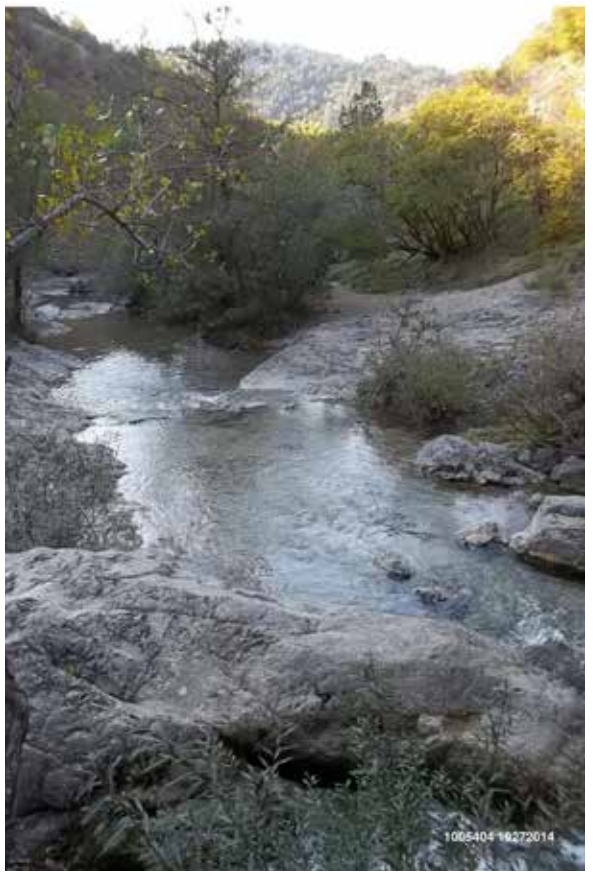
PARTICOLARITÀ AMBIENTALI E NATURALISTICHE DELL'AREA TUTELATA:

Si tratta di un'area di particolare valore ambientale, ampiamente riconosciuto dai provvedimenti normativi e direttive europee. Tra i caratteri paesaggistici naturali peculiari e distintivi emergono quelli riconosciuti dal vincolo della Legge Regionale 42/96, con l'individuazione della Riserva naturale della Val Rosandra. La riserva interessa la parte sudorientale della Provincia di Trieste, ma il contesto ambientale - naturalistico deve intendersi un "unicum" esteso anche oltre il confine con la Slovenia, nel territorio del comune di Hrpelje - Kozina. La Val Rosandra rappresenta un collegamento naturale tra il mare e l'entroterra ed è stata da sempre utilizzata per i traffici commerciali. Pertanto è importante, oltre che per le sue caratteristiche geomorfologiche, naturalistiche e paesaggistiche, anche per quelle di interesse archeologico e paleontologico, di interesse storico di interesse religioso, di interesse, di interesse ludico, didattico e sportivo (con attività che vanno dal semplice escursionismo all'equitazione, ma soprattutto con grandi strutture naturali di interesse speleologico e alpinistico note a livello internazionale). I fenomeni carsici sotterranei, oltre ad essere molto diffusi, presentano caratteri di eccezionalità con complessi molto estesi di cui tre cavità naturali dichiarate di interesse pubblico con deliberazione della Giunta Regionale del 13 settembre 1996 n° 4046 per le quali si rimanda alla relativa scheda di riferimento riportata nella motivazione del vincolo quali l'"ANTRO DI BAGNOLI" 76-105 VG, rif. scheda n° 13, la "GROTTA DELLE GALLERIE" 290-420 VG rif. scheda n° 14 e "FESSURA DEL VENTO" 930-4139 VG rif. scheda n° 15. Accanto a queste grotte già puntualmente riconosciute come beni paesaggistici, và ricordato che nell'area sono state censite al Catasto Regionale delle Grotte oltre 100 cavità. Tra queste, vi sono alcune di particolare rilevanza per dimensioni e singolarità geologiche e/o archeologico - paleontologiche.

MONTE CARSO

MONTE STENA

1004864 09172014


1005404 10272014

1005407 10272014

1006815 06032015

1004873 09172014

20141026 125544 10272014

MONTE SAN MICHELE

VEDETTA DI CROGOLE

MONTE MALAGROCIANA

VALICO DI PESEK

Elementi di deconnotazione derivano dal valico internazionale di Pesek, valico di prima categoria, sorto nel secondo dopoguerra a seguito del trattato di pace che istituiva il nuovo confine di stato con l'allora Jugoslavia. Esso è compreso nell'area soggetta al vincolo, ubicato in prossimità di aree verdi di notevole valenza ambientale, paesaggistica e naturalistica ma non compreso in esse (SIC, ZPS, Riserva Naturale della Val Rosandra). Il confine di stato di Pesek è la via preferenziale per raggiungere la città di Fiume (Rijeka) in Croazia, e le località turistiche della Dalmazia, (oltre a collegarsi direttamente all'autostrada A1 Capodistria-Lubiana in territorio sloveno) tagliando così tutta la costa della penisola Istriana, ed è pertanto soggetto ad un notevole flusso di traffico internazionale, in particolare turistico, sopratutto nella stagione estiva. A seguito del trattato di Schengen, a partire dal dicembre 2007, sono stati smantellati i posti di blocco confinari tra le nazioni aderenti, circostanza che, purtroppo, ha comportato il disuso e l'abbandono degli edifici dei manufatti e delle varie strutture di valico ivi esistenti, compreso il vasto piazzale di sosta di oltre 14.000 mq, che attualmente versano in pessime condizioni di manutenzione e rappresentano un elemento di particolare degrado per tutto l'ambiente circostante. Al valico si accede attraverso la SS14, che attraverso il Raccordo Autostradale RA13 lo collega direttamente all'uscita autostradale del Lisert dell'autostrada A4.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE – DOLINA

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui:
-all'Avviso n. 22 del Governo Militare Alleato del 26 marzo 1953
-al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 17 dicembre 1971

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra le dichiarazioni di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di San Dorligo della Valle adottate con Avviso n. 22 del Governo Militare Alleato del 26 marzo 1953 e con Decreto ministeriale 17 dicembre 1971, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 139 del 30 maggio 1972 ora corrispondenti alle lettere a), c) e d) dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR) ,la disciplina d'uso d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica allegato A).

4. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1, la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 articolazione della disciplina d'uso e definizioni

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale o altri strumenti di programmazione e regolazione;

b) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

4. Ai fini dell'applicazione della presente disciplina, valgono le seguenti definizioni:

a) per "interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica" si intende un insieme coordinato di interventi urbanistici, edilizi e socio-economici nelle aree urbanizzate, che non determinino nuovo consumo di suolo;

b) per "alterazione" si intendono le modifiche sul paesaggio che possono avere effetti negativi, reversibili o non reversibili, sulla qualità del paesaggio secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 8;

c) strumenti urbanistici: ai fini dell'applicazione delle eccezioni riferite agli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR si considerano le previsioni operative degli strumenti urbanistici medesimi rappresentate nelle norme tecniche e nelle tavole di zonizzazione.

Art. 3 autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 articolazione dei paesaggi

1. Il territorio di cui all'articolo 1, in base all'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive, si articola in "paesaggi" all'interno dei quali sono individuati specifici ambiti secondo lo schema sotto riportato

2. La delimitazione dei territori dei paesaggi di cui al comma 1 e le rispettive articolazioni è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui all'allegata restituzione cartografica (allegato B).

1. Paesaggio della Riserva Naturale della Val Rosandra	-geositi di rilevanza regionale: Cascata e forra; Sorgente Bukovec; Sorgenti di Bagnoli -fonte Oppia e acquedotto romano -ambito del castelliere del Monte Carso -ambito del tumulo del monte Cocusso -ambito del castello di Moccò -aree interessate da cave dismesse e loro depositi
2. Paesaggio delle depressioni carsiche	
3 Paesaggio del ciglione carsico e dei pendii sul "Flysch"	-aree interessate da cave dismesse e loro depositi -cave attive
4 Paesaggio delle alture carsiche	-ambito del castelliere del Monte S. Michele -ambito del castelliere e del "castrum" del Monte Grociana o Mala Gročanica -aree interessate da cave dismesse e loro depositi
5. Paesaggio dei borghi sul torrente Rosandra	-borgo storico -espansione edilizia recente
6. Paesaggio dei borghi rurali carsici	-borgo storico -espansione edilizia recente
7. Paesaggio dei borghi rurali del "Breg"	-borgo storico -espansione edilizia recente
8. Paesaggio di transizione	

Art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 e specificatamente ai singoli paesaggi di cui all'articolo 5 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire a ciascuno di essi e all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

- salvaguardia delle visuali dai numerosi belvederi naturali accessibili al pubblico, ed in particolare dai belvederi di Moccò e di S. Lorenzo, dal belvedere di Crogole, e delle loro interrelazioni visive che prevedono la conservazione della vista dell'altopiano carsico, del golfo di Trieste e della cerchia alpina;

- salvaguardia dell'eccezionalità degli insediamenti preistorici (castellieri del monte Carso (parzialmente in territorio sloveno) e del Monte S. Michele, tumulo del monte Cocusso) e storici (Acquedotto romano, "Castrum" romano sul monte Grociana o Mala Gročanica, Castello di Moccò, rocca di Draga, castello di S. Servolo (in territorio sloveno), che costituiscono gli elementi emergenti di dominanza percettiva, le cerniere strategiche del territorio a cui si assoggettano, punti ed assi visuali dei connettivi storici;

- salvaguardia del sistema dei villaggi di origine storica (S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, S. Lorenzo, Crogole, Bottazzo, Grozzana, ed anche Draga S. Elia, Bagnoli della Rosandra, Bagnoli Superiore, Moccò, Dolina). La salvaguardia include la loro originaria organizzazione funzionale caratterizzata da assetti urbanistici differenti, determinati dalle diverse caratteristiche morfologiche ed ambientali dei luoghi, che hanno sviluppato differenti attività antropiche preminenti, con tipologie edilizie e caratteristiche architettoniche delle case contraddistinte dalla tradizionale spontaneità formale, realizzate in pietra locale con concezioni bioclimatiche di difesa ai venti di bora, e dei vari manufatti edilizi ad esse pertinenti, o associati alle attività prevalenti di produzione agro- silvo- pastorale, artigianale o molitoria, o altri impieghi storici di sfruttamento del suolo o delle risorse idriche (antichi mulini ad acqua, muretti a secco, terrazzamenti e pastinature, sistemi di raccolta per l'acqua, sentieri agricoli, ghiacciaie);

- salvaguardia delle zone naturalistiche caratterizzate da:

aree boscate su suolo carsico, flyschioide o alluvionale con essenze autoctone (in particolare roverella e carpino bianco) e le pinete di pino nero, componenti vegetali di un programma di rimboschimento storico (fine '800 e inizi '900);

landa carsica, unicità dei suoli carsici per le manifestazioni geologiche ipogee ed epigee tipiche del Carso classico (doline, vaschette di dissoluzione, pavimenti calcarei, campi solcati, Karren, grize, scannellature, imbocchi di cavità) ed i loro fenomeni di eccezionalità riconosciuti come geositi (paleosuoli, hum)

CAPO III - DISCIPLINA D'USO

Art. 7 indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per ciascun paesaggio di cui all'articolo 5 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

a) nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi di cui all'articolo 5 suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive;

b) nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

c) nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

2. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

a) degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per ciascun paesaggio rispettivamente al comma 1 e nella tabella A) degli articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13;

b) dei contenuti dell'atlante fotografico allegato, parte integrante della presente disciplina

Art. 8 paesaggio della Riserva Naturale della Val Rosandra

1. Questo paesaggio corrisponde all'intero comprensorio della Riserva Naturale della Val Rosandra, che pur presentando un insieme di ambiti diversi tra loro inquadrabili senz'altro in "paesaggi" differenti dotati di notevole biodiversità, va inteso come un "unicum" di elevatissimo pregio paesaggistico-ambientale che verrà presto assoggettato alle disposizioni e prescrizioni del Piano di Conservazione e Sviluppo attualmente in fase di predisposizione. La Riserva conserva infatti caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, è compresa nei siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettati a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenenti misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. Per questo "paesaggio" quindi, fino alla definitiva stesura del PCS, senza approfondire le diversità dei singoli ambienti costituenti l'area della Riserva, l'azione di tutela sarà quindi volta a mantenere l'integrità del contesto nella sua interezza preservandone l'elevata biodiversità, le caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrogeologiche, le singolarità dei fenomeni carsici epigei ed ipogei, le componenti faunistiche e vegetazionali, gli aspetti paleontologici ed archeologici legati alla millenaria presenza dell'uomo nell'ambito della Riserva, (acquedotto romano, castelliere del monte Carso, tumulo del monte Cocusso) i manufatti edilizi tradizionali connessi allo sfruttamento delle risorse sia agro-silvo-pastorale che idrauliche, che alle attività antropiche in genere oggi scomparse (antichi mulini, le "ghiacciaie" con i relativi stagni, piccoli fabbricati rurali e di carattere sacro, sentieri e strade antichi, il tracciato dell'ex ferrovia "Trieste – Erpelle", muretti a secco, ecc.).

2. Per il paesaggio della Riserva Naturale della Val Rosandra nella tavole allegato B) sono identificati alcuni geositi di rilevanza regionale (Cascata e forra; Sorgente Bukovec; Sorgenti di Bagnoli), la fonte Oppia e acquedotto romano, l'ambito del castelliere del Monte Carso, l'ambito del tumulo del monte Cocusso, l'ambito del castello di Moccò, le aree interessate da cave dismesse e loro depositi.

TABELLA A)

VALORI
Valori naturalistici - Paesaggio molto variabile in un territorio relativamente ristretto: zone collinari con alture prevalentemente carsiche a morfologia molto articolata e differenziata, (da meno di 100 m.s.l.m. a oltre 650 m.s.l.m.) crinali, altopiano carsico, ciglione carsico, dossi, doline, valle del torrente Rosandra, unico esempio di valle fluviocarsica del Carso Triestino - Affioramenti di vari litotipi costituenti la peculiare geodiversità dei luoghi (calcari, calcari marnosi, complesso marnoso arenaceo del Flysch) - Versanti di alture flyschoidi incisi da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V - Eccezionalità dei fenomeni carsici epigei, (scarpate, balze rocciose, pinnacoli, falde di detrito – ghiaioni, forre, doline, vaschette di dissoluzione, pavimenti calcarei, campi solcati, Karren, grize, scannellature, ecc.) ed ipogei (numerosissime grotte, caverne e cavità censite dal Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia nell'ambito della Riserva) - Unico geosito del Carso triestino con idrografia superficiale di rilevanza sovranazionale, con presenza al suo interno di ulteriori geositi di rilevanza regionale - Presenza di tre grotte vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004: Antro di Bagnoli, Grotta delle Gallerie, Fessura del Vento - Presenza di numerosissime specie sia vegetali che animali costituenti grande biodiversità
Valori antropici storico-culturali - Castelliere del Monte Carso, sito archeologico di grande valore storico, inserito sulla vetta dell'altura, in luogo dominante la riserva naturale della Val Rosandra, a cavallo del confine di Stato con la Repubblica di Slovenia - Presenza del castello medioevale di Moccò, del quale oggi restano pochi ruderi, presso il vicino belvedere omonimo. Esso dominava la Val Rosandra e costituiva un punto strategico per il controllo dei traffici commerciali - Importante permanenza dell'Acquedotto romano (I° sec. d.C.) che dalla sorgente Oppia raggiungeva Tergeste attraverso dei veri e propri capolavori di ingegneria idraulica - Rilevanza di grotte con presenze archeologiche e paleontologiche di valore storico-documentale - Permanenza del tracciato della ex ferrovia Trieste-Erpelle attiva tra il 1886 e il 1959, e smantellata nel 1966, oggi trasformata in percorso naturalistico ciclopedonale "Giordano Cottur" - Permanenza di manufatti edilizi antichi legati alle attività antropiche tradizionali dei luoghi (antichi mulini, ghiacciaie con relativi stagni di raccolta dell'acqua, fabbricati rurali, chiesetta, ruderi del castello di Moccò, tabernacoli, sentieri e strade antichi, cave dismesse, muretti a secco di cinta e di contenimento, ecc.)

Valori panoramici e percettivi

- Percezione di armonico equilibrio tra componenti naturali e mestieri ed attività tradizionali umane tradizionali (attività molitoria, agro-silvo-pastorale, artigianale, ecc.)

- Presenza dei belvederi di Moccò di S. Lorenzo e di Crogole siti all'interno della Riserva naturale della Val Rosandra

- Presenza di belvederi naturali e punti panoramici accessibili posti sulla vetta e il crinale del monte Carso, sulla vetta e sul crinale meridionale del monte Stena, dalle vette dei monti S. Michele, Grociana o Mala Gročianica dai quali è consentita una vista panoramica

Territorio caratterizzato da singolarità geomorfologiche di particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza.

CRITICITA'

Criticità naturali

- Difficile mantenimento della landa carsica in seguito all'avanzare della vegetazione spontanea che favorisce la scomparsa di un habitat originariamente predominante

- Possibile potenziale caduta di singoli frammenti, massi o pinnacoli di roccia dove affiorano i banconi calcarei verticalizzati dalla tettonica, e alterati dal dilavamento e dissoluzione

- Possibilità di "piene" del Torrente Rosandra, sopratutto in caso di piogge brevi (1-6 ore) ma intense (20-40 mm/ora) oppure a precipitazioni lunghe e persistenti (100-150 mm/giorno), con esondazione dall'alveo e dissesto idrogeologico

- Impianti boschivi di pregio e di impianto invasi da vegetazione infestante

- Impianti boschivi esposti a rischio incendio

- Diffuso fenomeno di eutrofizzazione e progressivo interramento degli stagni pertinenti alle ghiacciaie

Criticità antropiche

- Abbandono (parziale o completo) delle attività tradizionali (molitorie, agro-silvo-pastorali, cavatorie, ed artigianali antiche in genere) con conseguente perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio e dei manufatti a esso annessi, tra i quali ad es.: degrado delle antiche "jazere" (ghiacciaie) spesso pericolanti, o usate quali discariche di rifiuti vari, scomparsa di quasi tutti gli antichi mulini ad acqua;

- Presenza di rifiuti vari abbandonati nei compluvi e valli torrentizie sui versanti marnoso – arenacei (Flysch), o in alcune cavità carsiche

- Pressione antropica eccessiva lungo la pista ciclopedonale "Giordano Cottur" della ex ferrovia, e degrado degli elementi puntuali di archeologia industriale ferroviaria ad essa afferenti

- Presenza di grande cava inattiva ("cava Brusich", nota anche come cava "il cuore" per la sua caratteristica forma) non recuperata che necessita di interventi di ripristino (o progetto di valorizzazione del sito quale archeologia industriale mineraria). Presenza di edifici e infrastrutture minerarie antiche relativi ad essa in stato di degrado; cumuli di materiale di sfrido e rifiuti vari abbandonati in prossimità dell'accesso e all'interno dell'area di cava

- Aree carsiche con trasformazione verso giardino delle aree verdi recintate che creano isole prive di coerenza con il sistema naturalistico dei luoghi,

- Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente.

Criticità panoramiche e percettive

- Sviluppo incontrastato della vegetazione infestante nei luoghi dei belvederi naturali accessibili, che occlude parzialmente la visuale panoramica e l'intervisibilità dei luoghi panoramici

- Occultamento parziale di tratti del vallo del castelliere del monte Carso, sia nella parte ricadente nel territorio del comune di S. Dorligo della Valle – Dolina che nella parte slovena, per sviluppo incontrollato della vegetazione infestante, che limita la visione del manufatto.

Per il medesimo motivo di avanzamento della vegetazione spontanea infestante, limitazione parziale o in taluni casi totale della vista dei ruderi del castello di Moccò, degli antichi mulini lungo il corso del torrente Rosandra, delle "ghiacciaie" ed anche di tratti dell'acquedotto romano.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

1. Fermi restando le indicazioni ed i contenuti del Regolamento della Riserva Naturale della Val Rosandra di cui il D.P.G.R. 27 ottobre 2005 n° 0376/Pres, i seguenti indirizzi e direttive trovano applicazione fino alla definitiva approvazione del PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO (PCS) della Riserva Naturale della Val Rosandra:

a) Gli strumenti di pianificazione, essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";

b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali da e verso i belvederi di Moccò, di S. Lorenzo, di Crogole, e da e verso gli altri belvederi naturali accessibili tra i quali la vetta e cresta del monte Carso, il monte Stena, il monte Cocusso il monte Goli, ed in genere tutte le visuali sensibili percepibili anche verso l'esterno dell'area della Riserva.

c) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche sia delle aree su substrato calcareo che flyschiode, delle singolarità e particolarità dei fenomeni carsici epigei ed ipogei, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti faunistiche e vegetazionali.

d) La gestione delle aree contermini ai belvederi di Moccò, S. Lorenzo e Crogole, al castelliere del monte Carso e alla vetta del medesimo, agli altri belvederi naturali accessibili, al tumulo del monte Cocusso, all'acquedotto romano ed in genere a tutte le particolarità e singolarità archeologiche ed antropiche deve garantire l'integrità e continuità dei territori che li contornano e permettono di percepirli e riconoscerli quali elementi storici nodali del paesaggio del quale costituiscono i valori identitari specifici.

e) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.

f) E' vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità. La manutenzione della viabilità e dei precorsi sentieristici esistenti deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

g) Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.

h) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI
1 Fermo restando le indicazioni ed i contenuti del Regolamento della Riserva Naturale della Val Rosandra di cui il D.P.G.R. 27 ottobre 2005 n° 0376/Pres, le seguenti prescrizioni trovano applicazione fino alla definitiva approvazione del PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO (PCS) della Riserva Naturale della Val Rosandra: a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente: 1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica; 2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e ingombro e in coerenza con tutti i contenuti del PPR; b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: § segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; § cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; § mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico. c) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato . E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti trova applicazione la presente prescrizione, ad esclusione delle aree o fasce di sosta laterali alla carreggiata. d) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai belvederi di Moccò, S. Lorenzo e Crgogole, e delle visuali verso i belvederi naturali accessibili, anche siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi. e) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che alteri comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici, idroelettrici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via; f) E' vietata ogni modifica degli elementi più significativi del paesaggio della Riserva sia su substrato calcareo (alveo del torrente Rosandra su calcare con tutte le sue singolarità morfologiche, versanti dei monti Stena e Carso prospettanti il corso d'acqua, versanti dei monti Cocusso e Goli prospettanti la valle di Grozzana, ghiaioni, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate, imbocchi di cavità, ecc.) che sulla porzione su substrato flyschoide o alluvionale (alveo del torrente Rosandra su flysch, singolarità dell'idrografia superficiale dei versanti flyschoidi dei monti Carso e Stena, ambito della valle di Draga S. Elia, ecc.).

g) Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione la naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli.

h) L'ambito del castelliere del monte Carso individuato nella tavola allegato B) è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi. Sono consentiti gli interventi di restauro conservativo ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali di cui si compone.

i) I muri a secco esistenti (sia a prevalente composizione calcarea che arenacea) devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

Art. 9 paesaggio delle depressioni carsiche

1. Appartengono a questo paesaggio le aree pianeggianti o in dolce declivio, tutte oggetto di attività agro-silvo-pastorale presente o passata, presso Grozzana (Krasno Polje), e S. Lorenzo (grande depressione dolinare) ed il loro intorno. Si tratta di contesti caratterizzati da depressioni tipiche del paesaggio carsico, di varie dimensioni ed origine, caratterizzate da un fondo piatto o suborizzontale, circondato da versanti poco o mediamente acclivi (massimo 30°); il raccordo tra versante e fondo è netto. Nei polje attivi quale quello di Grozzana il fondo può venire allagato quando gli inghiottitoi non riescono a smaltire tutta l'acqua che vi si riversa all'interno. Ciò causa la corrosione marginale che mantiene netto il punto di raccordo versante-fondo. Sul fondo è presente una concentrazione estesa di terra rossa (derivante dall'alterazione chimico-fisica del sottostante ammasso roccioso calcareo) e suoli agricoli che spesso mascherano gli inghiottitoi. Esse sono utilizzate da tempo immemore a usi agricoli e/o silvo-pastorali, anche se oggi tali attività sono piuttosto ridotte, ma consentono comunque il mantenimento delle aree e dei coltivi. Non sono comprese nella Riserva regionale della Val Rosandra, pur essendo ad essa funzionalmente contigue. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza (Krasno Polje) ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. L'azione di tutela è volta a mantenere l'integrità del contesto

TABELLA A)

VALORI
Valori naturalistici – Presenza di concentrazioni estese di terra rossa presso Grozzana (Krasno Polje), e dolina di S. Lorenzo – Presenza di fenomeni carsici ipogei ed epigei caratterizzati da forme di dissoluzione di diversa scala e grandezza: doline, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, stagni, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità.
Valori antropici storico-culturali – Permanenza di manufatti edilizi tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (fabbricati rurali, sentieri e strade antichi, muretti a secco) – Permanenza di attività agricola tradizionale estensiva di antica data, anche se ridotta rispetto al passato, in particolare sul Krasno Polje presso Grozzana
Valori panoramici e percettivi – Percezione di armonico equilibrio tra componenti naturali ed attività antropiche, storicamente vocate ad un' attività agro-silvo-pastorale – Territorio caratterizzato da singolarità geomorfologiche di particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la loro intervisibilità a breve e media distanza

e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, le componenti morfologiche e vegetazionali, e gli aspetti legati alla permanenza di manufatti edilizi tradizionali connessi allo sfruttamento delle risorse agricole del suolo, in parte tutt'ora in essere (piccoli fabbricati rurali, sentieri e strade antichi, muretti a secco).

CRITICITÀ
Criticità naturali – Impianti boschivi di pregio invasi da vegetazione infestante **Criticità antropiche** – Abbandono delle pratiche tradizionali e attività agro-silvo-pastorali ed artigianali con conseguente perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio e dei manufatti a esso annessi – Eccessiva pressione del traffico veicolare lungo la SS 14 ed in prossimità del confine di Stato **Criticità panoramiche e percettive** – Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio di elettrodotto aereo 55 Kv con relative strutture di sostegno (tralicci) – Residuale percezione dai punti più elevati (dal Krasno Polje) dell'addizione urbana di Pesek ed il confine di Stato fuori scala rispetto agli elementi costitutivi il paesaggio oggetto di tutela

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006"; b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali degli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista di parte della val Rosandra con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico. c) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali. d) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone. e) E' vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti. f) Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica. g) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI
a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente: 1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica; 2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e ingombro e in coerenza con tutti i contenuti del PPR; b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: § segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; § cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; § "è ammessa la segnaletica turistica di direzione per le attività commerciali, artigianali, ricettive e agricole presenti sul territorio comunale"; c) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato . E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti trova applicazione la presente prescrizione, ad esclusione delle aree o fasce di sosta laterali alla carreggiata. d) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. e) Non è ammessa la realizzazione di ogni impianto di produzione di energia che comporta alterazione lo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via; f) E' vietata ogni modifica degli elementi più significativi del paesaggio carsico (campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità). g) Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli. h) I muri a secco esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

Art. 10 paesaggio del ciglione carsico e dei pendii sul "Flysch"

1. Il paesaggio del ciglione carsico e dei pendii sul "Flysch" identifica i versanti e le scarpate anche fortemente acclivi generati dai particolari aspetti geologici e pedologici che raccordano l'altipiano carsico e la parte più alta del monte Carso con le aree sottostanti caratterizzate dalla successione sedimentaria marnoso-arenacea del flysch, sempre caratterizzata da pendenze minori, da maggior spessore della copertura di suolo e conseguente diversità delle associazioni vegetali presenti. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e discreta integrità, con notevole biodiversità derivante alle diverse caratteristiche pedologiche dei suoli. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, e le componenti morfologiche e vegetazionali. Essa è volta inoltre a mantenere le visuali dai belvederi naturali accessibili e dai numerosi sentieri e strade forestali presenti, e le loro interrelazioni visive al fine di consentire la vista a perdita d'occhio sulle piane alluvionali, la valle del Breg e il restante territorio del Comune di S. Dorligo della Valle e parte del Comune di Trieste e Muggia, fino al Golfo di Trieste e la costa istriana, con funzione di osservatorio privilegiato di più ambiti paesaggistici.

2. Per il paesaggio del ciglione carsico e dei pendii sul "Flysch" sono identificate le cave attive, le aree interessate da cave dismesse e loro depositi.

TABELLA A)

VALORI
Valori naturalistici – Unicità dei versanti a geomorfologia differenziata caratterizzati dalla porzione superiore calcarea, fortemente acclive, a tratti verticale, e dalla porzione inferiore marnoso arenacea, "Flysch", a minore pendenza, incisa da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V – Presenza di boschi a pino nero, di impianto, ma ormai caratteristici del paesaggio del sito. – Affioramenti di vari litotipi costituenti la peculiare geodiversità dei luoghi (calcari, calcari marnosi, complesso marnoso arenaceo del Flysch)
Valori antropici storico-culturali – Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati all'attività di gestione forestale ed agricola (sentieri e strade, muretti a secco, muri di pastino in pietra, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati) – Permanenza di attività agricola tradizionale ancorché di modesta estensione, di antica data, su pastini, sui pendii su Flysch
Valori panoramici e percettivi – Contesto caratterizzato da forte intervisibilità a lunga distanza per la morfologia in pendio dominante quasi tutto il territorio del Comune di S. Dorligo della Valle e la parte est del Comune di Trieste. Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza

CRITICITA'
Criticità naturali – Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua – possibile potenziale caduta di singoli frammenti, massi o pinnacoli di roccia dove affiorano i banconi calcarei verticalizzati dalla tettonica, e alterati dal dilavamento e dissoluzione – Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante – Impianti boschivi esposti a rischio incendio

Criticità antropiche – Irrimediabile perdita delle caratteristiche geomorfologiche nelle aree delle cave ITALCEMENTI e SCORIA, che necessitano di interventi di adeguamento e ripristino ambientale – Infrastrutture industriali minerarie e manufatti edilizi vari privi di qualunque valore paesaggistico ambientale, anche in stato di degrado ed abbandono, relativi alle attività cavatorie delle cave ITALCEMENTI e SCORIA – Pressione antropica esercitata dal traffico lungo la SP 11 e degrado nelle aree limitrofe – Presenza di rifiuti vari abbandonati nei compluvi e valli torrentizie – Presenza di cumuli di materiale di sfrido abbandonati lungo le strade d'accesso alle cave – Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete
Criticità panoramiche e percettive – Deturpamento visivo in relazione ai rifiuti e ai cumuli detritici abbandonati – Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio di elettrodotti aerei TERNA 132 Kv con relative strutture di sostegno (tralicci) Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale relativo alla teleferica carrelli trasportatori della cava dismessa ITALCEMENTI e relative strutture (edificio stazione di partenza, tralicci)

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006"; b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali sulle piane alluvionali, la valle del Breg e il restante territorio del Comune di S. Dorligo della Valle e parte del Comune di Trieste e Muggia, fino al Golfo di Trieste e la costa istriana, di parte della val Rosandra con funzione di osservatorio di più ambiti paesaggistici. c) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali. d) Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente. e) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone. f) E' vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti. g) Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica. h) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere

TABELLA C)

PRESCRIZIONI
a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente: 1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica; 2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e ingombro e in coerenza con tutti i contenuti del PPR; b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: § segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; § cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; § "è ammessa la segnaletica turistica di direzione per le attività commerciali, artigianali, ricettive e agricole presenti sul territorio comunale"; c) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato . E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti trova applicazione la presente prescrizione, ad esclusione delle aree o fasce di sosta laterali alla carreggiata; d) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai belvederi naturali accessibili, anche siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di mantenere la vista sulle piane alluvionali, la valle del Breg e il restante territorio del Comune di S. Dorligo della Valle e parte del Comune di Trieste e Muggia, fino al Golfo di Trieste e la costa istriana, di parte della val Rosandra, con funzione di osservatorio di più ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi. e) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione lo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via; f) E' vietata ogni modifica degli elementi più significativi sia su substrato calcareo (scarpate subverticali in roccia calcarea del ciglione carsico, ghiaioni, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate, imbocchi di cavità, ecc.) che sulla porzione su substrato flyschoide o alluvionale (singolarità della geomorfologia e dell'idrografia superficiale dei versanti flyschoidi). g) Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione alterare alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli. h) I muri a secco esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

Art. 11 paesaggio delle alture carsiche

1. Appartengono a questo paesaggio le alture carsiche del monte S. Michele e del monte Grociana o Mala Gročanica, ed il loro intorno. Si tratta di rilievi calcarei compresi nel bacino idrografico del torrente Rosandra, ma non compresi nella Riserva regionale della Val Rosandra, della quale però mantengono le caratteristiche della geomorfologia e della struttura tettonica generata dai particolari aspetti litologici e pedologici. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza (per il monte S. Michele) ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, le componenti morfologiche e vegetazionali, la gestione delle aree contermini al castelliere del Monte S. Michele e al "castrum" romano del monte Grociana o Mala Gročanica. La salvaguardia è volta inoltre a mantenere le visuali dal belvedere naturale accessibile costituito dalla vetta del monte S. Michele e la sua interrelazione visiva con gli altri belvederi di Moccò, di S. Lorenzo e naturali accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale carsico, di parte della val Rosandra con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

2. Per il paesaggio delle alture carsiche nella tavola allegato B) sono identificati l'ambito del castelliere del monte S. Michele e del "castrum" romano del monte Grociana, le aree di cave dismesse e loro depositi.

TABELLA A)

VALORI
Valori naturalistici – Presenza di zone collinari a morfologia differenziata (da 230 a 470 m slm circa) caratterizzate dalla presenza di boschi di pregio. – Presenza (solo per il monte S. Michele) di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati. – Eccezionalità dei fenomeni carsici ipogei ed epigei caratterizzati da forme di dissoluzione di diversa scala e grandezza (campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, grize, carso a testate e imbocchi di cavità). **Valori antropici storico-culturali** – Castelliere del monte S. Michele e Castrum romano del monte Grociana o Mala Gročanica, siti archeologici di interessante valore storico, inseriti in luoghi di dominanza all'interno di un contesto di pregio naturalistico. – Permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, quale tradizionale testimonianza di un'attività agro-silvo-pastorale). **Valori panoramici e percettivi** – Percezione di armonico equilibrio tra componenti naturali e attività antropiche, storicamente vocate ad attività agro-silvo-pastorali. – Presenza del belvedere naturale accessibile del monte S. Michele, compreso in sito di importanza comunitaria (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS). – Territorio caratterizzato da cime collinari boscate con particolare valore estetico percettivo a cui va riconosciuto valore scenico per la loro intervisibilità a lunga distanza.

CRITICITA'
Criticità naturali – Impianti boschivi di pregio invasi da vegetazione infestante. – Incremento di preorli erbacei, con specie a diffusione clonale, rizomatose e/o stolonifere che determinano un impoverimento della biodiversità. – Diffuso fenomeno di eutrofizzazione e progressivo interrimento degli stagni pozze d'acqua. – Estesa presenza di necromassa vegetale all'interno delle formazioni boscate con conseguente aumento del rischio di incendio.
Criticità antropiche – Abbandono delle pratiche tradizionali e attività agro-silvo-pastorali con conseguente perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio carsico e dei manufatti rurali ad esso annessi con progressiva trasformazione dei luoghi.
Criticità panoramiche e percettive – Avanzamento della vegetazione spontanea nei luoghi dei belvederi naturali delle vette delle alture carsiche che occludono le visuali panoramiche – Occultamento quasi totale dei siti di interesse storico-archeologico per lo sviluppo incontrollato della vegetazione spontanea infestante

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006; b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso i belvederi di Moccò, di S. Lorenzo e naturali siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale carsico, di parte della val Rosandra con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico. c) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali. d) La gestione delle aree contermini al castelliere del monte S. Michele e alla vetta del medesimo, da considerare quale belvedere naturale accessibile, ed al Castrum romano del monte Grociana o Mala Gročanica deve garantire l'integrità e continuità dei territori che li contornano e permettono di percepirli e riconoscerli quali elementi storici nodali del paesaggio e che ne costituiscono i valori identitari specifici. Vanno tutelati la tradizionale connotazione morfologica e la tessitura consolidata di vegetazione e percorsi, che caratterizzano questo paesaggio. e) Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente. Il progetto di valorizzazione deve tendere a favorire la percezione visuale del castelliere del monte S. Michele e della vetta del medesimo, da considerare quale belvedere naturale accessibile, ed al Castrum romano del monte Grociana o Mala Gročanica. f) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone. g) E' vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti. h) Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica. i) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere

TABELLA C)

PRESCRIZIONI
a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente: 1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica; 2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e ingombro volumetrico e in coerenza con tutti i contenuti del PPR; b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: § segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; § cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; § "è ammessa la segnaletica turistica di direzione per le attività commerciali, artigianali, ricettive e agricole presenti sul territorio comunale"; c) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato . E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti trova applicazione la presente prescrizione, ad esclusione delle aree o fasce di sosta laterali alla carreggiata. d) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dal belvedere naturale accessibile della vetta del monte S. Michele e delle visuali verso i belvederi di Moccò, di S. Lorenzo e naturali accessibili, siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale carsico, di parte della val Rosandra con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi. e) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che alteri comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via. f) E' vietata ogni modifica degli elementi più significativi del paesaggio carsico (campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità). g) Non è ammesso alterare effettuare modifiche che comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli. h) L'ambito del castelliere del monte S. Michele individuato nella tavola allegato B) è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi. Sono consentiti gli interventi di restauro conservativo ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali di cui si compone (cinte difensive fortificate, porte di accesso, ripiani, percorsi di penetrazione) e gli interventi di conservazione e manutenzione forestale. i) I muri a secco esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

Art. 12 paesaggio dei borghi sul torrente Rosandra

1. Il paesaggio dei borghi sul torrente Rosandra è composto dall'edificato delle borgate di Bottazzo, Bagnoli della Rosandra, Bagnoli Superiore, realizzato in pietra locale prevalentemente arenacea con concezioni bioclimatiche di difesa ai venti di bora e dall'eventuale edificato di espansione edilizia recente immediatamente circostante il nucleo storico. La salvaguardia è volta a mantenere l'originaria organizzazione funzionale disposta secondo andamento altimetrico della zona e lungo il corso del torrente Rosandra, su trame di percorsi interpoderali e strade campestri, che legavano le costruzioni alle aree di produzione agricola, associati a manufatti edilizi dal carattere diffuso e destinati allo sfruttamento sia delle risorse idriche, che all'attività agricola (muretti a secco, sentieri, antichi mulini) nonché i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli).

2. Per il paesaggio dei borghi sul torrente Rosandra nella tavola allegato B) sono identificate le borgate di Bottazzo, Bagnoli della Rosandra, Bagnoli Superiore, comprendenti il nucleo originario storico.

TABELLA A)

VALORI
Valori naturalistici – Presenza del torrente Rosandra, unico corso d'acqua superficiale del territorio carsico, di particolare valore ambientale, geologico, geomorfologico e naturalistico
Valori antropici storico-culturali – Permanenza di borghi storici originari (Bottazzo, Bagnoli della Rosandra, Bagnoli Superiore) dal tessuto urbanistico nato e sviluppato lungo il corso del torrente Rosandra, ma non compresi all'interno della Riserva Naturale della Val Rosandra, tranne la borgata di Bottazzo. – Permanenza di un ambito dal particolare valore paesaggistico, riconoscibile dalla addensazione edilizia lungo gli argini torrentizi. Contesto rappresentato da caratteri morfologici strutturali ben leggibili definiti da agglomerati storici adiacenti le sponde e nel caso di Bagnoli della Rosandra, da una maglia edilizia sviluppata anche seguendo l'andamento dell'acquedotto romano del I° secolo D.C. – Permanenza di vestigia e tracce storico documentali di manufatti tradizionali legati sia allo sfruttamento delle risorse idriche, che all'attività agricola (edifici degli antichi mulini riconvertiti ad altri usi, ruderi degli stessi, tracce delle deviazioni dei canali adduttori detti roja, muretti a secco, rete di stagni artificiali, sistemi differenziati per la raccolta dell'acqua, abbeveratoi, fontane, pastini e recinzioni sia lungo gli argini del torrente e sia lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati) ed elementi identitari dal carattere sacro simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli.
Valori panoramici e percettivi – Costituisce valore percettivo la visione compatta dei nuclei storici rispetto all'asta torrentizia, al suo intorno costituito dagli argini, rive, ponti, agli orti e giardini domestici, strade poderali e campi coltivati con tessiture agrarie tradizionali (tracciati a fondo naturale, muretti a secco con bordure di impianti vegetali)

CRITICITA'
Criticità naturali – Impianti boschivi di pregio invasi da vegetazione infestante
Criticità antropiche – Edilizia storica in degrado che necessita di interventi di recupero conservativo. – Spazi pubblici dei borghi storici privi di un progetto unitario di riqualificazione. – Illuminazione pubblica priva di qualità formale idonea ad un nucleo di antica origine e alle sue scene urbane. – Introduzione di elementi edilizi non consoni alla tradizione costruttiva storica dei luoghi. – Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio delle borgate sul torrente Rosandra e dei manufatti ad esso annessi con una progressiva perdita dei segni strutturali e trasformazione dei luoghi per l'abbandono delle attività molitorie, artigianali, agricole e agro-silvo-pastorali tradizionali.
Criticità panoramiche e percettive – Percezione visiva di segni di degrado e abbandono all'interno dei borghi storici dall'elevato valore scenico.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) Nell'ambito del borgo storico gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti. b) Nell'ambito di espansione edilizia recente circostante il nucleo storico dovranno essere rispettate le seguenti indicazioni: § gli interventi di adeguamenti tecnologici dovranno essere considerati in progetti organici di riorganizzazione della facciata nel rispetto dei caratteri morfologici e stilistici della stessa, delle continuità e leggibilità degli elementi verticali e orizzontali e dei rapporti pieni vuoti che ne definiscono il disegno e la specifica connotazione architettonica e cromatica; § dovrà essere assicurata priorità alla localizzazione di eventuali nuovi edifici nell'ambito di espansione di edilizia recente circostante il nucleo storico; tali edificazioni dovranno tenere conto delle visuali panoramiche consolidate, con particolare riferimento a quelle coincidenti con spazi aperti di significativa integrità; § la gestione e le eventuali trasformazioni devono garantire la salvaguardia della integrità e continuità delle aree libere prive di costruzione, che contornano e permettono di percepire e riconoscere il borgo storico quale elemento nodale del paesaggio e dell'organizzazione locale. Ogni intervento deve mantenere la connotazione morfologica, architettonica, tipologica ed ambientale che caratterizza questo contesto paesaggistico. Gli interventi ammissibili devono essere preordinati alla ricomposizione del rapporto funzionale tra insediamento e, ove presente, spazio produttivo, in particolare tra edificato e territorio agricolo; § per le strutture edilizie a destinazione agricolo-produttiva deve essere prevista priorità agli ampliamenti a ridosso delle costruzioni esistenti; per i nuovi edifici devono essere previsti il mantenimento dei rapporti dimensionali, della morfologia insediativa e delle caratteristiche tipologiche proprie della tradizione locale

TABELLA C)

PRESCRIZIONI
a) Nel borgo storico sono ammessi i seguenti interventi: § la ricomposizione e la riorganizzazione degli spazi interni, le modifiche delle destinazioni d'uso per comprovate esigenze abitative, produttive e aziendali, purché non ne compromettano l'immagine architettonica e la struttura storica; § la ricostruzione di edifici non più abitati o utilizzati le cui strutture in elevazione si siano anche in parte mantenute, secondo i limiti volumetrici e planimetrici identificabili attraverso la lettura dell'esistente o mediante idonea documentazione iconografica attestante le utilizzazioni tradizionali; § intervento di recupero funzionale all'esercizio di attività agro-silvo-pastorali che richiedano anche maggiori superfici o volumetrie, a condizione che ne sia dimostrata la necessità ai fini dell'esercizio delle attività stesse. E purché le parti nuove siano compatibili con le parti preesistenti e siano rispettose delle tradizioni edilizie locali; § intervento di ampliamento secondo le leggi di settore, per comprovate esigenze funzionali e/o igienico sanitarie, previa analisi planivolumetrica e compositiva delle facciate relativa agli edifici storici circostanti, e purché le parti nuove siano compatibili con le parti preesistenti e siano rispettose delle tradizioni edilizie locali. § interventi di nuova costruzione purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive e architettoniche, all'assetto planimetrico, all'ingombro volumetrico nonché alle finiture delle facciate; b) Nel borgo storico gli interventi si devono attenere alle seguenti specifiche tecniche: § gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ricostruzione sono di regola effettuati con l'impiego di materiali rispettosi delle caratteristiche costruttive locali; § la manutenzione, il consolidamento, e la ricostruzione delle murature sono attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive locali, e nel rispetto della vigente normativa antisismica; § gli interventi sulle coperture sono attuati con tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali, estese agli elementi accessori (comignoli, gronde, doccioni), fatte salve le eventuali limitate modifiche dimensionali conseguenti agli adeguamenti necessari quali l'impermeabilizzazione e la coibentazione; § la manutenzione e il restauro delle facciate e delle superfici esterne sono realizzate con tecniche tradizionali locali oppure con tecnologie che ne consentano il medesimo risultato estetico. La rimozione degli intonaci tradizionali è di norma consentita solamente nel caso essi siano ammalorati, pericolanti o fortemente degradati, fino a costituire pericolo per la pubblica o privata incolumità; § gli interventi devono essere coerenti con il mantenimento della struttura architettonica e del tessuto insediativo; Le aperture originarie in facciata degli edifici conservati e caratterizzanti la tipica architettura tradizionale, e non già modificate in tempi recenti, comprese finestrelle e fori di aerazione, vanno conservate in quanto distintive della tipologia dell'edificio. Possono essere eccezionalmente modificate, in coerenza con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia di questi borghi, per comprovate esigenze di carattere igienico-sanitario e finalizzate al riuso degli edifici esistenti per funzioni compatibili con il loro carattere storico-architettonico. § Per il rinnovo degli infissi esterni devono essere utilizzati materiali tipici della tradizione locale. A tal fine per la realizzazione di ante, oscuri, persiane riferiti ad edifici di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale la cui data di costruzione sia precedente al 31 dicembre 1945 deve di norma dovrà essere utilizzato il legno; per gli edifici costruiti o trasformati successivamente sono ammessi altri materiali ad esclusione del PVC soltanto se realizzati con aspetto, tipologia cromatismo e finitura propri della tradizione locale. I portoncini e le cancellate esistenti, le inferriate e gli altri elementi di chiusura e apertura di vani che siano espressio-

ne della tradizione locale sono preferibilmente conservati o restaurati o completati con nuovi realizzati con aspetto, tipologia, cromatismo e finitura uguali o simili agli originali.

§ Le pavimentazioni tradizionali degli spazi aperti o porticati e gli elementi di recinzione e perimetrazione (muri, steccati, barriere) sono mantenuti, restaurati e ripristinati, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno, escludendo interventi distruttivi o sostitutivi con materiali non conformi. Per i muri di cinta è concesso l'adeguamento dimensionale dei passi carrai alle corti interne.

c) Nel borgo storico non sono ammessi sono vietati:

i) l'installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) visibili da spazi pubblici o aperti al pubblico, fatta eccezione l'installazione strettamente necessaria per il rispetto dei parametri previsti dal punto 3 dell'Allegato 3 al D. Leg.vo 28/2011, così modificato dal dall'art. 12, comma 2, del D.L. 244/2016 e a condizione che sia garantito un adeguato inserimento architettonico e ambientale.

ii) gli impianti di produzione di energia anche da fonti rinnovabili che comportano alterazione dello stato dei luoghi diversi da quelli del punto precedente;

iii) gli interventi inerenti l'attività agro-silvo-pastorale, o altre attività, che comportano alterazione significativamente la conformazione naturale del terreno;

iv) gli interventi inerenti all'installazione di nuovi impianti di telefonia cellulare o radiotelevisiva.

d) Nella zona di espansione edilizia recente circostante il nucleo storico corrispondente alle zone BA, B1 del P.R.G.C. vigente o agli ambiti soggetti a P.R.P.C.sono ammessi i seguenti interventi:

§ sono ammessi interventi di nuova costruzione, ampliamento e sopraelevazione purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR ed aventi altezza e sagoma tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio.

§ per l'installazione di impianti fotovoltaici di "tipo domestico" (indicativamente fino a 3kWp) e per quelli solari termici deve essere effettuata preventivamente una dettagliata analisi finalizzata all'individuazione della migliore collocazione, cercando di non interessare edifici o parti di edifici di valore storico ed elementi di particolare connotazione paesaggistica, privilegiando comunque collocazioni non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio. Gli impianti devono essere integrati nel tetto o nelle vetrate oppure installati con le tende da sole con il rispetto di una collocazione coerente con la struttura architettonica dell'edificio.

e) Nei giardini privati e nel verde urbano pubblico sarà da escludere l'impiego di conifere, estranee all'ambiente, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso d'incendio.

Art. 13 paesaggio dei borghi rurali carsici

1. Il paesaggio dei borghi rurali carsici è composto dall'edificato delle borgate rurali carsiche di Grozzana, S.Lorenzo, Draga, realizzato in pietra locale calcarea, con concezioni bioclimatiche di difesa ai venti di bora e dall'edificato di espansione edilizia recente. La salvaguardia è volta a mantenere l'originaria organizzazione funzionale su trame di percorsi interpoderali e strade campestri, che legavano le costruzioni alle aree di produzione agricola, composte da particellari a maglia stretta adattati al suolo, associati a manufatti edilizi dal carattere diffuso e destinati alle attività agro-silvo-pastorali o altri impieghi storici di sfruttamento del suolo (muretti a secco, sistemi di raccolta per l'acqua, sentieri agricoli) nonché i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli).

2. Per il paesaggio dei borghi rurali carsici nella tavola allegato B) sono identificate le borgate carsiche di Grozzana, S.Lorenzo, Draga comprendenti il nucleo originario storico e la parte più prossima ad esso circostante delle aree di espansione edilizia recente

TABELLA A)

VALORI
Valori antropici storico-culturali – Permanenza di borghi rurali originari (Grozzana, S.Lorenzo, Draga) dal tessuto urbanistico organizzato secondo una rete di collegamenti storici. – Permanenze tipologiche e formali tradizionali dall'importante valore culturale identitario per la comunità locale. – Permanenza di un ambito rurale dal particolare valore paesaggistico, riconoscibile dalla mosaicatura agraria di matrice storica intorno ai borghi di Grozzana, S.Lorenzo, Draga, dai coltivi densamente appoderati e continui conservati sui territori adiacenti. Contesto rappresentato da caratteri morfologici strutturali ben leggibili definiti da agglomerati storici adiacenti le colture e da una maglia campestre composta da percorsi poderali e carrarecce. – Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo, vocate ad un'attività agro-silvo-pastorale (muretti a secco, sistemi differenziati per la raccolta dell'acqua, abbeveratoi, fontane, pastini e recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati) ed elementi identitari dal carattere sacro simbolico legati alla memoria storica dei luoghi (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli)
Valori panoramici e percettivi – Costituisce valore percettivo la visione compatta dei nuclei rurali rispetto agli orti, strade poderali e campi coltivati con tessiture agrarie tradizionali (tracciati a fondo naturale, muretti a secco con bordure di impianti vegetali)

CRITICITA'
Criticità antropiche – Edilizia storica in degrado che necessita di interventi di recupero conservativo. – Spazi pubblici dei borghi storici privi di un progetto unitario di riqualificazione. – Illuminazione pubblica priva di qualità formale idonea ad un nucleo di antica origine e alle sue scene urbane. – Introduzione di elementi edilizi non consoni alla tradizione costruttiva storica dei luoghi. – Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio carsico e dei manufatti rurali ad esso annessi con una progressiva perdita dei segni strutturali e trasformazione dei luoghi per l'abbandono delle pratiche agricole e attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
Criticità panoramiche e percettive – Percezione visiva di segni di degrado e abbandono all'interno dei borghi storici dall'elevato valore scenico. – Segni di degrado o perdita parziale / totale della presenza di fasce rurali e loro componenti naturali quali: superfici boscate, elementi vegetazionali non colturali, alberature.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) Nell'ambito del borgo storico gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti. b) Nell'ambito di espansione edilizia recente circostante il nucleo storico dovranno essere rispettate le seguenti indicazioni: § gli Interventi di adeguamenti tecnologici dovranno essere considerati in progetti organici di riorganizzazione della facciata nel rispetto dei caratteri morfologici e stilistici della stessa, delle continuità e leggibilità degli elementi verticali e orizzontali e dei rapporti pieni vuoti che ne definiscono il disegno e la specifica connotazione architettonica e cromatica; § dovrà essere assicurata priorità alla localizzazione di eventuali nuovi edifici nell'ambito di espansione di edilizia recente; tali edificazioni dovranno tenere conto delle visuali panoramiche consolidate, con particolare riferimento a quelle coincidenti con spazi aperti di significativa integrità; § la gestione e le eventuali trasformazioni devono garantire la salvaguardia della integrità e continuità dei territori rurali, privi di edificazione, che contornano e permettono di percepire e riconoscere il borgo storico quale elemento nodale del paesaggio e dell'organizzazione locale. Ogni intervento deve mantenere la connotazione morfologica e della tessitura consolidata di vegetazione e percorsi, che caratterizzano questo contesto paesaggistico; § gli interventi ammissibili devono essere preordinati alla ricomposizione del rapporto funzionale tra insediamento e, ove presente, spazio produttivo, in particolare tra edificato e territorio agricolo; § per le strutture edilizie a destinazione agricolo-produttiva deve essere prevista priorità agli ampliamenti a ridosso delle costruzioni esistenti; per i nuovi edifici devono essere previsti il mantenimento dei rapporti dimensionali, della morfologia insediativa e delle caratteristiche tipologiche proprie della tradizione locale.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI
a) Nel borgo storico sono ammessi i seguenti interventi: § la ricomposizione e la riorganizzazione degli spazi interni, le modifiche delle destinazioni d'uso per comprovate esigenze abitative, produttive e aziendali, purché non ne compromettano l'immagine architettonica e la struttura storica; § la ricostruzione di edifici non più abitati o utilizzati le cui strutture in elevazione si siano anche in parte mantenute, secondo i limiti volumetrici e planimetrici identificabili attraverso la lettura dell'esistente o mediante idonea documentazione iconografica attestante le utilizzazioni tradizionali; § intervento di recupero funzionale all'esercizio di attività agro-silvo-pastorali che richiedano anche maggiori superfici o volumetrie, a condizione che ne sia dimostrata la necessità ai fini dell'esercizio delle attività stesse. E purché le parti nuove siano compatibili con le parti preesistenti e siano rispettose delle tradizioni edilizie locali; § intervento di ampliamento secondo le leggi di settore, per comprovate esigenze funzionali e/o igienico sanitarie, previa analisi planivolumetrica e compositiva delle facciate relativa agli edifici storici circostanti, e purché le parti nuove siano compatibili con le parti preesistenti e siano rispettose delle tradizioni edilizie locali. § interventi di nuova costruzione purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive e architettoniche, all'assetto planimetrico, all'ingombro volumetrico nonché alle finiture delle facciate; b) Nel borgo storico gli interventi si devono attenere alle seguenti specifiche tecniche: § gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ricostruzione sono di regola effettuati con l'impiego di materiali rispettosi delle caratteristiche costruttive locali; § la manutenzione, il consolidamento, e la ricostruzione delle murature sono attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive locali, e nel rispetto della vigente normativa antisismica; § gli interventi sulle coperture sono attuati con tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali, estese agli elementi accessori (comignoli, gronde, doccioni), fatte salve le eventuali limitate modifiche dimensionali conseguenti agli adeguamenti necessari quali l'impermeabilizzazione e la coibentazione; § la manutenzione e il restauro delle facciate e delle superfici esterne sono realizzate con tecniche tradizionali locali oppure con tecnologie che ne consentano il medesimo risultato estetico. La rimozione degli intonaci tradizionali è di norma consentita solamente nel caso essi siano ammalorati, pericolanti o fortemente degradati, fino a costituire pericolo per la pubblica o privata incolumità; § gli interventi devono essere coerenti con il mantenimento della struttura architettonica e del tessuto insediativo; Le aperture originarie in facciata degli edifici conservati e caratterizzanti la tipica architettura tradizionale, e non già modificate in tempi recenti, comprese finestrelle e fori di aerazione, vanno conservate in quanto distintive della tipologia dell'edificio. Possono essere eccezionalmente modificate, in coerenza con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia di questi borghi, per comprovate esigenze di carattere igienico-sanitario e finalizzate al riuso degli edifici esistenti per funzioni compatibili con il loro carattere storico-architettonico. § Per il rinnovo degli infissi esterni devono essere utilizzati materiali tipici della tradizione locale. A tal fine per la realizzazione di ante, oscuri, persiane riferiti ad edifici di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale la cui data di costruzione sia precedente al 31 dicembre 1945 deve essere utilizzato il legno; per gli edifici costruiti o trasformati successivamente sono ammessi altri materiali ad esclusione del PVC soltanto se realizzati con aspetto, tipologia cromatismo e finitura propri della tradizione locale. I portoncini e le cancellate esistenti, le inferriate e gli altri elementi di chiusura e apertura di vani che siano espressio-

ne della tradizione locale sono preferibilmente conservati o restaurati o completati con nuovi realizzati con aspetto, tipologia, cromatismo e finitura uguali o simili agli originali.

§ le pavimentazioni tradizionali degli spazi aperti o porticati e gli elementi di recinzione e perimetrazione (muri, steccati, barriere) sono mantenuti, restaurati e ripristinati, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno, escludendo interventi distruttivi o sostitutivi con materiali non conformi. Per i muri di cinta è concesso l'adeguamento dimensionale dei passi carrai alle corti interne

c) Nel borgo storico non sono ammessi:

i) l'installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) visibili da spazi pubblici o aperti al pubblico, fatta eccezione l'installazione strettamente necessaria per il rispetto dei parametri previsti dal punto 3 dell'Allegato 3 al D. Leg.vo 28/2011, così modificato dal dall'art. 12, comma 2, del D.L. 244/2016 e a condizione che sia garantito un adeguato inserimento architettonico e ambientale.

ii) gli impianti di produzione di energia anche da fonti rinnovabili che comportano alterazione lo stato dei luoghi diversi da quelli del punto precedente;

iii) gli interventi inerenti l'attività agro-silvo-pastorale, o altre attività, che comportano alterazione significativamente la conformazione naturale del terreno;

iv) gli interventi inerenti all'installazione di nuovi impianti di telefonia cellulare o radiotelevisiva.

d) Nella zona di espansione edilizia recente circostante il nucleo storico corrispondente alle zone BA del P.R.G.C. vigente o agli ambiti soggetti a P.R.P.C. sono ammessi i seguenti interventi:

§ sono ammessi interventi di nuova costruzione, ampliamento e sopraelevazione purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR ed aventi altezza e sagoma tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio.

§ per l'installazione di impianti fotovoltaici di "tipo domestico" (indicativamente fino a 3kWp) e per quelli solari termici deve essere effettuata preventivamente una dettagliata analisi finalizzata all'individuazione della migliore collocazione, cercando di non interessare edifici o parti di edifici di valore storico ed elementi di particolare connotazione paesaggistica, privilegiando comunque collocazioni non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio. Gli impianti devono essere integrati nel tetto o nelle vetrate oppure installati con le tende da sole con il rispetto di una collocazione coerente con la struttura architettonica dell'edificio.

e) Nei giardini privati e nel verde urbano pubblico sarà da escludere l'impiego di conifere, estranee all'ambiente, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso d'incendio.

art. 14 paesaggio dei borghi rurali del "Breg"

1. Il paesaggio dei borghi rurali del "Breg" è composto dall'edificato delle borgate di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, Moccò, Crogole, Dolina, realizzato in pietra locale prevalentemente arenacea con concezioni bioclimatiche di difesa ai venti di bora e dall'edificato di espansione edilizia recente. La salvaguardia è volta a mantenere l'originaria organizzazione funzionale disposta secondo andamento altimetrico della zona e su trame di percorsi interpoderali e strade campestri, che legavano le costruzioni alle aree di produzione agricola, composte da particellari a maglia stretta adattati al suolo, associati a manufatti edilizi dal carattere diffuso e destinati alle attività agro-silvo-pastorali o altri impieghi storici di sfruttamento del suolo (muretti a secco, sentieri agricoli) nonché i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli).

2. Per il paesaggio dei borghi rurali del "Breg" nella tavola allegato B) sono identificate le borgate di S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, Moccò, Crogole, Dolina, comprendenti il nucleo originario storico e la parte più prossima ad esso circostante delle aree di espansione edilizia recente.

TABELLA A)

VALORI
Valori naturalistici
Presenza di versante (breg) di particolare valore naturalistico esposto prevalentemente a meridione o ad occidente.
Valori antropici storico-culturali
Permanenza di borghi rurali originari (S. Giuseppe della Chiusa, S. Antonio in Bosco, Moccò, Crogole, Dolina) dal tessuto urbanistico organizzato secondo una rete di collegamenti storici.
Permanenze tipologiche e formali tradizionali dall'importante valore culturale identitario per la comunità locale.
Permanenza di un ambito rurale dal particolare valore paesaggistico, riconoscibile dalla mosaicatura agraria di matrice storica intorno ai borghi dai coltivi densamente appoderati e continui, conservati sui territori adiacenti. Contesto rappresentato dalla sistemazione prevalente del terreno cosiddetta a "pastini" che costituisce una peculiarità del territorio antropizzato delle borgate, originariamente destinato all'agricoltura, da tutelare e preservare per l'elevato interesse paesaggistico e ambientale che riveste. E' caratteristica dei versanti a media ed elevata pendenza, e consiste in un susseguirsi di terrazzamenti, vale a dire nell'alternanza di fasce prevalentemente pianeggianti e muretti di contenimento storicamente realizzati a secco, in pietra prevalentemente arenacea, sui quali si è sviluppato l'edificato.
Permanenze tipologiche e formali tradizionali dall'importante valore culturale identitario per la comunità locale, costituite da caratteri architettonici, morfologici, strutturali ben leggibili definiti da agglomerati storici sviluppati lungo la viabilità principale dalle colture e da una maglia campestre composta da percorsi poderali e carrarecce.
Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo, legate ad un'attività agricola - (muretti a secco, abbeveratoi, fontane, pastini e recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati) ed elementi identitari dal carattere sacro simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli.
Valori panoramici e percettivi
Costituisce valore percettivo la visione compatta dei nuclei rurali rispetto alle strade, agli orti, alle stradine poderali e campi coltivati con tessiture agrarie tradizionali (tracciati a fondo naturale, muri di pastino e muretti a secco con bordure di impianti vegetali)

CRITICITA'
Criticità naturali
Impianti boschivi di pregio invasi da vegetazione infestante
Criticità antropiche
Edilizia storica in degrado che necessita di interventi di recupero conservativo.
Spazi pubblici dei borghi storici privi di un progetto unitario di riqualificazione.
Illuminazione pubblica priva di qualità formale idonea ad un nucleo di antica origine e alle sue scene urbane.
Introduzione di elementi edilizi non consoni alla tradizione costruttiva storica dei luoghi.
Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio del "Breg" e dei manufatti rurali ad esso annessi con una progressiva perdita dei segni strutturali e trasformazione dei luoghi per l'abbandono delle pratiche agricole e attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
Criticità panoramiche e percettive
Percezione visiva di segni di degrado e abbandono all'interno dei borghi storici dall'elevato valore scenico.
Segni di degrado o perdita parziale / totale della presenza di fasce rurali e loro componenti naturali quali: superfici boscate, elementi vegetazionali non colturali, alberature.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) Nell'ambito del borgo storico gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti.
Nell'ambito di espansione edilizia recente circostante il nucleo storico dovranno essere rispettate le seguenti indicazioni:
§ gli interventi di adeguamenti tecnologici dovranno essere considerati in progetti organici di riorganizzazione della facciata nel rispetto dei caratteri morfologici e stilistici della stessa, delle continuità e leggibilità degli elementi verticali e orizzontali e dei rapporti pieni vuoti che ne definiscono il disegno e la specifica connotazione architettonica e cromatica;
§ dovrà essere assicurata priorità alla localizzazione di eventuali nuovi edifici nell'ambito di espansione di edilizia recente circostante il nucleo storico; tali edificazioni dovranno tenere conto delle visuali panoramiche consolidate, con particolare riferimento a quelle coincidenti con spazi aperti di significativa integrità;
§ la gestione e le eventuali trasformazioni devono garantire la salvaguardia della integrità e continuità delle aree libere prive di edificazione, che contornano e permettono di percepire e riconoscere il borgo storico quale elemento nodale del paesaggio e dell'organizzazione locale. Ogni intervento deve mantenere la connotazione morfologica, architettonica, tipologica ed ambientale che caratterizza questo contesto paesaggistico.
Gli interventi ammissibili devono essere preordinati alla ricomposizione del rapporto funzionale tra insediamento e, ove presente, spazio produttivo, in particolare tra edificato e territorio agricolo;
§ per le strutture edilizie a destinazione agricolo-produttiva deve essere prevista priorità agli ampliamenti a ridosso delle costruzioni esistenti; per i nuovi edifici devono essere previsti il mantenimento dei rapporti dimensionali, della morfologia insediativa e delle caratteristiche tipologiche proprie della tradizione locale.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI
a) Nel borgo storico sono ammessi i seguenti interventi: § la ricomposizione e la riorganizzazione degli spazi interni, le modifiche delle destinazioni d'uso per comprovate esigenze abitative, produttive e aziendali, purché non ne compromettano l'immagine architettonica e la struttura storica; § la ricostruzione di edifici non più abitati o utilizzati le cui strutture in elevazione si siano anche in parte mantenute, secondo i limiti volumetrici e planimetrici identificabili attraverso la lettura dell'esistente o mediante idonea documentazione iconografica attestante le utilizzazioni tradizionali; § intervento di recupero funzionale all'esercizio di attività agro-silvo-pastorali che richiedano anche maggiori superfici o volumetrie, a condizione che ne sia dimostrata la necessità ai fini dell'esercizio delle attività stesse. E purché le parti nuove siano compatibili con le parti preesistenti e siano rispettose delle tradizioni edilizie locali; § intervento di ampliamento secondo le leggi di settore, per comprovate esigenze funzionali e/o igienico sanitarie, previa analisi planivolumetrica e compositiva delle facciate relativa agli edifici storici circostanti, e purché le parti nuove siano compatibili con le parti preesistenti e siano rispettose delle tradizioni edilizie locali. § interventi di nuova costruzione purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive e architettoniche, all'assetto planimetrico, all'ingombro volumetrico nonché alle finiture delle facciate; b) Nel borgo storico gli interventi si devono attenere alle seguenti specifiche tecniche: § gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ricostruzione sono di regola effettuati con l'impiego di materiali rispettosi delle caratteristiche costruttive locali; § la manutenzione, il consolidamento, e la ricostruzione delle murature sono attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive locali, e nel rispetto della vigente normativa antisismica; § gli interventi sulle coperture sono attuati con tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali, estese agli elementi accessori (comignoli, gronde, doccioni), fatte salve le eventuali limitate modifiche dimensionali conseguenti agli adeguamenti necessari quali l'impermeabilizzazione e la coibentazione; § la manutenzione e il restauro delle facciate e delle superfici esterne sono realizzate con tecniche tradizionali locali oppure con tecnologie che ne consentano il medesimo risultato estetico. La rimozione degli intonaci tradizionali è di norma consentita solamente nel caso essi siano ammalorati, pericolanti o fortemente degradati, fino a costituire pericolo per la pubblica o privata incolumità; § gli interventi devono essere coerenti con il mantenimento della struttura architettonica e del tessuto insediativo; Le aperture originarie in facciata degli edifici conservati e caratterizzanti la tipica architettura tradizionale, e non già modificate in tempi recenti, comprese finestrelle e fori di aerazione, vanno conservate in quanto distintive della tipologia dell'edificio. Possono essere eccezionalmente modificate, in coerenza con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia di questi borghi, per comprovate esigenze di carattere igienico-sanitario e finalizzate al riuso degli edifici esistenti per funzioni compatibili con il loro carattere storico-architettonico; § Per il rinnovo degli infissi esterni devono essere utilizzati materiali tipici della tradizione locale. A tal fine per la realizzazione di ante, oscuri, persiane riferiti ad edifici di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale la cui data di costruzione sia precedente al 31 dicembre 1945 deve essere utilizzato il materiale originario; per gli edifici costruiti o trasformati successivamente sono ammessi altri materiali ad esclusione del PVC soltanto se realizzati con aspetto, tipologia cromatismo e finitura propri della tradizione locale. I portoncini e le cancellate esistenti, le inferriate e gli altri elementi di chiusura e apertura di vani che siano

espressione della tradizione locale sono preferibilmente conservati o restaurati o completati con nuovi realizzati con aspetto, tipologia, cromatismo e finitura uguali o simili agli originali.

§ Le pavimentazioni tradizionali degli spazi aperti o porticati e gli elementi di recinzione e perimetrazione (muri, steccati, barriere) sono mantenuti, restaurati e ripristinati, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno, escludendo interventi distruttivi o sostitutivi con materiali non conformi. Per i muri di cinta è concesso l'adeguamento dimensionale dei passi carrai alle corti interne

c) Nel borgo storico non sono ammessi:

i) l'installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) visibili da spazi pubblici o aperti al pubblico, fatta eccezione l'installazione strettamente necessaria per il rispetto dei parametri previsti dal punto 3 dell'Allegato 3 al D. Leg.vo 28/2011, così modificato dal dall'art. 12, comma 2, del D.L. 244/2016 e a condizione che sia garantito un adeguato inserimento architettonico e ambientale.

ii) gli impianti di produzione di energia anche da fonti rinnovabili che comportano alterazione lo stato dei luoghi diversi da quelli del punto precedente;

iii) gli interventi inerenti l'attività agro-silvo-pastorale, o altre attività, che comportano alterazione significativamente la conformazione naturale del terreno;

iv) gli interventi inerenti all'installazione di nuovi impianti di telefonia cellulare o radiotelevisiva.

d) Nella zona di espansione edilizia recente circostante il nucleo storico corrispondente alle zone BA, B1 del P.R.G.C. vigente o agli ambiti soggetti a P.R.P.C.sono ammessi i seguenti interventi:

§ sono ammessi interventi di nuova costruzione, ampliamento e sopraelevazione purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR ed aventi altezza e sagoma tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio.

§ per l'installazione di impianti fotovoltaici di "tipo domestico" (indicativamente fino a 3kW/p) e per quelli solari termici deve essere effettuata preventivamente una dettagliata analisi finalizzata all'individuazione della migliore collocazione, cercando di non interessare edifici o parti di edifici di valore storico ed elementi di particolare connotazione paesaggistica, privilegiando comunque collocazioni non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio. Gli impianti devono essere integrati nel tetto o nelle vetrate oppure installati con le tende da sole con il rispetto di una collocazione coerente con la struttura architettonica dell'edificio.

e) Nei giardini privati e nel verde urbano pubblico sarà da escludere l'impiego di conifere, estranee all'ambiente, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso d'incendio.

Art. 15 paesaggio di transizione

1. Il paesaggio di transizione è caratterizzato da una prevalenza di edificazione e di espansione urbana recente, non sempre integrata formalmente al contesto naturale e antropico originario. La salvaguardia è volta a mantenere gli elementi identitari quali i manufatti rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, sistemi differenziati per la raccolta dell'acqua, abbeveratoi, fontane, pastini, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati, i sentieri agricoli), i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli). In tale zona sono ammesse nuove edificazioni che non compromettano la visione degli elementi strutturali d'insieme del paesaggio.

TABELLA A)

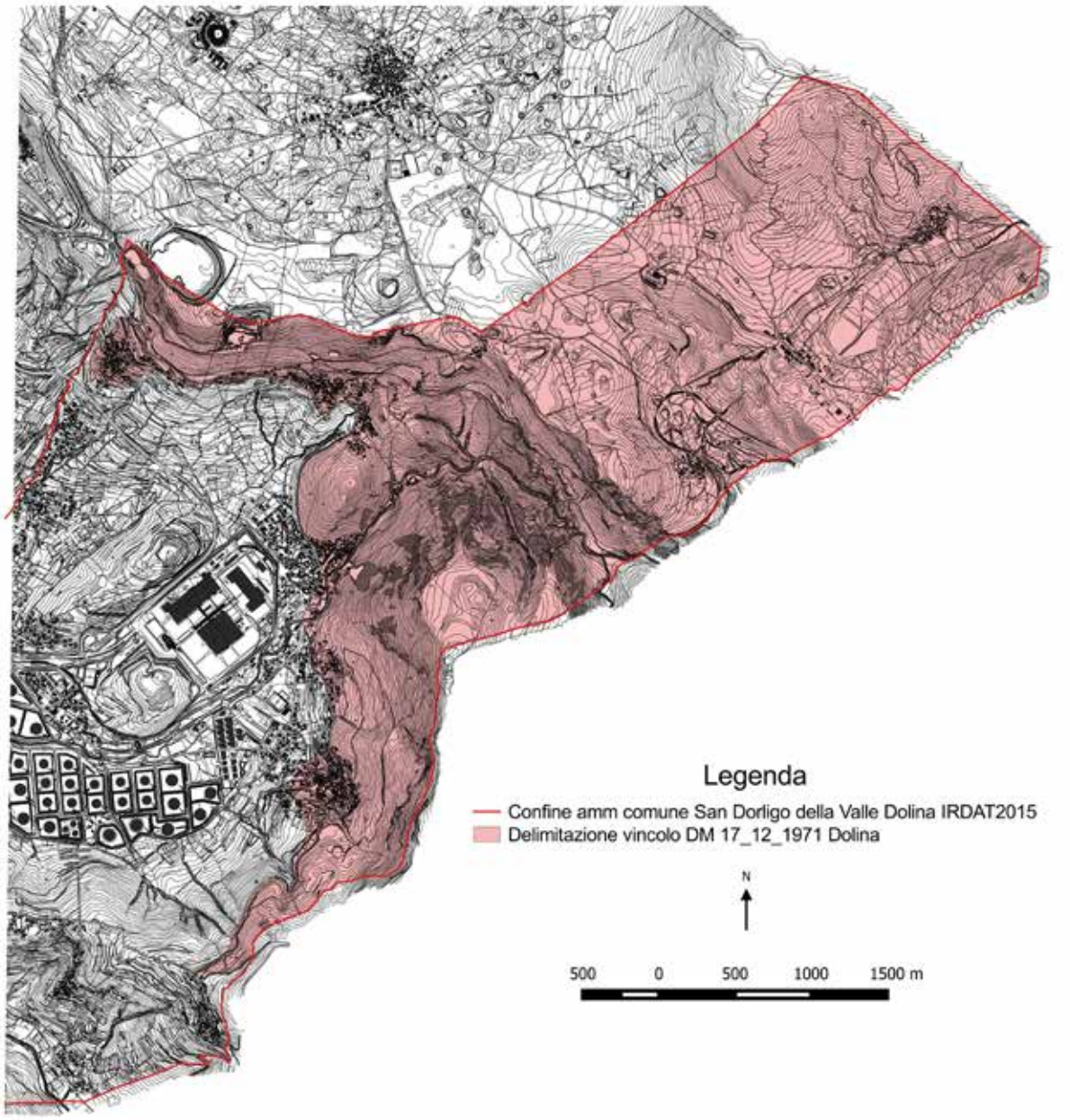
VALORI
Valori antropici storico-culturali a. Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo, vocate ad un'attività agro-silvo-pastorale (muretti a secco, sistemi differenziati per la raccolta dell'acqua, abbeveratoi, fontane, pastini, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati, i sentieri agricoli) ed elementi identitari dal carattere sacro simbolico legati alla memoria storica dei luoghi (quali: cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli) **Valori panoramici e percettivi** All'interno del paesaggio di transizione i tracciati viari offrono importanti visuali verso aree di pregio e/o antico impianto (parte della Riserva Naturale della Val Rosandra, borghi rurali, zone agricole su terra rossa) e beni paesaggistici
CRITICITA'
Criticità antropiche Fasce di nuova espansione intorno ai borghi rurali di antico impianto che introducono relazioni territoriali contemporanee, con soluzioni edilizie non consone alla tradizione costruttiva storica dei luoghi. Aree con trasformazione verso giardino delle aree verdi recintate che creano isole prive di coerenza con il sistema naturalistico dei luoghi. Presenza di impianti tecnologici anche di grandi dimensioni (tralicci per la telefonia cellulare, linee aeree per elettrodotti ad alta tensione) privi di coerenza con l'ambiente ed il paesaggio dei luoghi **Criticità panoramiche e percettive** Nuove espansioni che non garantiscono sempre un corretto rapporto visuale tra strade di percorrenza e beni paesaggistici vincolati ed emergenze storiche.

TABELLA B)

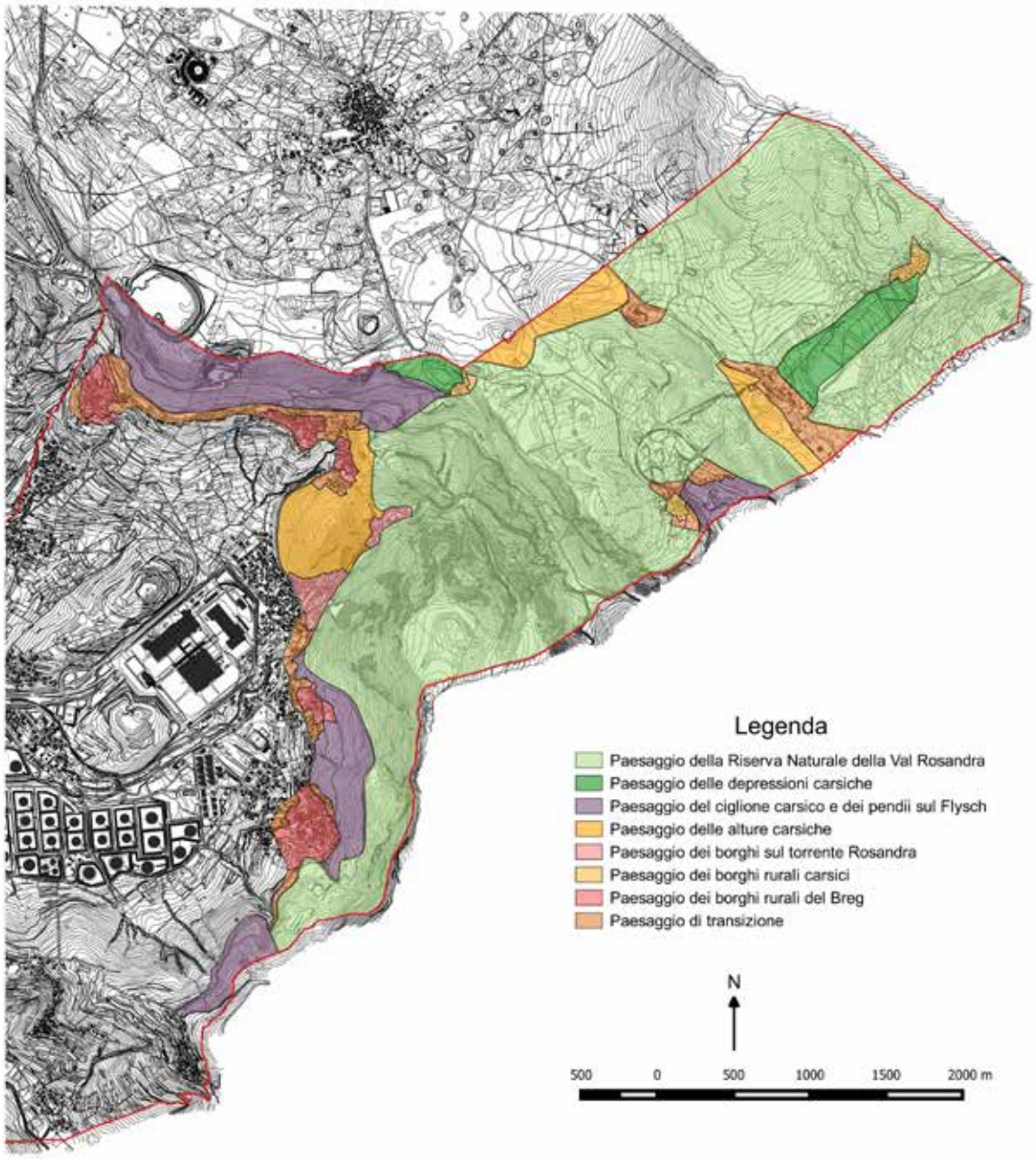
INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto, in carenza di un abaco, deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti nei borghi del territorio circostante.
b) Ogni intervento di trasformazione urbanistica deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportarsi al contesto, rapportarsi alla scala della dimensione edilizia e alla natura da cui dipende.
c) I nuovi edifici e le recinzioni devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi dell'edilizia delle borgate. I nuovi interventi devono interpretare in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'edilizia dei borghi storici, utilizzando i materiali propri della tradizione.
d) Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione dei margini urbani e delle aree circostanti con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso le zone rurali. In particolare la recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione.
e) Vanno previste delle forme di tutela per gli orti, i quali dovrebbero costituire un punto di partenza per la ricostituzione di un anello periurbano, già presente nella tradizione storica delle borgate, che oltre a portare a un positivo incremento della produzione orticola costituisce una efficace barriera alla propagazione del fuoco.
f) Vanno mantenuti e riproposti gli elementi formali che enfatizzano le caratteristiche paesaggistiche ambientali quali i muri a secco per la definizione dei margini lungo strade interpoderali e proprietà agricole.

TABELLA C

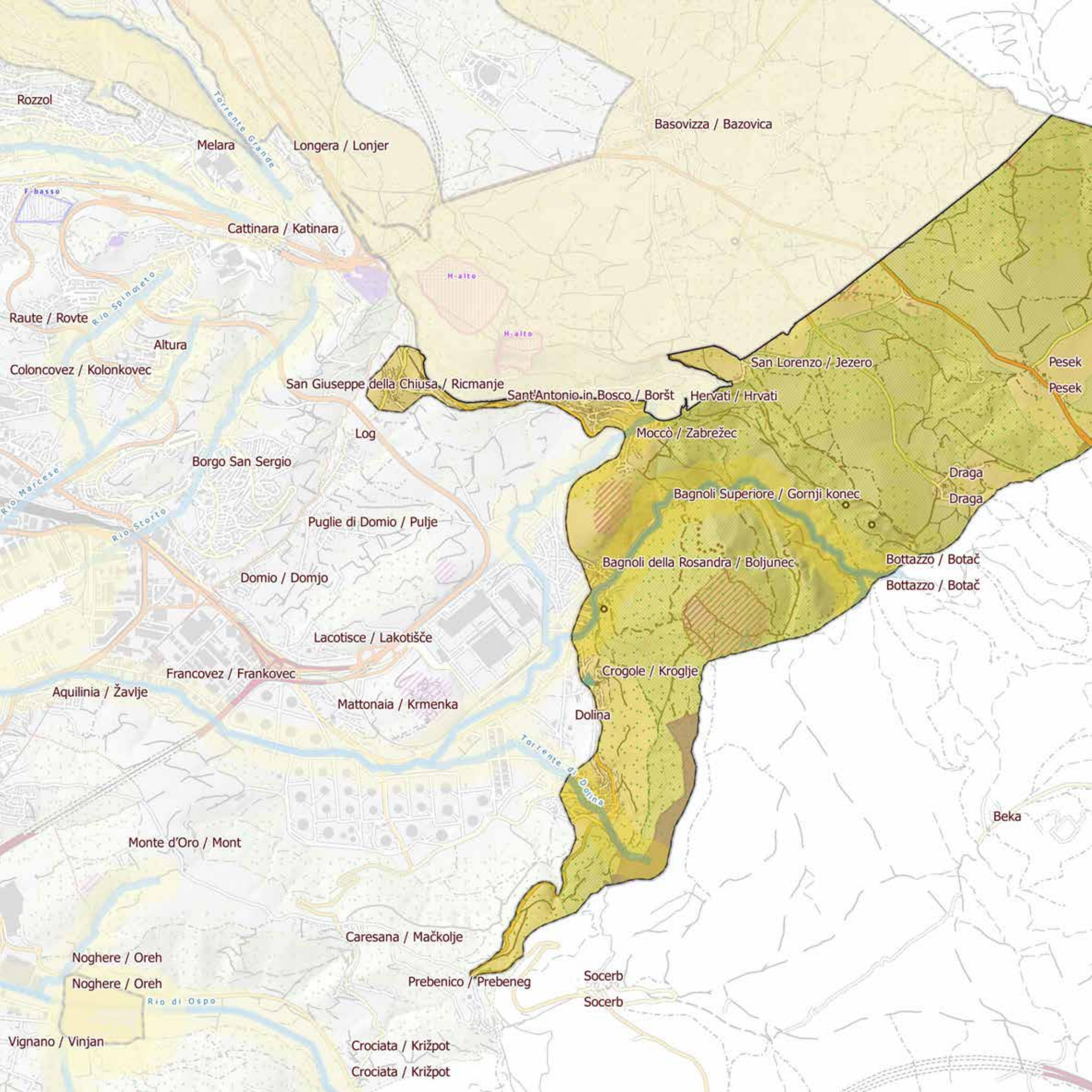
PRESCRIZIONI
a) Le nuove costruzioni non devono avere altezza superiore a 7,5 metri e comunque non più di due piani fuori terra; in ogni caso le nuove edificazioni e i manufatti tecnici devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio.
b) Le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate con materiali coerenti al contesto e alla tradizioni quali ad esempio il ghiaino stabilizzato, la pietra calcarea o arenacea, il porfido, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi non coerenti alle tinte tradizionali
c) Per le recinzioni non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox e comunque di tutti i materiali diversi dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.

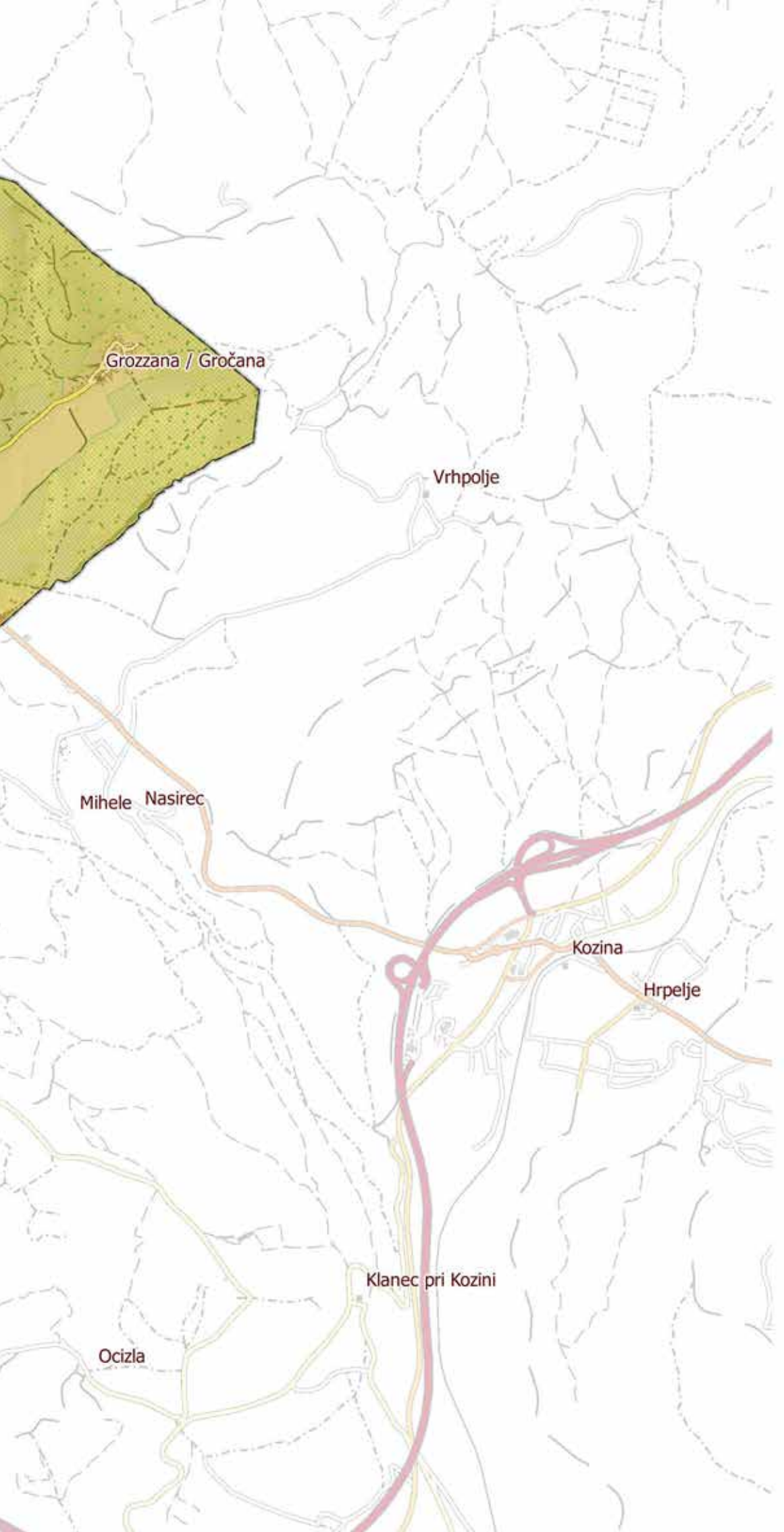


L'area delle Provincia di Trieste presso il Comune di S. Dorligo della Valle Dolina soggetta a vincolo su base Carta Tecnica Regionale CTRN



Allegato B alla disciplina d'uso: individuazione dei diversi paesaggi.


Rozzol
Torrente Grande
Melara
Longera / Lonjer
Basovizza / Bazovica
F-basso
Cattinara / Katinara
M-alto
M-alto
Raute / Rovte
Rio Spinoleto
Altura
Coloncovez / Kolonkovec
San Lorenzo / Jezero
Pesek
Pesek
San Giuseppe della Chiusa / Ricmanje
Sant'Antonio in Bosco / Boršt
Hervati / Hrvati
Log
Moccò / Zabrežec
Borgo San Sergio
Draga
Draga
Bagnoli Superiore / Gornji konec
Rio Marcese
Rio Storto
Puglie di Domio / Pulje
Bagnoli della Rosandra / Boljunec
Bottazzo / Botač
Bottazzo / Botač
Domio / Domjo
Lacotisce / Lakotišče
Crogole / Kroglje
Francovez / Frankovec
Aquilinia / Žavlje
Mattonaia / Krmenka
Dolina
Torrente di Dolina
Beka
Monte d'Oro / Mont
Caresana / Mačkolje
Noghere / Oreh
Noghere / Oreh
Prebenico / Prebeneg
Socerb
Socerb
Rio di Ospo
Vignano / Vinjan
Crociata / Križpot
Crociata / Križpot



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

- Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004
- Cavita_naturali_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

a) Territori Costieri

- Rispetto_Battigia_Marittima

b) Laghi territori Contermini

- Laghi
- Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

- Parchi_e_riserve_naturali_nazionali_o_regionali

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

m) Zone interesse Archeologico

Aree_archeologiche_sottoposte_a_tutela

- Aree archeologiche sottoposte a tutela

Aree compromesse e degradate

Aree_compromesse_e_degradate

- Cave-intrusione, riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

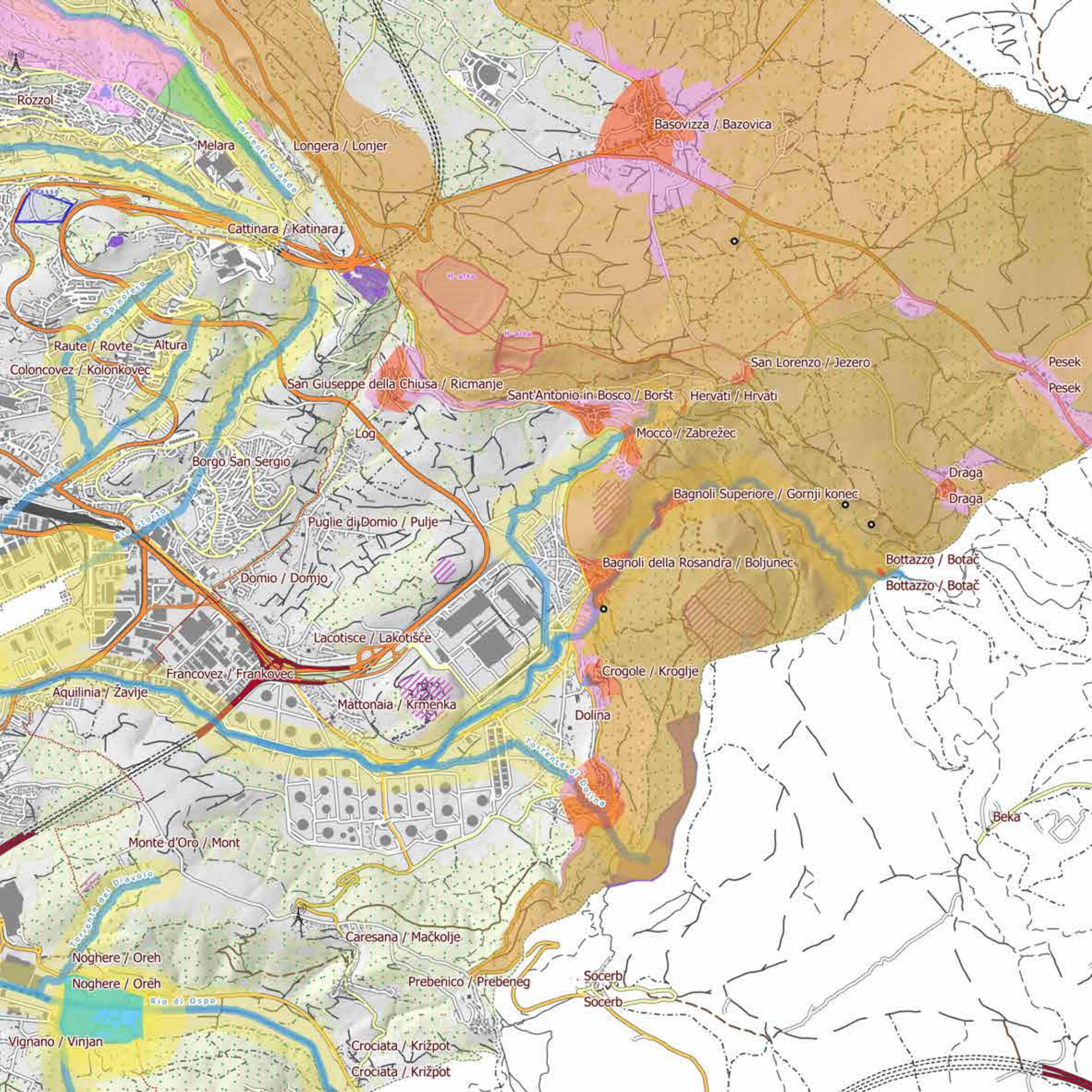
- Albero monumentale
- Albero notevole

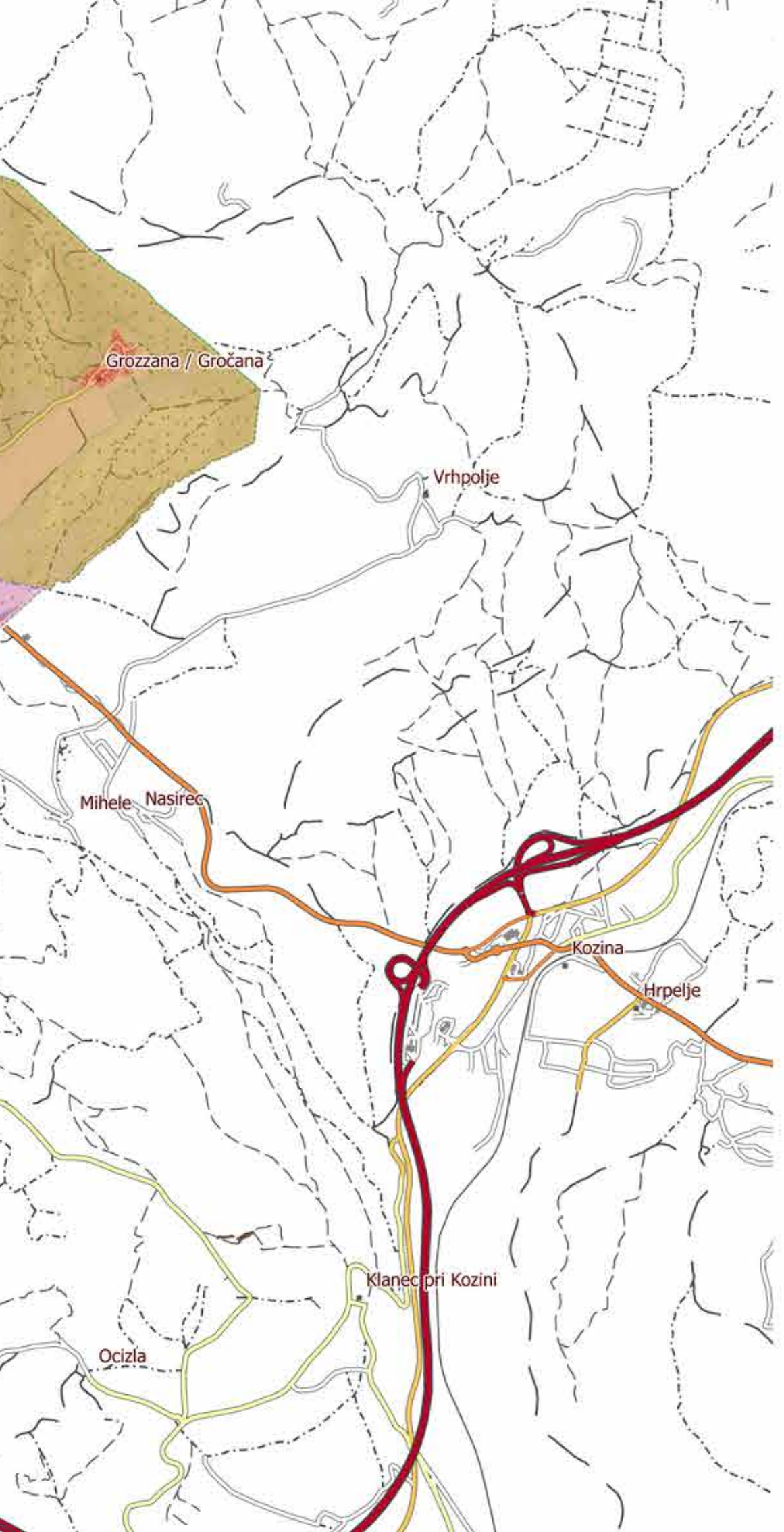
Ulteriori contesti interesse archeologico

Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico

- Beni Archeologici

600 0 600 1200 1800 m


Rozzol
Melara
Longera / Lonjer
Torrente Grande
Basovizza / Bazovica
Cattinara / Katinara
H-alto
H-alto
Rio Spinoleto
Raute / Rovte
Altura
Coloncovez / Kolonkovec
San Lorenzo / Jezero
Pesek
Pesek
San Giuseppe della Chiusa / Ricmanje
Sant'Antonio in Bosco / Boršt
Hervati / Hrvati
Log
Moccò / Zabrežec
Borgo San Sergio
Draga
Draga
Bagnoli Superiore / Gornji konec
Rio Storto
Puglie di Domio / Pulje
Bagnoli della Rosandra / Boljunec
Bottazzo / Botač
Bottazzo / Botač
Domio / Domjo
Lacotisce / Lakotišče
Crogole / Kroglje
Francovez / Frankovec
Aquilinia / Žavlje
Mattonaia / Krmenka
Dolina
Torrente di Dolina
Beka
Monte d'Oro / Mont
Torrente del Diavolo
Caresana / Mačkolje
Noghere / Oreh
Noghere / Oreh
Prebenico / Prebeneg
Socerb
Socerb
Rio di Ospo
Vignano / Vinjan
Crociata / Križpot
Crociata / Križpot



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

- Cavita_naturali_art_136_Dlgs_42_2004

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi carsici e della costiera triestina
- Paesaggi delle zone agricole
- Paesaggi delle zone boscate e dei prati
- Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti
- Parchi, giardini, filari di alberi
- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

a) Territori Costieri

- Rispetto_Battigia_Marittima

b) Laghi territori Contermini

- Laghi
- Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

- Parchi_e_riserve_naturali_nazionali_o_regionali

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

m) Zone interesse Archeologico

Aree_archeologiche_sottoposte_a_tutela

- Aree archeologiche sottoposte a tutela

Aree compromesse e degradate

Aree_compromesse_e_degradate

- Cave-intrusione, riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Albero notevole

Ulteriori contesti interesse archeologico

Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico

- Beni Archeologici
- Antenne_Radio_TV

0 500 1000 1500 2000 2500 m

VISTO: IL VICEPRESIDENTE